

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

**IL MOLISE PASSA AL CENTROSINISTRA
 QUALCHE RIFLESSIONE
 A CALDO**

di LEO LEONE

Si sono appena concluse le operazioni di scrutinio delle elezioni amministrative e forse è prematuro tirare le somme in termini di ponderata analisi del voto in Molise. Pur ammettendo che una riflessione più attenta andrebbe fatta a "bocce ferme", come si suol dire, qualche commento provo comunque a formularlo con l'auspicio che si apra un dibattito su *la vianova*, e nella società molisana, su un evento che sembra schiudere le porte ad una nuova era per il quadro politico regionale.

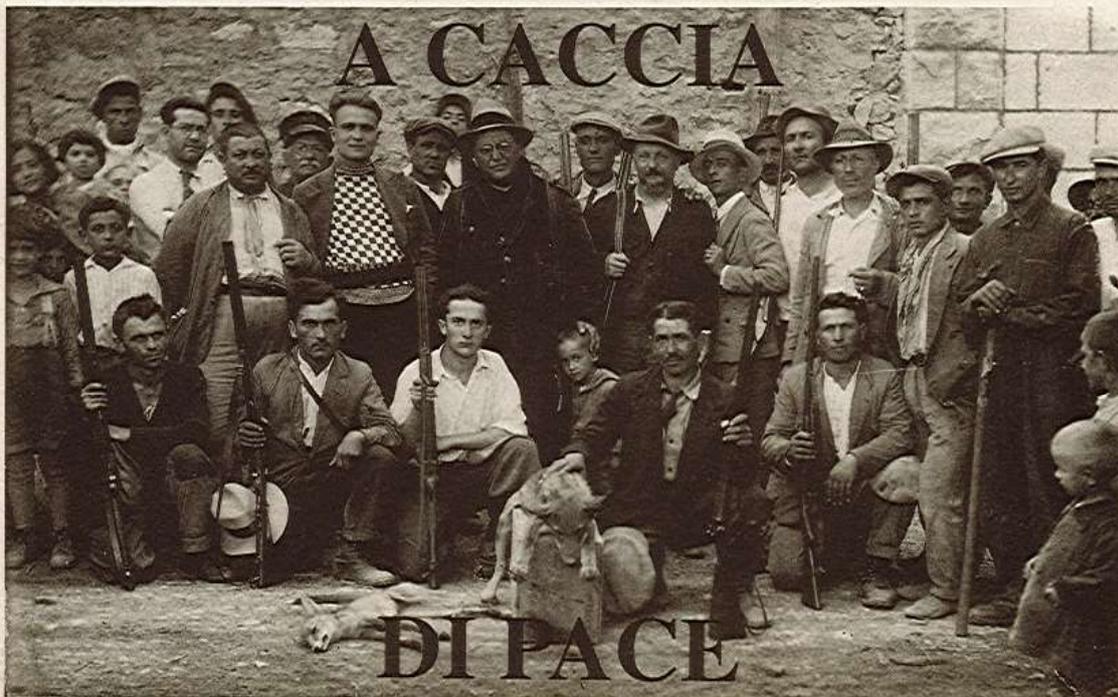
Un primo aspetto mi sembra utile sottolineare ed è quello che riguarda la riconferma in Molise di una buona tenuta del fronte democratico e di sinistra contro la burbanza del polo di destra. La nostra regione esce bene da questa tornata elettorale, dal nostro punto di vista, sconfiggendo la tracotanza e la manipolazione dei pronostici tentata, a livello nazionale e regionale, dai famigerati e ormai non più affidabili exit poll. E' vero che si è trattato di una contesa dura, protrattasi fino all'ultimo, ma quel che conta è l'esito finale. Pensiamo, e vorremmo essere facili profeti, che l'esito stesso provocherà un effetto di trascinalamento nei prossimi ballottaggi a livello provinciale e dei pochi comuni che saranno chiamati a sostenere questa prova suppletiva, a partire dal capoluogo regionale.

segue a pag. 2



NELL'INSERTO DI QUESTO MESE:
 Atti dell'Assemblea pubblica del
 Laboratorio Politico Molise
 nell'attesa delle elezioni

I RISULTATI



Duronio: Cacciatori in piazza Monumento (1935)

**LA LETTERA DEL PARROCO, PUBBLICATA NEL NUMERO DI MARZO,
 CHE INVITAVA ALLA RICONCILIAZIONE E ALLA PACE,
 HA APERTO UN INTERESSANTE DIBATTITO**

LA PACE SI, MA QUALE PACE?

PACE NEGATIVA E PACE POSITIVA

di UMBERTO BERARDO

La storia dell'umanità, dalle sue origini fino ai nostri giorni, è attraversata da continue lotte economiche, politiche e sociali tra chi cerca di affermare i diritti fondamentali della persona e chi, invece, tali diritti li calpesta per la difesa del proprio tornaconto.

Schematicamente potremmo ricordare i contrasti tra i gruppi sociali in Grecia per il passaggio da un governo aristocratico ad uno più democratico, le lotte dei plebei a Roma per l'affermazione dei diritti fondamentali di vita, l'opposizione di tanti popoli alle conquiste imperialistiche, la rivoluzione francese o quella russa o la Resistenza contro la barbaria nazifascista.

Ogni uomo, dunque, entra nella storia con delle proprie idealità che ritiene giusto affermare e per le quali spesso è disposto a spendere anche l'intera esistenza.

a pag. 3

**LA PACE CHE NASCE DALL'INDIFFERENZA
 E DALLA PASSIVITÀ È QUELLA CHE PORTA**

AL DEGRADO

di MICHELE MANZO

"Cambiare tutto perchè nulla cambi". E' una frase che spesso, ultimamente, è stata proposta da vari organi di stampa per definire il quadro politico nazionale. Provate a calare la suddetta frase sulla realtà duroniese e vedrete che calza perfettamente. Calza soprattutto se la calate sull'ultimo programma elettorale della nostra Amministrazione Comunale. Non vi tedierò con altre estrapolazioni del citato programma, ma credo sia opportuno informarvi su una mirabolante iniziativa del primo cittadino di Duronio. Il 27 febbraio scorso ha organizzato un incontro, al quale hanno partecipato una quindicina di persone, per promuovere la costituzione della PRO LOCO.

a pag. 3

TORELLA DEL SANNIO
LAVORI DI RESTAURO DELLA
CHIESA PARROCCHIALE
 di RENATO SALA a pag. 5

CASTROPIGNANO
GIOVANI ALLO SBARGLIO
 di RAFFAELE SARDELLA

COMUNITÀ E DISAGIO
 di ANGELO SARDELLA a pag. 4

SE IO FOSSI IL SINDACO
 di AMEDEO GRIECO
 Si propone ai lettori de "la vianova" uno spazio in cui si può, immedesimandosi nel sindaco del proprio paese, dare consigli utili ai veri sindaci, ma anche e soprattutto di rendere pubblici pensieri e idee che ci teniamo dentro e che forse per gli addetti ai lavori sono concretamente e facilmente realizzabili. Scrivete anche Voi un articolo per...SE IO FOSSI IL SINDACO..... a pag. 8

All'interno:
IL MEDITERRANEO
 IL NOSTRO SUPPLEMENTO

IN QUESTO NUMERO:

In Regione pag. 2

In piazza » 6

Emigrante, amico mio » 7

Lettere alla Redazione » 9

Storia e archeologia » 10

Per non dimenticare » 11



Dalla prima pagina

QUALCHE RIFLESSIONE A CALDO

A questo primo elemento di riflessione va aggiunto che il Molise ha avuto il coraggio di osare, sia in contesto regionale che in molti ambiti locali significativi, di sperimentare quel fronte aperto dal centro dei popolari di Bianco a Rifondazione Comunista che qui da noi si è rivelato vincente, mentre in altre realtà regionali e locali, in cui non si è realizzato, ha consegnato la vittoria alla destra. Sono dati questi che fanno intravedere sviluppi interessanti, se il confronto si svilupperà oltre il momento elettorale e non si risolverà, invece, in un'occasione isolata e costretta dalla congiuntura elettorale. Questo perché possa crescere una cultura politica nuova, centrata sui valori comuni e arricchita dalla dialettica che si genera intorno alla riflessione su di essa e alla elaborazione di proposte programmatiche e di metodo partecipativo.

Un terzo elemento che definirei "a rischio" emerge con evidenza. Si tratta del ritorno alla grande di protagonisti "antichi" della scena politica molisana e, in particolare, di vecchi uomini della DC. Non è un caso che di essi è costituita la metà del nuovo consiglio regionale. Con questo non si vuol fare "di ogni erba un fascio", ma si sostiene che tale fenomeno è da seguire con cautela e con qualche preoccupazione. Per alcuni di essi più che di cautela occorre parlare di allerta. Tutto ciò senza escludere sarebbe faciloneria e qualunquismo che per diversi ex DC il momento politico e culturale, culminato nello sfaldamento dell'unità politica dei cattolici, è stato vissuto, e lo è tuttora con un autentico travaglio di idee e di coscienza. Credo che vada comunque tenuta desta l'attenzione ad un fenomeno cui siamo adusi in questa regione, e che è pur presente a livello nazionale, che consiste nella capacità inesauribile da parte di molti esponenti della politica arcaica, fatta di attaccamento al potere e di conquista dei clienti, di riuscire sempre a rimanere a galla, trasmigrando da partito a partito. Sapida e illuminante la vignetta di Giovanni Germano sull'ultimo numero de *la vianova*.

Un'ultima riflessione mi viene da fare e riguarda gli effetti ottenuti dal voto disgiunto nella nostra regione. L'affermazione del fronte democratico

co e di sinistra è dovuto con ogni probabilità anche al fatto che nei ruoli-chiave esso presentava nomi di maggiore richiamo ed affidabilità il che può aver provocato l'effetto schizzofrenico del voto da parte di chi, pur esprimendo una preferenza a destra nel proporzionale, ha poi mutato la scelta nel maggioritario. E' indubbio infatti che la destra, in ragione, fatta salva qualche eccezione, non presentava figure di forte richiamo e ha imbarcato personaggi marcati dalla politica di vecchio stampo (alla faccia del nuovo che avanza...), il che non l'ha di certo favorita. Tutto questo solleva una duplice considerazione. La prima, che non rassicura più di tanto porta alla conferma di un'onda lunga di destra, forse in fase di stabilizzazione, ma non certamente di declino (vedi la quasi parità dei risultati). La seconda solleva l'esigenza da parte del centro-sinistra di liberarsi, esso pure, da atteggiamenti, operazioni e metodi che non favoriscono il confronto aperto e una nuova cultura di partecipazione attraverso la quale persone e programmi siano fatti scaturire non dalla destra e dalle contrattazioni fra pochi addetti ma dal coinvolgimento ampio e democratico di tutte le forze storiche e di movimento che si muovono nel seno della società.

Occorre, per finire, riconoscere che l'enfasi sullo spazio da accordare alla cosiddetta "società civile", profuso a piena gola da tutti i protagonisti, a destra, a sinistra e a centro, è stata ampiamente rinnegata in questa tornata elettorale. I protagonisti di sempre si sono ripetuti nelle loro strategie e nel gioco delle parti. Occorre proseguire nel perseverante e serio lavoro di tessitura e di proposta perché alcune rigidità e alcune "combine" abbiano quanto meno un serio ridimensionamento. Il rischio alla lunga è che a medio e a lungo termine le nuove formazioni democratiche e di sinistra abbiano a ritrovarsi con in mano i frutti di una vittoria di Pirro. Perché questo non avvenga, occorre continuare a lavorare, con pazienza e con determinazione.

Leo Leone

Il dibattito sui risultati elettorali è aperto a tutti. "Sei letici" !!

COME INVENTARE UNA NOTIZIA E VIVERE FELICI

GIORNALISMO E DISINFORMAZIONE: UN'ESPERIENZA CONCRETA

di GIORGIO ARCOLESSE

Ricordate la notizia del ragazzo americano miracolosamente resuscitato proprio nel momento in cui i medici gli staccano la spina che lo mantiene in vita? Se sì, potrete meravigliarvi nel sentirvi dire che era assolutamente falsa (come del resto è molto dubbia la notizia di Elisabetta, la bambina nata dall'ovulo della madre morta due anni prima e par-torita dalla zia). L'articolo di Michele Gambino su "AVVENIMENTI" dell'8 Marzo scorso, nel raccontare la "bufala", solleva pesanti interrogativi: come è possibile che la notizia si sia potuta diffondere? Perché nessun giornalista si è preoccupato di verificarla, mentre qualcun altro si è affrettato a raccogliere le dichiarazioni del luminare di turno (che da parte sua non ha mostrato il benché minimo dubbio al riguardo)? Perché nessun giornale, tranne due eccezioni ("La Repubblica" e "L'Unità") ha pubblicato una smentita? La risposta certamente può trovarsi nella "demenziale rincorsa alla spettacolarizzazione tra TV e carta stampata", giocata molte volte sulla pelle dei cittadini, lettori ed utenti: basti pensare che nei giorni successivi alla diffusione della notizia manipolata, solo nel Nord Italia si sono verificati cinque casi di donazioni di organi negate da parte di familiari di persone clinicamente morte, illusi dal miracolo inesistente. Forse cinque persone gravemente malate e bisognose sono morte, uccise da quella falsità e da chi, per qualche copia di giornale venduta in più o per qualche punto percentuale in più di share televisivo, ha raccolto e rimandato imprudentemente la notizia (tanto che il pretore di Torino ha aperto un'inchiesta sul caso per "diffusione di notizie false e tendenziose, atte a turbare l'opinione pubblica").

I giornalisti, come pure i magistrati (presi come categorie, mentre sarebbe opportuno fare distinzione all'interno delle stesse) hanno di certo grandi meriti nell'opera di informazione e di moralizzazione del Paese, tanto da attirare le critiche di buona parte della classe politica, preoccupata da tanta autonomia ed intraprendenza. Tuttavia episodi come quello descritto gettano ombre inquietanti sulla categoria dei giornalisti, sulla loro preparazione e correttezza professionale, sul rispetto della deontologia e anche dei diritti della persona (si pensi anche agli imputati di tangenti sbattuti in prima pagina e poi usciti con le mani pulite).

E da noi nel Molise che cosa succede? Il quotidiano "Il Tempo", mantiene da sempre il monopolio dell'informazione regionale, dopo il fallimento di altre iniziative editoriali ("Il Mattino" e "Il Messaggero"). Come ogni monopolio, anche questo produce distorsioni e inefficienze, prima tra tutte la mancanza di pluralità di espressioni.

Lo scorso Agosto, insieme ad altri soci della Legambiente, mi occupo della vicenda di Santa Maria di Canneto, stilando un comunicato che viene inviato a tutti gli organi di informazione regionali. A distanza di mesi dopo l'arresto del sindaco e di un imprenditore di Roccapavara, un mio amico e collaboratore de "Il Tempo", mi chiede, dopo aver ripreso il nostro comunicato, delle dichiarazioni sulla vicenda, che rilascio senza esitazioni. Leggendo poi l'articolo sul giornale, trovo una lunga serie di imprecisioni: appare il mio nome senza

che ne fossi stato avvertito, vengo qualificato come "dirigente regionale dell'associazione" (la qual cosa agli occhi degli altri soci potrebbe quasi sembrare un'usurpazione di carica), una frase importante più volte ripetuta e sottolineata non compare, altri periodi sono presi dal comunicato, però copiati male e smozzicati, ma soprattutto mi si attribuisce una frase "i fatti ora ci hanno dato ragione", che non ho mai pronunciato! Ora è possibile che il lettore correttamente informato dei fatti possa fare anche una simile riflessione; è possibile che il giornalista, sbilanciandosi un po', possa scriverla di suo pugno, ma non può riportarla tra virgolette, attribuendola alla sua fonte, stravolgendone completamente il suo pensiero!

Forse quella frase, a differenza di altre realmente pronunciate, faceva più effetto? E se, invece di quella frase me ne fosse stata attribuita un'altra ugualmente inventata di sana pianta, ma ad esempio più offensiva nei riguardi dei diretti interessati e questi mi avessero citato per diffamazione per mezzo stampa? Ci si rende conto di quali danni può provocare un cronista non accorto o peggio ancora in malafede all'interlocutore che malauguratamente si è confidato con lui?

Dopo un primo tentativo fatto personalmente presso la redazione di Campobasso de "Il Tempo" con il direttore Fabio Di Chio, scrivo con l'aiuto di un procuratore legale una raccomandata con ricevuta di ritorno contenente la richiesta di pubblicazione della rettifica, in base alla legge 8.2.48 n° 47 (norme sull'editoria). Inutile dire che non è mai stata pubblicata. A questo punto non resta altra via che rivolgersi al pretore, ma essendo passati troppi giorni dalla pubblicazione dell'articolo, la rettifica perde buona parte della sua efficacia. Ma la questione di principio rimane: chi tutela il cittadino, il lettore, l'utente dalle notizie false, e dalle false dichiarazioni? Non certo, purtroppo, la deontologia professionale dei giornalisti. Servono allora interventi decisi ed urgenti, perché il diritto ad essere informati correttamente trovi una concreta applicazione. Nel frattempo possiamo iniziare con il boicottare i fogliacci e le trasmissioni TV che travisano palesemente la verità.

Un'altra riflessione: perché i giornalisti de "Il Tempo" non si occupano, oltre che di cronaca spicciola, di realizzare un giornalismo di indagine e di ricerca, con inchiesta sul territorio regionale? Certamente si tratta di un lavoro più impegnativo e difficile, ma più gratificante per chi lo fa e più utile per chi ne usufruisce. Forse non ne hanno voglia; non so se ne hanno la capacità.

Ben vengano allora altri quotidiani, nuovi settimanali, nuovi organi di informazione liberi; ben vengano iniziative come "la vianova", legata al territorio, aperta al nuovo ma attenta alla tradizione, con interessanti richiami ai luoghi della memoria e un'accurata rivisitazione del dialetto.

E' compito ed interesse di tutti difendere e valorizzare queste esperienze coraggiose, che ci rendono socialmente e culturalmente più ricchi e più liberi.

SUPERCARNI S.N.C.

**DI SALVO ELIO
 POSSENTI FRANCESCO**

V.le Quattro Venti, 15/17
 Tel. 5806063-5894901
 ROMA

CALEDONIA

in

"moda donna"

VIA PASCARELLA, 28
 TEL. 06/5813538
 ROMA



Dalla prima pagina

PACE NEGATIVA E PACE POSITIVA

I principi posti alla base del progetto di società che si vuole realizzare possono essere ed in effetti sovente sono diversi o antitetici; per questo a livello locale, nazionale o internazionale nascono conflitti.

Noi siamo tra quelli che, seguendo i risultati degli studi relativi alla "ricerca sulla pace", ritengono che si debba fare una chiara distinzione tra una "pace negativa", come assenza di guerre, e una "pace positiva", che consiste nell'affermazione della giustizia, dell'uguaglianza sociale e di un benessere diffuso in tutta la popolazione; d'altra parte l'esistenza di questa "pace positiva" si ha quando in una società si elimina la violenza strutturale, consistente ad esempio in leggi ingiuste, nella disonestà dei comportamenti, nel clientelismo, nell'evasione fiscale, ecc.

Se non si cancellano questi motivi di tensione all'interno del campo sociale è chiaro per noi che la pace sarà solo imposta, fittizia o subita.

Da tale punto di vista, pertanto, noi rifiutiamo l'ideologia dell'unità umana o spirituale invocata per nascondere i conflitti reali; non è, infatti, mascherando questi ultimi, ma assumendoli lucidamente nella società, come in ogni altra istituzione, che diventa possibile superarli.

I conflitti non sono astratti, ma radicati profondamente nelle strutture economiche e politiche, come nelle volontà degli uomini.

Nessuno, certo, può sentirsi depositario assoluto della verità, ma non si può neanche accettare che chi cerca di affermare le proprie idee con spirito di servizio e di amore venga bollato come egoista.

Chi, poi, afferma che tutti vogliono il bene collettivo, rinuncia, secondo noi, a fare analisi politica e fa solo della vuota retorica.

Noi pensiamo che il quieto vivere porti unicamente alla superficialità ed al qualunquismo e sinceramente non abbiamo propensione per tali forme di esistenza; riteniamo, invece, che tutti debbano assumere coscienza dei problemi comuni e lavorare con onestà per risolverli.

Naturalmente la lotta politica, che non si risolve nel momento elettorale, ma che dev'essere continua, va fatta rispettando la legalità, la civiltà ed il dialogo; altro principio irrinunciabile è che essa avvenga su basi pacifiche e non violente.

Mantenendo fermi i principi ed i valori nei quali crediamo e che ci sforziamo di vedere realizzati, dobbiamo sempre combattere i rissosi ed i violenti, contribuendo ad isolarli, anche quando ci costa qualche rinuncia o umiliazione.

L'astio, l'intolleranza e l'esasperazione non devono mettere piede nella lotta politica, perché sarebbero la negazione del pacifismo e della convivenza; altrettanto grave, però, sarebbe addormentare le coscienze con una pseudo-pacificazione appiccicosa.

Dunque il dialogo, certo, ma non quello festaiolo panem e circenses, bensì l'altro, che porta con decisione alla soluzione dei problemi ed alla realizzazione di un progetto globale di società, in cui solo il popolo torni ad essere soggetto ed artefice della propria storia, senza più dipendere da deleghe e poteri forti opprimenti che pure stiamo vivendo in quest'epoca che ci ostiniamo a chiamare democratica, ma che invece

presenta ancora tanti aspetti che nulla hanno di democratico.

La pace, in definitiva, noi crediamo si fondi e si realizzi nella speranza e nella costruzione di una collettività di uomini liberi e creatori che concepiscono la propria libertà personale come essenzialmente solidale con quella di tutti.

Certo, la libertà e l'impegno sono talora solitari e angosciosi, ma ci sono anche i momenti in cui la coscienza, da laici, o la fede, da cristiani, illuminano la vita di una luce che dà serenità e grande gioia.

Una cosa vorremmo sottolineare, a conclusione di queste riflessioni: ci sono momenti in cui la verità non è imparziale, così come non sono equiparabili le diverse ipotesi di soluzione dei conflitti; in questi casi bisogna scegliere e chi non lo fa si assume davanti ai poveri ed agli indifesi una grave responsabilità; la scelta, al contrario, rende forti le posizioni giuste e porta alla soluzione dei conflitti che poi è l'unica strada, come dicevamo sopra, che porta alla "pace positiva".

Umberto Berardo

T' N' TE' ANGORA
D' SHTA' MMIESE
A SHTA' MAN'COMIE
E SOTT'A SHTA
CALLE?

Dalla prima pagina

LA PACE CHE NASCE...

Fin qui nulla di male, anzi, si tratta di uno dei primi tentativi di realizzare quanto riportato nel famigerato "programma". Avrei voluto dettagliarvi gli argomenti trattati, ma non essendo stato messo in condizione di partecipare, così come non lo è stata la maggioranza dei Duroniesi (l'invito era nominativo e diretto solo a parte dei residenti in Duronia), mi limiterò ad informarvi su quella che risulta essere stata la proposta più importante fatta dal Sindaco. Egli ha candidato, alla presidenza della PRO LOCO, Don Giovanni. Dico subito che a mio avviso la soluzione sarebbe senz'altro positiva, ma con altrettanta chiarezza debbo dire che, proprio perché la proposta è partita dall'Amministrazione Comunale, appare strumentale. Potrebbe sembrare infatti che, essendosi la stessa Amministrazione resa conto di essere incapace di realizzare quanto promesso in campagna elettorale, in termini di organizzazione di attività culturale-ricreativo, se ne sia, ancora una volta, lavata le mani. E chi, meglio di Don Giovanni poteva essere invocato per assumere questo ruolo? Chi, meglio di colui che l'ha sempre fatto, poteva togliere, sotto questo aspetto, le castagne dal fuoco? Ed a proposito di Don Giovanni debbo dire di aver letto con molto interesse l'articolo pubblicato sul numero precedente de la vianova, di condividere molte delle cose in esso riportate, ma di avere anche forti riserve su altre. Come si fa, infatti, a non essere d'accordo con lui quando dice che la gente deve smetterla di guardarsi come cani e gatti, che tutti dobbiamo lavorare per il bene di Duronia, che dobbiamo mettere da

parte gli egoismi e non pensare che la ragione sia solo dalla propria parte. In altre parole che bisogna dialogare, confrontarsi, collaborare. Ed è proprio questo il punto. Ci sono persone che non sono abituate a confrontarsi, che negli anni hanno fatto il bello e cattivo tempo senza che le proprie posizioni venissero mai messe in discussione. Oggi, che dà fastidio il fatto di essere stimolati a discutere le proprie idee, di essere sollecitati a mediare situazioni che prima potevano essere gestite in completa autonomia. Ed è per questo che da fastidio che viene considerata una sorta di belligeranza si è rotta la Pace. Ma non è una Pace giusta quella impostata sull'apatia, sull'indifferenza e sulla passività, perché questo tipo di Pace ha portato Duronia all'attuale stato di degrado. La Pace, quella giusta, si ottiene anche nel confronto, ma costruendo insieme, collaborando, arricchendosi l'un l'altro, mettendo da parte i propri interessi e privilegiando quelli comuni. Il confronto delle idee, quindi, non può e non deve limitarsi al solo periodo elettorale, perché in questo modo oltre a venir meno agli impegni presi con i propri sostenitori si rischia di ritornare alla Pace improduttiva, fatta di accidia e menefreghismo. Altra cosa è, invece - e questo ce lo dobbiamo ficcare in testa TUTTI - il rispetto delle posizioni altrui, la necessità di distinguere il confronto delle idee dal considerare "nemico" chi ha opinioni diverse dalla propria. E' questo lo scoglio che la popolazione di Duronia deve assolutamente superare e ognuno di noi è chiamato a portare il proprio contributo.

Manzo Michele

Casa di riposo

FLORIDA

Soggiorno per anziani.

Assistenza diurna e notturna.

Accoglienza anche stagionali e lunga

degenza. Camere con bagno,

parco con pini secolari. Rette moderate



Vivere presso la Florida è continuità di vita all'insegna della umana consapevolezza ove esiste il rispetto, doveroso, e coerente, delle abitudini dell'anziano.

Ognuno può fare vita comune oppure appartarsi in virtù degli spazi esterni, con il parco attrezzato, ed

anche interni in cui si dispone di tre saloni. Il vitto buono ed abbondante con menù vario. Possiamo concludere per non vendere prodotto commerciale che invitiamo coloro che intendono essere nostri ospiti, ad un riscontro diretto apprezzando di persona o meno.

La località presso cui si trova la Florida dista da Roma EUR circa quindici minuti - dal mare Km 2. Collegata con linee COTRAL. In un contesto di Zona residenziale con un centro commerciale Conad, Upim, distante m. 100 facilmente raggiungibile.

ARDEA - Via Trapani, 1 - Tel. e Fax (06) 9130274

Coloro che ci contatteranno in virtù della pubblicità su "la vianova" otterranno sconti particolari



GIOVANI ALLO SBARAGLIO

di RAFFAELE SARDELLA

"Giovane": 1 (agg.), che si trova nell'età compresa fra l'adolescenza e la virilità;

2 - nato da non molto; 3 - chi - di giovane età. Quelle riportate non sono altro che alcune delle diverse definizioni che il vocabolario della lingua italiana fornisce alla parola "giovane". Ma a mio avviso la stessa parola non può essere ridotta nel suo significato intrinseco a definizioni così magre e limitate. La parola "giovane" può forse inglobare, in sole sette lettere, tutto il senso della vita o almeno in gran parte ne costituisce il "motore" e "l'energia generatrice". E' difatti in questa particolarissima età dell'essere umano che l'individuo si forma sia fisicamente che psicologicamente, acquisendo quelle esperienze che in alcuni casi saranno determinanti nello svolgimento di tutto l'iter della sua vita futura. Il giovane, in altre parole, si forma acquisendo "esperienze", positive o negative che esse possano essere, all'interno di una "sfera sociale" che a sua volta determina gli "eventi". Di conseguenza diventa importante, al fine della formazione totale del giovane individuo, il verificarsi degli "eventi". Allo stesso modo possiamo verificare, come per un teorema matematico di proprietà associativa, la diretta dipendenza delle "esperienze" dagli "eventi" e di questi ultimi dalla "sfera sociale" che li fornisce; i tre termini sono interdipendenti tra loro. Il lettore vorrà perdonare il gergo matematico, ma forse esso risulta efficace per dimostrare anche in termini scientifici e non solo sociali quello che è il "problema giovani". Sicuramente - un problema antico che non si è mai risolto e forse mai si risolverà; il mio non è pessimismo, ma una semplice deduzione realistica, legata ad un dato di fatto, anzi una legge fisica a cui non possiamo sottrarci, che vuole che ogni giovane diventi un "adulto" e tutte le volte che ciò inevitabilmente accade, in un periodo della vita non precisabile, il soggetto divenuto adulto perde la necessaria sensibilità alla comprensione di quello che è l'universo giovanile. Così ci ritroviamo con i giovani di ieri che non capiscono quelli di oggi e quelli di oggi che non capiranno quelli di domani. Forse una utopica soluzione al problema sarebbe quella di poter conservare in noi stessi per sempre una parte di quello spirito che ci ha animati durante la nostra adolescenza, tirandola fuori all'occorrenza e forse solo allora un adulto potrebbe comprendere il comportamento di un giovane e a sua volta un giovane il comportamento dei suoi ritrovati coetanei adulti. Tornando comunque solo per un attimo al ragionamento di matematica circa l'interdipendenza "sfera sociale - eventi - esperienze", va notato che se viene a mancare la dipendenza tra i primi due termini, il terzo, ovvero le "esperienze", non

sarà più associato ai primi due, cessando così di esistere. In altri termini, se la sfera sociale non fornisce l'evento, viene a mancare l'esperienza, la quale, come detto in partenza, è fondamentale per la formazione del giovane individuo. Quindi in quest'ottica formativa diventano di particolare importanza gli eventi forniti dalla società, ma se quest'ultima diventa pigra, disinteressata e apatica, saranno proprio i nostri giovani a pagare le dirette conseguenze di questo stato di cose, conseguenze che in futuro si rifletteranno anche nella loro vita di adulti. Forse avro' annoiato con la teorizzazione qui proposta, ma essa è finalizzata a sottolineare - spero efficacemente - quella che purtroppo è una realtà nazionale, regionale, ma soprattutto comunale; è proprio quest'ultima che dovrebbe riuscire a fornire quel bagaglio di eventi necessari alla formazione dei giovani. Ho voluto sollevare questo problema perché riguarda anche la realtà dei nostri piccoli centri, in cui il giovane fatica ancor più a trovare la propria dimensione sociale, rispetto ai coetanei che vivono nelle medie e grandi città; questo soprattutto per la mancanza di alcuni servizi determinanti per il tempo libero dei giovani, che a volte può portarli ad una sorta di ribellione nei confronti della società in cui vivono, in altri termini a non voler accettare un tessuto sociale che a loro non offre praticamente nulla. La mia risposta al problema potrebbe essere la creazione di vere e proprie "isole di salvataggio", cioè centri sociali capaci di organizzare e gestire le varie attività del tempo libero. In vista di tale progetto, che può assumere un livello anche intercomunale, spero soprattutto nella collaborazione dell'amministrazione comunale e dei cittadini.

COMUNITÀ E DISAGIO

di ANGELO SARDELLA

Da alcuni anni la nostra comunità è andata perdendo vitalità, ai diversi livelli generazionali; ciascuno è consapevole della caduta di socialità, se ne rammarica, la subisce, si adatta, in linea con la nostra tendenziale mentalità. Generalmente i giovani dovrebbero rimanere fuori da queste dinamiche, proprio perché per natura sono curiosi, attivi, intraprendenti. Al di là di occasioni episodiche, invece, pare che anch'essi non facciano storia, siano lontani dalla ribalta, poco presenti.

Il malessere, il disagio comunitario, è sotto gli occhi di tutti: le feste religiose o laiche sono andate scendendo o scomparendo, le strade e le piazze del paese sono sempre più deserte, la gente si chiude nel "domestico televisivo", o fugge altrove in macchina. I più penalizzati sono gli anziani relegati nella solitudine, bambini e ragazzi che avvertono il mondo come coincidente quasi esclusivamente con gli ambienti della propria casa o della scuola.

Non si può rimanere passivi, indifferenti ad oltranza!

Occorre interrogarsi, individuare le cause di quanto avviene e tentare di rinvenire le piste giuste per rimettere in moto dei meccanismi che si sono inceppati. Ma si potrebbe dire, cadendo in un luogo comune, che anche altrove si conduce la stessa vita, non si fa alcunché di particolare. E' vero solo in piccola misura, perché basta confrontare la nostra realtà con i paesi limitrofi per scoprire che ci sono differenze a nostro sfavore!

A dare uno sguardo al recente passato si scopre che vi sono stati tentativi di aggregazione sociale di diverso tipo, che però hanno prodotto esperienze di breve durata, quasi sempre a causa di conflittualità interne, della nostra scarsa inclinazione al dialogo e all'accettazione degli altri; tendiamo invece a defilarci, a non impegnarci e talvolta a porre forse i bastoni tra le ruote; ne scaturisce un gioco perverso

di danno reciproco, di svilimento delle risorse umane di cui disponiamo. A ben pensare, una sola iniziativa è andata avanti a lungo e dura tuttora decorosamente: "Il Circolo" di Via Garibaldi. Andrebbe preso ad esempio per la compattezza dimostrata dai suoi iscritti, per la maturità e la solidarietà che ha consentito loro di superare inevitabili motivi di tensione con buon senso, con saggezza.

Fatta questa panoramica - comunque - è opportuno aprire da queste colonne un dibattito, proporre degli spunti per ridare vitalità alla comunità di cui siamo parte; è evidente che è nell'interesse di tutti, anche di chi vorrebbe apparire pago di sé, o magari della propria cellula familiare. Bisognerebbe tornare a "credere", ad impegnarsi, invertendo così la rotta; e chi, se non chi occupa posizioni privilegiate, potrebbe attivarsi prioritariamente in tale direzione? Penso ad esempio al Sindaco, al Parroco, al Medico, perché nessuno più di loro è a contatto quotidiano con la gente, nessuno conosce più di loro le situazioni che i singoli, le famiglie, i gruppi vanno vivendo. La presente analisi può apparire la eterna richiesta di soccorso dall'alto; non è così! Si tratta invece di guardare a queste persone, come dotate di maggiori potenzialità per il ruolo che rivestono oggettivamente; è anche evidente che debbono potersi avvalere di collaboratori sensibili e validi, per produrre animazione e risultare efficaci nella rimozione del ristagno di cui la collettività soffre.

Il presente messaggio vuole risultare una cordiale provocazione per risposte in positivo e per l'avvio di un cammino possibile, vantaggioso per tutti, giacché ci troviamo tutti sulla stessa "barca". Ispirandoci a principi e comportamenti di tolleranza, sarà più facile incontrarsi e ricostruire una comunità meglio vivibile.

DITTA

Jannacone Tommaso

Officina Meccanica
Lavaggio
Vendita auto
(nuove e usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379

86028 Torella del Sannio (CB)



1986: Giovani di Castropignano presenti ad un Convegno dell'Archeoclub di Duronia

ABBONATI!
CI AIUTI AD ESISTERE



Impresa Funebre
Carrelli Remo

Radio Mobile 0337/66.53.94

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304

FOSSALTO (CB)

NOLEGGIO DA RIMESSA

Carrelli Remo

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304

FOSSALTO (CB)



Hotel Palma

Costa Gioiosa

☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

Hotel - Ristorante
La Meridiana

Discoteca

Ottima cucina

Nuova gestione



Molise (CB)

PER PRENOTAZIONI

TEL. 0336/532233

0360/638161



TORELLA DEL SANNOIO



LAVORI DI RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

La chiesa Parrocchiale di Torella del Sannio è chiusa al culto dal febbraio dello scorso anno per consentire l'esecuzione dei lavori di restauro. Abbiamo chiesto al Parroco della Chiesa, reverendo Don Vincenzo DI NUNZIO notizie sullo stato dei lavori in fase di realizzazione.

di SALA RENATO

In cosa consistono i lavori che si stanno realizzando nella Chiesa Parrocchiale?

Nella nostra chiesa parrocchiale già sono stati realizzati alcuni lavori, altri sono in progetto. Sono stati realizzati con finanziamento del Ministero dei Lavori Pubblici, (Provveditorato alle O.P.) un gruppo di lavori, cioè la rimozione del pavimento vecchio, la ricostruzione del vespaio, perché il pavimento era stato danneggiato proprio per la mancanza del vespaio. Poi, per interessamento della parrocchia (con le offerte dei cittadini), è stato realizzato l'impianto di riscaldamento (termosifone), con il sistema di tubi a serpentina sotto il pavimento nuovo. Quindi l'intervento del termosifone è stato inserito da noi.

Il progetto generale comprendeva altri lavori? ho visto anche delle opere esterne.

Il progetto comprendeva questo:
-Rimozione del pavimento vecchio; realizzazione del nuovo pavimento con vespaio.

-Risanamento delle pareti umide.
-Restauro della facciata esterna.

Questa è stata tutta ripulita e rifatta con le fughe tra pietra e pietra; è stata anche tolta quella grossa macchia di cemento che aveva sostituito l'orologio vecchio perché ci sfigurava moltissimo con l'insieme delle pietre del campanile; quindi ora tutta la facciata del campanile si presenta pulita ed uniforme.

All'interno è stato fatto il pavimento, che allo stato attuale è ultimato, bisogna solo levigarlo e lucidarlo; poi è stata risanata la parete della cappella laterale (il cappellone), che prima era umida; prima di tutto è stata tolta la grotta di Lourdes, poi è stata risanata tutta la parete, con un'intonaco speciale, che non fa filtrare l'acqua dentro; sono stati tolti i basamenti delle colonne che erano di gesso e scagliola delle, e sono stati riportati alla luce i basamenti antichi, in pietra, che, anche se sono un poco danneggiati, però, rivelano l'antichità.

Fino a che altezza sono stati riportati alla luce?

Mezzo metro da terra.
Poi è stato rifatto il presbiterio, cioè il luogo dove si celebra la Messa, dov'è la sede del celebrante e dei ministranti.

La balaustra è stata tolta?

La balaustra è stata tolta perché era di nessun valore; era di cemento verniciato ed era stata fatta nel '900; prima, mi dicono, c'era una di ferro.

E' stato toccato anche l'altare?

Sì, i gradini dell'altare sono stati toccati, perché prima c'erano quattro

gradini; siccome il presbiterio di prima aveva un solo gradino, abbiamo deciso insieme con il Provveditorato alle O. P. e la Soprintendenza ai Beni Culturali di alzarlo di un gradino, in modo tale che l'altare e la celebrazione fossero maggiormente visibili dall'assemblea. Quindi, abbiamo fatto due gradini al presbiterio e i quattro dell'altare antico sono stati ridotti a tre. Poi il presbiterio, tolta la balaustra, è stato anche tirato avanti, cioè allargato, in modo tale che ora ci si può costruire un'altare nuovo. L'altare antico è rimasto, ma l'altare rivolto al popolo, dove si celebra la messa, bisogna ricostruirlo da nuovo, perché prima c'era un baldacchino in legno e ferro mobile.

I lavori, quindi, del progetto sono stati tutti ultimati, tranne la levigatura del pavimento?

I lavori previsti dal Provveditorato alle O. P. sono quasi finiti. La Parrocchia ha aggiunto le spese dell'impianto di riscaldamento, per rendere più accogliente l'ambiente.

Questi lavori sono sufficienti a rendere la chiesa funzionante, oppure c'è bisogno di altre opere? Per esempio sul lato dell'organo si vedeva una screpolatura?

Allo stato attuale, dopo il riscaldamento si sta provvedendo a realizzare l'impianto elettrico; dei lavori di studio del consolidamento ne dovremo parlare in seguito; per ora ci preme realizzare l'impianto elettrico perché vi è una legge, la n. 46 del 5 marzo 1990 che prevede che entro il 30 giugno 1995 gli impianti di tutti i locali pubblici (chiese, teatri, musei) siano a norma CEI. Allora siccome delle nostre chiese nessuna è a norma, bisognerà adeguare l'impianto elettrico, non solo nella Chiesa Parrocchiale, ma anche nella Chiesa della Congrega.

Come pensate di realizzare queste opere aggiuntive? con fondi parrocchiali, come avete fatto per il riscaldamento o con un finanziamento pubblico? E' stata fatta qualche richiesta? C'è qualche promessa?

Nel futuro pensiamo di fare qualche domanda ad Enti pubblici, ma dal momento che queste sono cose molto lunghe.....

Vi saranno rimessi i banchi vecchi

o dei nuovi?

Quelli vecchi erano inutilizzabili, erano proprio al limite dell'ultima resistenza ed allora bisogna fare per forza quelli nuovi.

Questa Chiesa da quando è stata chiusa?

E' da un anno.

Quando si prevede di riaprirla?

Non si può dire! perché bisogna fare una scelta, cioè se fare il più possibile dei lavori, e quindi per esempio anche la pittura, in modo che alla Chiesa, quando sarà riaperta, almeno per il grosso, non bisogna più metterci mano, oppure sia il caso di riaprirla ora e poi richiuderla per eventuali lavori.

In caso si riapre senza finire tutti i lavori, ultimando solo quelli urgenti, fra qualche mese si riapre?

Se si facessero solo i banchi e l'altare si potrebbe pensare anche di riaprirli in autunno, perché anche per i

banchi ci vuole tempo; mentre si ordinano, ecc...; se, invece, si pensa di aspettare un po', ma di finire tutto..... c'è anche il portone da restaurare, perché è molto, ma molto malandato, è poi sotto c'entra la neve, perché ci sono parecchi centimetri di dislivello dal piano dell'entrata. Il portone si potrebbe anche restaurare dopo che la Chiesa sarà riaperta e nel frattempo si cerca un metodo per risolvere la situazione. Però, dentro ci sono dei lavori urgenti, per esempio, la pittura; se non si fa ora, poi sarà estremamente scomodo togliere tutti i banchi nuovi ed i fari.

Quanto è stato l'importo preciso dei lavori finanziati dal Ministero?

Lire cento milioni.

Queste opere aggiuntive quante sono costate?

Il riscaldamento lire venti milioni.

E l'impianto elettrico?

Per l'impianto elettrico siamo ancora all'esame dei preventivi e le offerte date dai fedeli sono esaurite; per l'impianto di riscaldamento abbiamo già quasi pagato, per l'impianto elettrico ancora non sappiamo la spesa e non abbiamo fondi.

Anche per questo facciamo questo articolo, perché questo giornale, che va anche nelle comunità dei nostri emi-

granti, faccia aprire il loro cuore verso la loro "Chiesa".

In più, per esempio, c'è il padiglione di San Clemente che è molto danneggiato dai tarli, per cui mettere nella chiesa banchi nuovi di legno con un padiglione così grande, che diffonde tarli, significherebbe sottoporli subito a tarli. Anche questo è un problema da esaminare.

Ripristinare queste cose antiche in legno è molto costoso; essendo questo padiglione molto grande, penso che ci vogliano parecchi milioni?

Per restaurarlo ci vorrebbero una ventina di milioni; però sarebbe bello farlo ritornare color legno, come era prima, perché il padiglione è stato fatto nell'anno 1906 ed era color legno; poi nel 1963/64, quando Don Antonio CERRONE, fece ripulire la Chiesa, i pittori, per intonare tutto in un unico colore chiaro, dipinsero con la vernice il padiglione.

Qualche anno fa si parlava di sostituire il portone della Chiesa con un altro portone, si raccolsero anche delle offerte per realizzare questa nuova opera. Come è andata a finire? c'è stato qualche blocco o ci fu un ripensamento?

Non è stato possibile per un veto della Soprintendenza dei Beni Culturali, perché è un portone antico del 1500/1600; la lunetta che c'è sotto l'arco acuto in cui è raffigurato S. Nicola insieme ad una composizione floreale, è di grande valore, perché è scolpita nel legno, quindi bisognerebbe recuperarla, salvarla e farla ritornare alla sua antica bellezza.

Quindi anche per questo ci vuole un'altro lavoro di ristrutturazione e anche qui bisogna chiedere i fondi? o ci sono? Non furono raccolti precedentemente fondi per il portone?

No, i fondi che furono raccolti allora in parte furono utilizzati per la realizzazione di una porta all'interno della Chiesa; cioè la porta appena subito dopo il corridoio che dà l'accesso alla chiesa, su cui è apposta una targhetta a ricordo del contributo degli emigranti. Altri soldi sono in cassa, quindi non sono persi.

Abbiamo concluso questo breve dialogo, speriamo che siano utile e gradito a tutti i lettori.

Spero di poter inviare a tutti per Pasqua una lettera di auguri in cui informo dello stato dei lavori chiedendo un contributo.



La Chiesa: prima del restauro



Il campanile: Porta d'accesso

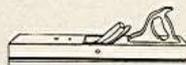
FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA

FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA

di
MEFFE DONATOContrada INGOTTE
Torella del Sannio (CB)

Tel. 0874/76329



LA VOCE DEL PARROCO

di Don Giovanni Russo

EDIFICI PARROCCHIALI: LAVORI IN CORSO

1ª Parte

Questa volta, figli carissimi di Duronia, desidero utilizzare lo spazio a me riservato su questo giornale per parlarvi dei lavori che attualmente sto eseguendo nei vari fabbricati di proprietà della Parrocchia.

Ho creduto non solo opportuno ma doveroso parlarvene perché questi edifici (anche se nella quasi totalità sono stati da me voluti e realizzati) appartengono alla Comunità Parrocchiale e sono destinati alla educazione dei bambini, all'esercizio della carità ed alle esigenze di culto di tutta la popolazione di Duronia. So che adesso il vostro pensiero è andato all'identificazione di questi edifici e perciò vogliamo ricordare assieme: la Chiesa di P.zza San Rocco, la Chiesa della Terra, la Casa Canonica, la Casa di Riposo, la Scuola Materna (Asilo), e la vecchia Casa Canonica della Terra con il sovrastante campanile e relativo suono delle campane. Ci sarebbero poi le due Chiesette di Casale Santa Maria: ma queste due sono state già restaurate qualche anno addietro a spese dei fedeli delle borgate stesse e perciò adesso non ne parlo.

I lavori interessano tutti gli edifici sopra elencati. Questi lavori sono stati resi necessari e urgenti non tanto (ma anche per questo) per una ordinaria manutenzione dovuta al tempo che trascorrendo tutto rovina, ma soprattutto all'obbligo che è stato fatto di aggiornare ed adeguare gli impianti alle vigenti disposizioni della Comunità Europea. Trattandosi di edifici non familiari ma destinati ad accogliere il pubblico, quest'obbligo di aggiornare ed adeguare è stato severamente imposto e da farsi con urgenza. La legge è del 5 Marzo 1990, n°46 denominata "norme per la sicurezza degli impianti". Le strutture degli edifici devono essere adeguate a tutta una serie di standard, le disposizioni contenute nella legge, e poi specificate nel regolamento di attuazione, precisa che la legge non riguarda solo gli edifici ultimati successivamente ma anche gli impianti realizzati prima. Obbligo ancora di fare eseguire i lavori da ditta specializzata ed iscritta all'Albo specifico di imprese artigiane e l'uso di "componenti" costruiti a norma di legge e recandone impresso il marchio. L'art.16 della Legge 46, prevede gravi sanzioni per il mancato adeguamento ed il mancato rispetto della normativa.

Lavori già eseguiti / Casa di Riposo ed Asilo.

Nei due edifici: "Casa di Riposo" e "Scuola Materna" l'adeguamento di tutti gli impianti e strutture alle vigenti

leggi è stato già effettuato. I lavori, durati diversi mesi, sono stati complessi ed anche costosi. Sto attendendo la visita ispettiva di collaudo, che dovrebbe avvenire in questi giorni, ed il relativo rilascio della certificazione di agibilità. Impossibile dare la descrizione minuta di tutti i lavori eseguiti. Voglio però dare un breve cenno di quelli principali e cioè: Isolamento della Cucina dal resto del fabbricato con chiusura delle comunicazioni esistenti, apertura di nuova porta esterna ed installazione di porta antinfiamme REI120 per l'accesso al refettorio, intubazione delle condutture interne del gas messe a pavimento. Adeguamento dell'impianto elettrico dei due edifici alle nuove norme con particolare riferimento alla installazione di interruttori, prese, scatole di derivazione, canaline, etc..., il tutto portante marchio di fabbrica e certificato di idoneità. Rimozione dei lampadari portanti parti metalliche. Installazione di luci di emergenza con frecce indicanti le porte di uscita. Apertura all'esterno di tutte le porte delle camere da letto. Apertura all'esterno delle porte principali d'ingresso agli edifici con installazione di maniglioni antipanico e frecce luminose indicandone la presenza e l'ubicazione. Rimozione, nel salone, del palcoscenico (perché costruito con materiale infiammabile), apertura all'esterno delle vetrate di ingresso, maniglioni antipanico, porta di sicurezza, frecce luminose per uscita d'emergenza. Nella centrale termica: sostituzione degli apparecchi di misura, adeguamento dell'impianto elettrico sostituzione di una caldaia con relativo bruciatore. Nuovo gruppo elettrogeno. Sostituzione del bombolone del gas, con rifacimento del sistema protettivo e di erogazione. Ed altro ancora!

Allora, si dirà, non andava niente bene? Andava tutto non solo bene ma benissimo! Le leggi, purtroppo, sono quelle che sono, e bisogna adeguarsi. Domani (ed è cosa possibile) potrà uscire una nuova legge e saremo punto e a capo.

Lavori da eseguire nelle due Chiese.

I lavori da eseguire nelle due Chiese (nei prossimi mesi) sono: adeguamento alle nuove norme degli impianti elettrici; revisione della copertura dei due tetti rovinati dal tempo e dalle intemperie; rifacimento totale del tetto della Chiesa della Terra (le tavole sono rovinata e minaccia tutto di crollare). Nella Chiesa Nuova bisogna sostituire l'impianto di riscaldamento; quello esistente, anche se funziona benissimo non è a norma di legge.



ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA

Mi ero impegnato a tornare "all'ombra del Monumento", ma non pensavo proprio di doverlo fare così presto.

Purtroppo questo modo di interloquire con i propri pensieri è stato male interpretato. Mi giungono notizie di persone che cercano, meschinamente, di farsi dare da esso, numeri del lotto o colonne del totocalcio e di ragazzi che lo punzecchiano per farlo piangere. Duronia, anche se un tempo si chiamava Civita Vecchia, non è la Civitavecchia di Roma e per far sviluppare certe realtà abbandonate, c'è bisogno solo di voglia di fare non di lacrime.

Solo utilizzando il Monumento nel giusto modo si ha la possibilità di sentire quello che si è sempre pensato di voler dire e su queste pagine ci sarà lo spazio per dirlo a tutti.

Ma qual'è il modo migliore? Basta liberare la mente da preconcetti e condizionamenti, pensare in positivo e il contatto è realizzato.

Ciao! come vedi sono tornato a trovarvi presto, so che hai alcune cose da dirmi per le quali sei nervosetto.

Vero! l'ultima volta che ci siamo "visti", hai accennato al vostro giornale: "la vianova"...

Sì, ho cercato di strapparti un parere, qualche consiglio...

Bene, ho visto che avete citato tutta una serie di ricorrenze, dimenticando la più importante.

Cioè?

Nessuno ha parlato del cinquantesimo della Liberazione. Non dovette mai smettere di ricordare, specialmente ai giovanissimi, che se oggi ci troviamo in un Paese libero e democratico, lo dobbiamo a coloro che hanno lottato per questo, dando anche la propria vita.

Hai ragione, è una dura lezione questa che ci stai dando, ti prometto che farò in modo che certe date non verranno mai più dimenticate.

Per passare ad altro, vorrei farti un pettegolezzo che potrà far riflettere. Devi sapere che sono stato testimone di un incontro tra i due "grandi" del paese, prima che si avviassero sulla via "santa". Si è trattato di discorsi talmente accomodanti che la mia presenza è stata del tutto ininfluente. Devo dire però che i cittadini nel segreto hanno saputo giudicare i vecchi sistemi della politica.

Non comprendo quello che stai cercando di dirmi, ma te ne assumi tutta la responsabilità.

Certo, tanto potranno solo cambiarmi di posto, ma non sarà poi così facile. A proposito, da dove mi trovo, non vedo bene, ma sbaglio o la pineta ha subito una bella sfolta?

Non sbagli, ultimamente c'è stata quella improvvisa nevicata che ha sorpreso tutti. Pensi che, con qualche opera mirata, i danni si sarebbero potuti limitare?

Non posso dirlo, non sono esperto, non mi sento di accusare nessuno, però...

Ciao! ti devo lasciare, spero solo che siano in molti ad aver capito come si possa "parlare" con un Monumento.

Macelleria



Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE
CARNI - LATTICINI
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
PRODOTTI DELLA TERRA
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24
Duronia (CB)
Tel. 0874/769133

CARROZZERIA SALIOLA

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI

ULTIMO SABATO
D'APRILE
FESTA
DELL'INCORONATA



La Redazione De "La vianova" esprime vive condoglianze all'ing. Angelo Ricciuto per il grave lutto che ha colpito la sua famiglia.



Via Chiana, n. 112.A Produzione e realizzazione
00198 - Roma Personal Computers Lihtus
Tel. 8844655 Reti di P.C.
Fax 8844669 Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità Corsi ad hoc
Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Materiali di consumo



EMIGRANTE AMICO MIO

**Alla Redazione de "la vianova" di Duronia
 "IL SANNIO È SERVITO E L'ARGENTINA TI SALUTA"**

Il Sannio è servito. Ma non solo è servito il Sannio, è servita anche l'Argentina, il Canada gli Stati Uniti, il Venezuela, l'Australia e tutti i popoli dove arriva o arriverà "la vianova". Grazie! Giornale di Duronia! Il buon esempio in azione. La voglia di fare fatta realtà. La voglia di dire compiuta. La libera espressione salvata. Ma soprattutto garantita la continuità della nostra cultura che ritiene necessario un forte sostenimento.

Voi avete cominciato quest'opera. Il Molise che abita all'estero va assieme a voi. A Mar del Plata, Argentina, non ci capita mai niente. "R' paisieane ch' l'uochie abb'ttate tam'ndev'ne r' giornale: ma chiss da 'ndò su sciute?", si chiedevano. Dall'amore verso il posto dove uno nasce, Signori!

Nella festa del quinto anniversario dell'Unione Regionale del Molise oltre 500 persone ebbero la grata notizia, e tutti quanti la salutarono. Ma il lavoro è tanto, per Mar del Plata è grande, e la nostra collettività è grande, ma si fa. Abbiate pazienza. Gli abbonamenti arriveranno ma non solo dai Duronesi, anche d'altri paesani molisani; arriveranno anche le notizie, le fotografie.

Dovete venire in Argentina! come mezzo di comunicazione dovete farlo, è un dovere. Venite a scoprire la nostra realtà in questa terra amatissima: sono molti che vi vogliono conoscere, voi non lo immaginate.

Il lavoro continua ad essere la prima caratteristica di codesta Unione: il calcio, il calcetto ed i mezzi di comunicazione, le feste con cibi regionali, la biblioteca con oltre 400 libri, riviste sul Molise, il folklore con due complessi, uno di ragazzi, e l'altro di coppie tutte molisane, la moda (in questo Dicembre passato la prima defilé "Molise '94", grande successo dei giovani). Si sta portando avanti un censimento qualitativo e quantitativo di origine, di occupazione e di discendenza dei molisani qui residenti; si sta facendo la sede sociale, con una sala per oltre 450 persone sedute, bocce, cucina, bagni, spogliatoi, sala di riunione, palcoscenico, e nel domani svolgimento di attività sportive.

Vogliamo qui ricordare una festa grande da noi organizzata: questo è il terzo anno. E' la festa del "Corpus Domini". Noi la festeggiamo a Giugno nel quartiere molisano, o meglio duroniese, o meglio ancora de "la Madennella", chiamato "San Cayetano"; Messa solenne e Processione con l'Eucarestia e l'Incoronata; dopo... la cioccolata calda, "l' screppelle", "l' nnocche", "l' canestrelle", ecc. Non abbiamo avuto mai aiuti economici; facciamo, e continueremo a fare, tutto col volontariato.

Un saluto ed un grazie.
UNIONE REGIONALE DEL MOLISE - MAR DEL PLATA- Pcia. Bs. As. (ARGENTINA)
 ANDREA BERARDO (segretario) CLAUDIO AUCIELLO (pro segretario) ANGELO GIZZI (presidente)

MESSAGGERIA

Carissimi amici de "la vianova",
 vi spedisco il mio contributo per l'abbonamento 1995. Bravi tutti e uno speciale complimento al mio caro amico Mimi Adducchio. Questo giornale per me rappresenta Duronia, la mia infanzia e la mia gioventù. E' difficile descrivere la lontananza, lo stare lontano dagli amici tanto desiderati. Sono emigrato nel 1965 e ho attraversato l'Atlantico diverse volte; ancora penso che un giorno, anche se la mia età è avanzata, farò ancora una visita a quel paesello che io tanto amo.

Leggo tanti nomi, ma alla mia età di 69 anni non posso conoscerli tutti. Nel numero 7 ci sono delle foto in cui riconosco quasi tutti, ma penso che buona parte saranno morti; Don Giovanni nella sua rubrica parla degli sposati, dei nati e dice che i morti sono numerosi (25!), tra Duronia e Roma: perchè allora non mettere i loro nomi? queste persone hanno fatto il loro dovere da vive, perchè allora non possiamo sapere il loro nome? in questa maniera noi emigranti possiamo sapere "chi manca all'appello!". Questo interessa molto noi anziani.

Ricordo della mia infanzia a Duronia. Ricordo che ero un appassionato di bocce e di pallone. Andavo al campo sportivo, ma io non possedevo una palla di gomma e mia madre, che non aveva la possibilità di comprarmene una, mi diceva "s' iuoche a pallone, lev'te l' scarp'!"; qualche volta giocavamo con palle fatte con gli stracci; quando venivano quelli che avevano la palla o il pallone non volevano farmi giocare, anche se ero molto bravo, perchè non avevo le scarpe, ma io insistevo perchè mi facessero giocare, anche se il campo era pieno di spine. Mi ricordo che Renato Ricciuto e Chinello Berardi mi misero nella "squadra" e poi Marco Berardo mi regalò un paio di scarpe, così rimasi titolare: fu allora che Domenico Morsella (detto F' cone) mi affibbiò il soprannome di B'scòtt.

Saluti a tutti.
 Domenico D'Amico, detto Gruamb'tièll o M'gheccill. Jersey City - U.S.A.

Gentili amici de la vianova, scusatemi se scrivo in ritardo; dovevo scrivervi tanto tempo fa, ma prima le feste, poi passa oggi che viene domani e ... il tempo passa sul serio.

Spero che non sia troppo tardi per fare l'abbonamento e per ricevere quindi il giornale. Vi saluto tutti e arrivederci a questa estate, se Dio vuole.

Gino Manzo Dayton - USA

Carissimi amici del Circolo "Duronia 2001".
 voglio ringraziarvi ancora una volta per tutto quello che avete fatto. Ricordo nel Ferragosto '93 il bellissimo "torneo di bocce" da voi organizzato, in cui io e l'amico Enrico Ricciuto abbiamo partecipato e che, come ricordate, eravamo soprannominati "La squadra Bush", classificandoci al terzo posto (ne siamo stati molto orgogliosi!). Un particolare ringraziamento va da Ernestino D'Amico, che fu l'organizzatore, ed a tutti i soci del Circolo, presidente in testa, per il bellissimo banchetto fatto alla Casa di Riposo, Grazie a tutti!
 Il Circolo, di cui sono orgoglioso di essere uno dei tanti soci, ha messo in funzione due bellissimi campi di bocce, che Duronia non ha mai avuto! per non parlare della bellissima stanzetta ricavata dall'ex lavatoio. Quindi io credo che questo Circolo non "ha distrutto", ma ha fatto cose che fanno bene al paese.
 Riguardo al giornale "la vianova", sono felicissimo di riceverlo e di aver rinnovato l'abbonamento per il 1995: è un giornale che mi tiene informato di tutto quello che succede al mio paese natio, che non dimenticherò mai.
 Saluti a tutti ed un saluto da tutti i soci del "Club Duronia", che quest'anno compie 32 anni di attività.

Vittorio Berardo Jersey City - USA

L'Emigrante (Nick Berardo) torna dopo 45 anni a trovare il "Mastro" (Angelo Saltarelli)



F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
 00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464
SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87
PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

**PERSIANE - GRATE
 FINESTRE BLINDATE**



PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
 - Archi in legno su misura
 - Infissi in alluminio
- Precisione artigianale, materiali di qualità, lunga esperienza, ricerca estetica.



SE IO FOSSI IL SINDACO

METTETEVI NEI PANNI DEL SINDACO: FATE PROPOSTE E SCRIVETEVI

Se io fossi il sindaco di un paesino come Duronia che non raggiunge i mille abitanti, la prima cosa di cui mi renderei conto, della impossibilità di realizzare i miei progetti con i pochi fondi deducibili dai bilanci comunali; e forse sarebbero scarsi anche i contributi di Provincia e Regione. Ecco dunque ridimensionarsi le mie idee di grandezza e prendere corpo quelle idee ingegnose ma dettate dal bisogno, quindi Duronia non diventerà Las Vegas se io fossi il sindaco.....ma qualcosa in mente ce l'ho. Diciamo che un paese di circa mille abitanti è come un grande condominio di Roma, Campobasso o Firenze e mettiamo che ci sia bisogno di rifare le facciate del palazzo. Il buon amministratore convocherà un'assemblea, presenterà i preventivi, l'assemblea ne approverà il migliore, dopodiché l'amministratore darà inizio ai lavori ed alla raccolta di fondi. Possiamo chiamarla, se volete, auto tassazione o contribuzione volontaria che se effettuata, anche in proporzioni modeste, ma annualmente permette di accumulare fondi utili per quei lavori straordinari che ormai da tempo si reclamano a Duronia:

la costruzione della discarica, l'ampliamento dell'impianto di depurazione, il verde pubblico, la sistemazione delle strade in paese ma anche delle contrade, lastricati, monumenti e piazze.

Questo farei se io fossi il sindaco.....E poi farei qualcosa per aiutare i giovani di Duronia, farei di tutto per assumerne in Comune al fine di migliorare i servizi che il Comune potrà offrire, ma di più li invoglierei a costituire cooperative, agrarie e non, e i giovani commercianti li spronerei per farli stare insieme a gestire magari un centro commerciale o istituire dei Centri Comunali di Consumo, ma l'attività che più di tutte ora mi balena alla mente è quella di un laboratorio artigianale, dove vecchi maestri possano tramandare ai giovani le varie arti non ultima quella della lavorazione della pietra, visto lo sviluppo che questa sta avendo nella ristrutturazione delle case duronesi. Se è vero comunque che i giovani hanno bisogno di lavorare per guadagnare è vero anche che hanno bisogno di spendere e allora di conseguenza ci sarà bisogno di spazi dove i giovani possano organizzarsi per i loro

svaghi, i loro divertimenti, spazi dove curare i loro hobbies, arricchire la loro cultura, in poche parole Circoli: Circoli ricreativi, culturali e sportivi (vedi palestre, in quanto anche i Duronesi hanno bisogno e voglia di mantenersi il fisico), il tutto chiaramente autogestito, che ha il doppio vantaggio di costare meno ma anche di educare il giovane alla società e all'organizzazione: Se io fossi il sindaco troverei sicuramente spazi da far gestire ai giovani. Non mi sono certo dimenticato degli anziani, ma a Duronia per costoro fortunatamente qualcosa già funziona, la Chiesa ad esempio per loro già fa molto di Suo gliene siamo grati, ma se io fossi il sindaco farei certamente qualcosa per aiutarla a fare ancora di più come, ad esempio: la consegna a domicilio delle pensioni e di tutti gli estratti e documenti comunali di cui essi avessero bisogno. Per tutti poi, grandi e piccini, una Pro-Loco di prodi volontari che organizzino gli svaghi di massa nelle festività e nelle ricorrenze e che gestisca il patrimonio archeologico del Paese. Alla Pro-Loco lascerei anche la gestione di impianti e attrezzature sportive esistenti nonché

quelle di facile realizzazione come ad esempio percorsi campestri per i patiti del Tracking e perché no? Piste per ciclo-cross.

Questo farei se io fossi il sindaco, ma non basterebbe. Ci sarà inevitabilmente bisogno della collaborazione di tutti, ci sarà bisogno che tutti vedano Duronia come un grande Condominio dove, tra punti di vista diversi ed incompatibilità di caratteri, comunque ci si sforza per fare il bene comune del paese e quindi di noi stessi. Sono convinto che il marchio "Insieme per Duronia" sia nato per questo e per questo lo aiuto ad esistere e lo esorto a continuare perché non si perda nei fumi della politica e non si consumi tra rancori e vendette (anche in un buon condominio c'è sempre un bastian-contraario) l'importante è non raccogliere le provocazioni e confronti su questioni reali misurandosi soltanto sui progetti seri per lo sviluppo del paese. Se ci sarà questa evoluzione nelle idee dei Duronesi, sono certo che Duronia risorgerà, a prescindere se io fossi il sindaco.....

Amedeo Grieco



RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA

Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731G - Tel. 6531887

SCI S'N'DUTE A' CHILL'?
VUO' V'DÈ CA CÉ VIANNE
AVVAREME'ND'!



STAZIONE DI SERVIZIO

ERG

C.F. 02373010582

P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



MORSELLA

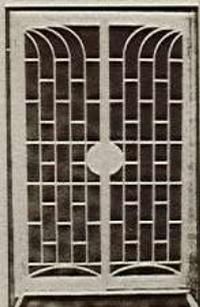
via Casale Paoloni, 121

tel. 72650945

La convenienza

La produzione

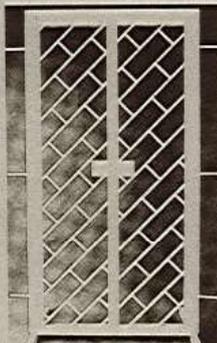
Morsella porte vi offre una serie di comodi servizi commerciali, come preventivi gratuiti direttamente a casa vostra, facilitazione dei pagamenti fino a 4 mesi senza interessi e inoltre garantisce prezzi concorrenziali in quanto realizza nelle proprie officine l'articolo da voi commissionato.



Le porte e finestre Morsella sono sicure, affidabili, belle. Ma la produzione Morsella non si limita a questo. E' in grado di fornirvi grate, armadi blindati, le nuove finestre in alluminio a giunto aperto, serrature di sicurezza triplici con doppio mappa e con 12 punti di sicurezza, cassaforti in acciaio e manganese con segreto e chiavi, porte infieriate con rostro antistrappo, porte blindate con soglia mobile automatica antispliffero e qualsiasi tipo di lavorazione in ferro battuto.

La professionalità

Morsella Porte garantendo l'affidabilità dei suoi prodotti, risolve al meglio qualsiasi problema di sicurezza. Utilizzando materiali di alta qualità, un'accurata progettazione, una linea elegante, il prodotto Morsella Porte diventa un elemento di arredo perfettamente sicuro ed altrettanto perfettamente viene inserita in ogni ambiente.



SICURI NELLA VOSTRA CASA

MA QUEST'ORGANETTO

di GIANLUCA MANZO

L'organetto: popolarissimo strumento dei nostri Avi, suonato come e quando si poteva; alla fine di una giornata di lavoro, riunendosi con amici, cantando e ballando. Il suo suono dava loro gioia e allegria. E' uno strumento molto bello, piacevole da ascoltare tanto è vero che oggi molti giovani lo stanno riportando alla ribalta.

In Abruzzo e Molise tutte le orchestre hanno un organetto. A suonarlo bene però sono rimasti in pochi, Ercole Catalli è uno di quelli. Ha iniziato a suonare l'organetto all'età di 5 anni, oggi ne ha 83 da giovane si è trasferito in Canada dove ha suonato organetto e fisarmonica in programmi televisivi, per circa 15 anni. Tornato in Italia ha vinto il campionato del mondo di organetto nel 1988, ha suonato nella trasmissione di Enzo Arbore "Il Caro Totò" addirittura aveva la sigla d'apertura dello spettacolo; i cui componenti nel sentire la vivace musicchetta si mettevano a saltellare, gridando «È vero! Organetto, sei il meglio!».

Per gli amici (Ercolino) alla sua età ha una forza invidiabile nell'insegnare ai suoi allievi giovani e meno giovani con ottimi risultati. Nell'anno 1994 ha vinto il campionato del mondo un suo

allievo Claudio di Muzio di solo 12 anni. Questi risultati sono la gioia non solo dei famigliari ma soprattutto del maestro.

Questo campione non poteva sfuggire a un duroniese!.. Come mio padre, così oggi anche io faccio parte dei suoi allievi, insieme ad altri due duronesi Gianni e Alessio Adducchio.

Inizialmente pensavo che l'organetto sarebbe stato semplice da suonare invece mi sono reso conto, parlando anche con il maestro che è uno strumento tra i più difficili.

Lo suono da poco tempo, ho imparato una decina di pezzi, trovando delle ottime soddisfazioni specialmente nelle feste dove ognuno ti chiede qualche pezzo preferito accompagnato da forti applausi.

Un giorno portai l'organetto a scuola per farlo conoscere ai miei compagni, volete sapere come è finita? cominciai a suonare e la mia classe si riempì di ragazzi, bidelli, professori e cominciarono a cantare e ballare; ad un certo

punto mi si presentò il Preside, pensai subito alla sospensione, invece si complimentò nei miei confronti sorpreso da quel suono di quel piccolo strumento. Per me fu una grande gioia e soddisfazione.



Il maestro (E. Catalli) e l'allievo (G. Manzo)



LETTERE ALLA REDAZIONE

LE LETTERE DI QUESTO MESE PROVENGONO TUTTE DA AMICI DELLA BORGATA CASALE



Amici della Redazione, vi invio questa foto, con la speranza che la pubblichiate. Sono i giovani ed i ragazzi del Casale nel lontano 1950. Si riconoscono: Morsella Rocco e Nicola, Berardo Sandro, D'Amico Fioruccio, Minichiello Bartolo, Berardo Peppino, Berardo Mario, D'Amico Luigi.

Manzo Odorino

LA STRADA DI "CHISS D' B'LLIZZ"

Lettera già trasmessa, come secondo avviso, all'Amministrazione Comunale di Duronia

I sottoscritti firmatari, proprietari di abitazioni e di terreni in zona "Billizzo" - contrada Casale, fanno presente che nonostante numerose promesse di fattibilità - promesse della passata Amministrazione - e nonostante ripetute sollecitazioni protrattesi infruttuosamente per diversi anni, non è stata mai intrapresa la costruzione della strada per poter accedere alle suddette abitazioni già fornite dei servizi indispensabili. Detta strada è altrettanto importante, per non usare la parola "vitale", per poter svolgervi una civile e decorosa vita abitativa. Gli abitanti della suddetta zona, infatti, per poter raggiungere le loro proprietà sono costretti, specie per il cattivo tempo, ad effettuare attraversamenti pericolosi, soprattutto per bambini e persone anziane. Permanendo tale situazione, i sottoscritti si vedranno costretti a denunciare il tutto all'autorità giudiziaria competente. Voglia la S.V. informarci, cortesemente, di quanto riterrà opportuno adottare in merito. Nell'attesa voglia gradire i nostri migliori saluti. Seguono 14 firme.

D'Amico Michelina



1965: Sposi sulla strada d'Chiss d' B'llizz"

LETTERA APERTA AL SINDACO

di GIANCARLO D'AMICO

Mi sono deciso a scriverle questa lettera aperta dopo aver letto quella da Lei indirizzata al direttore di questo mensile e pubblicata nel numero di gennaio-febbraio. Aildà dell'esercizio retorico e dell'infarinatura demagogica, quello che colpisce nella sua lettera è l'implicita ammissione del bilancio fallimentare dell'amministrazione da Lei presieduta. L'orgoglio con il quale Lei espone la vicenda del dissesto finanziario, presentato come un buon stratagemma per avere più soldi, o il riconoscimento, tardivo e con intenti polemici, del degrado urbanistico di Duronia sono a questo proposito sintomatici.

Altri più competenti in materia hanno già risposto: i lettori di oggi e gli elettori di domani giudicheranno. Si potrebbe soltanto aggiungere a quanto detto sul deterioramento estetico di Duronia che il discorso può essere allargato anche alle contrade circostanti. In esse infatti, le restaurazioni spontanee, dettate da ispirazioni più o meno artistiche dei singoli e senza il benché minimo abbozzo di regolamentazione, hanno finito per stravolgere le caratteristiche originarie dei paesi. Il risultato sgraziato e disarmonico è sotto gli occhi di tutti. Agglomerati posticci e sproporzionati che in nulla, o quasi, ricordano l'architettura originaria, certo austera ed essenziale, ma testimone di un passato non privo di fascino e di attrazione. Patrimonio culturale anch'esso che un'amministrazione pubblica efficiente aveva il dovere di salvaguardare. A proposito dell'ambiente vorrei inoltre farle notare un paradosso Signor Sindaco. Le sembra normale che un paese che vanta una così bella pineta, ideale per ripararsi dalla canicola estiva, sia totalmente privo di uno spazio verde, ombreggiato e attrezzato per i più piccoli. E che nelle condizioni attuali bisogna sfidare con tenacia il chiarore dell'aurora o attendere pazientemente il crepuscolo vespertino per poter accedere alle arrugginite e cigolanti attrezzature a ridosso del campo sportivo. Ma vengo al motivo centrale della mia lettera. L'amore per il prossimo che Lei, con candore quasi evangelico, rivendica impli-

citamente a sé e ne recrimina la mancanza ai suoi avversari politici. Chi le scrive appartiene a quella schiera anonima di molisani e di figli di molisani che puntualmente ogni anno, per differenti motivi, decidono di spendere le proprie economie trascorrendo un tempo più o meno lungo nel loro paese di origine. Quel flusso turistico insomma, che Lei stesso considera importante nell'economia generale della regione. Fenomeno che ha motivazioni profonde, che esulano dalla buona o cattiva gestione della cosa pubblica, e sul quale nessuno può arrogarsi alcun merito senza cadere nella pura demagogia.

Premesso questo vorrei parlare di una contrada a me cara: il Casale. In questa borgata la presenza di strutture pubbliche atte ad allietare il soggiorno di questi villeggianti è pressoché inesistente, eccezion fatta per un lampione stradale, incostante e capriccioso, che a stento illumina una fascia del campo di bocce, unica fonte di svago del paese che sopravvive soltanto per l'ammirevole costanza di alcuni volenterosi. Lei che si vanta della fiducia costante dei suoi concittadini, ha mai pensato che avrebbe potuto fornire a questa contrada qualche attrezzatura d'interesse pubblico per poter rendere più attraente tali soggiorni. Si è mai chiesto Signor Sindaco, in tanti anni di gestione, se non fosse il caso di attrezzare un qual si voglia terreno circostante con due alberi uno scivolo e un'altalena per poter offrire uno spazio ludico a tutti quei bambini che d'estate pullulano la contrada.

Bambini che molto probabilmente costituiranno il ricambio generazionale di quei flussi migratori che sono per Lei fattore di ottimismo per il futuro. Ha mai pensato Signor Sindaco che nel periodo di ferragosto, quando la contrada è stracolma di gente, la raccolta dei rifiuti non può avvenire con gli stessi ritmi dei mesi invernali senza causare scompensi alla popolazione costretta a litigarsi quattro secchioni ridondanti di rifiuti, tra sciami di mosche e di insetti di tutti i tipi. A proposito degli insetti e dell'amore per il prossimo. Le

sembra normale Signor Sindaco mandare una squadra di disinfestazione, con tanto di attrezzature da far invidia ad un qualunque film su Seveso, senza l'ombra di un preavviso o di qualsiasi informazione supplementare. Il suo amore per il prossimo avrebbe dovuto esimerci dal trasformare una tranquilla sera di mezza estate, non in un sogno, ma in una specie di incubo per le giovani madri preoccupate, a giusto titolo, della nocività dei prodotti che si volevano irrorare. Prodotti sulla cui innocuità erano pronti a giurare quegli uomini mascherati e protetti fino al collo che consigliavano comunque di chiudere le finestre e restare all'interno delle case. Il tutto sotto lo sguardo di un impiegato comunale, presumo mandato da Lei, che di fronte alle richieste di spiegazione ci avvertiva che: «o così o vi tenete gli insetti». Naturalmente con un linguaggio più nostrano e colorito di questo. Con i tempi che corrono Signor Sindaco, converrà che la procedura non era delle più ortodosse, per non parlare di sensibilità, di savoir faire, e senza molestare la virtù a Lei tanto cara. Questo non significa che pretendiamo il suo amore, penso che molti di noi non saprebbero cosa farsene, ma che ci basterebbe soltanto un pò di rispetto. Siamo coscienti di non rappresentare una grossa attrattiva elettorale, ma non per questo è lecito trattare delle persone, che cercano soltanto un pò di riposo e di tranquillità, come delle bestie, né considerarle come dei fessi potenziali, unicamente perché non vengono a protestare in comune. Se non ci vuol trattare alla stregua dei suoi concittadini, perché non siamo tramutabili in schede elettorali, ci rispetti e ci tratti almeno come meritorio di essere trattati dei turisti. Semplici turisti che, nel loro piccolo, contribuiscono a dare una boccata di ossigeno ad una economia che ne ha francamente bisogno. *Deh peregrini, che pensosi andate / Forse di cosa, che non v'è presente, / Venite voi di sì lontana gente / Come alla vista voi ne dimostrate.* Così apostrofa Dante i pellegrini diretti a Roma ignaro ancora del suo triste destino di esi-

liato e di eterno emigrante. No, potremmo rispondere noi, non veniamo da contrade così lontane, né siamo poi così diversi, né abbiamo poi l'aria tanto afflitta perché ci manca l'amore del nostro primo contradeano. Ma signor Sindaco non ci tratti come cittadini di secondo grado che si portano dietro come unica colpa quella di essere andati altrove a cercare un benessere che dalle nostre parti era appannaggio solo di pochi eletti. Non vogliamo essere penalizzati per il solo fatto di appartenere a quelle famiglie che in passato cercarono fortuna altrove, al prezzo di enormi sacrifici e di profonde fratture, e che per questo motivo sono attaccati alle proprie origini tanto quanto quelli che sono rimasti.

Mi <consenta> signor Sindaco (direbbe il cavaliere dalla triste figura) di chiudere questa lettera aperta con un consiglio ed una dedica. Con tutto il rispetto, il consiglio è per Lei. Se per devozione al mandato che gli è stato affidato dagli elettori o per qualunque altra ragione, Lei è provvisto di quella virtù che manca ai suoi oppositori lo dimostri con i fatti e non con le parole. Inoltre, se le sue intenzioni sono sincere, legga con più frequenza "il giornalino", potrebbe trovarci al suo interno elementi di ispirazione o di conversione.

Non aspetti l'uscita di altri cinque numeri prima di ripercorrere svogliatamente qualche tratto de «la vianova». Chissà che non si produca per Lei un nuovo miracolo come quello, umiliante ma salutare, capitato a Saulo sulla via di Damasco. La dedica invece, non se ne dispiaccia, la rivolgo ai promotori di questi fogli che hanno il merito di aver aperto un dibattito e fornito a tutti la possibilità di potersi esprimere e confrontarsi, la sua lettera ne è la testimonianza. Come ringraziamento offro loro le parole del sommo poeta, sperando che suonino come un augurio per la costruzione di una nuova realtà. < In quella parte del libro della mia memoria, dinanzi alla quale poco si potrebbe leggere, si trova una rubrica la quale dice: INCIPIIT VI(T)A NOVA.>

CONCESSIONARIA

AUTOCASALETTO s.a.s.

VINCENZO MANZO
AMMINISTRATORE UNICO

Esposizione e vendita:
00151 Roma - Via del Casaleto, 57-67-71
Tel. 06/5820.4124 - 58.87.601

00167 Roma - L.go Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140

ufficio e assistenza
Via M. Ranieri, 19/A
00151 Roma
Tel. 06/5823.3422



STAZIONE DI SERVIZIO

Ravagli Valter e
MassimilianoCENTRO ASSISTENZA GOMME
AUTO E MOTO* CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA
STROBOSCOPIA

* RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN

* CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

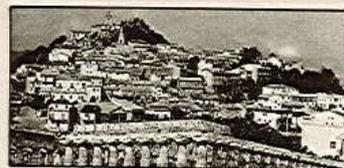
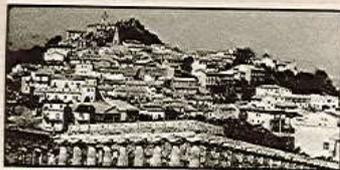
Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B Tel. 2155004

Il Piripicchio

di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945



ORIGINE DEI SANNITI E LORO INSEDIAMENTO NELLE TERRE DEGLI OSCI

di GIOACCHINO BERARDI

(PRIMA PARTE)

Dovendo parlare dell'origine dei Sanniti e del loro insediamento nelle terre degli Osci, non possiamo non riportare le opinioni espresse in proposito da storici ed archeologi di fama, che hanno trattato la questione.

Inizio con Alfonso Perrella, il quale a pag. 6 del libro "L'antico Sannio" da lui pubblicato alla fine del '800, ebbe a scrivere:

"Come questi fossero detti Sanniti e Sannio il suolo da essi occupato, è vano ricercarlo con certezza, non essendo molto fondate le congetture degli storici e le derivazioni dei filologi e dei grammatici.

Poiché i Sanniti discendevano dai Sabini, alcuni credono essersi detti Sabelli dal nome dei loro padri, quasi a voler significare "Piccoli Sabini", come furono chiamati da Orazio, Sabello anch'egli, perché nato a Venosa, colonia Sannita."

Giuseppe Maria Galanti, altro storico molisano, ricerca l'origine del vocabolo "nell'immigrazione fatta dai giovani Sabini nei nostri luoghi, per essere stati esse consacrati a Marte, dai Sanniti chiamato Manerte", difatti egli dice che in lingua Osca (della quale i Sanniti fecero il loro idioma), "Samnites" significa appunto "consacrati". Salmon a pag. 33 della sua opera, data alle stampe in lingua Italiana nel 1977, scrive:

"Durante l'età repubblicana romana,

il Sannio sembra venisse chiamato Safinim dai suoi abitanti, che dovevano designare se stessi con il nome di Safineis. Safinim divenne per assimilazione Samnium, da cui i Romani derivarono Samnites per designarne gli abitanti. La tradizione antica ritiene che essi fossero emigrati nel Sannio, che era già abitato dagli Opicini (nome greco) o Osci (forma derivata dal latino), che erano uno stesso popolo. Il termine Opicini, egli aggiunge, può derivare:

- da un nome di luogo. Gli Opicini sarebbero provenienti da Opi città Abruzzese;

- dall'aggettivo Oscus, che in lingua Osca significa "sacro" e non "osceno" come erroneamente alcuni hanno ritenuto. Gli Opicini sarebbero i "sacrati" come sostiene il Galanti;

- da un'occupazione, e cioè Opus, e opicini, sarebbero i "lavoratori".

Lo stesso Salmon a pag. 34 scrive ancora:

"L'ipotesi che i Sanniti provenissero dai Sabini, sembra sia la più probabile. Dalla nomenclatura si può dedurre con ragionevole certezza, che i due popoli fossero imparentati. Infatti tra Safinim, Sabinus, Sabellus e Samnis c'è un nesso etimologico.

La leggenda dice che i Sanniti occuparono da principio la parte orientale-settentrionale del Matese ai cui piedi fondarono una città, che dal Buc loro

condottiero, nominarono Bovianum (Vatelia, in lingua Osca), offrendo poi tale animale in sacrificio a Marte, sotto la cui protezione si erano allontanati dalla patria di origine".

Il prof. Adriano La Regina, attualmente Sovrintendente alle Antichità della città di Roma, a pag. 61 dell'opera dal titolo "Il Molise: arte, cultura, paesaggi", edita dal prof. Natalino Paone, dopo aver ricordato che intorno al 330 a.C. era stata coniata a Taranto una moneta recante il nome dei Sanniti (in lingua Greca "saunitan"), scrive:

"La emissione ci consente di risalire alle origini di una delle tradizioni antiche sulla formazione del nome del Sannio. Sappiamo, infatti, che dall'epitome (cioè dal sommario storico) di Festo, redatto da Paolo Diacono (monaco Benedettino di origine Longobarda, presso il monastero di Montecassino, che scrisse l'"Historia Romana"), che il nome dei Sanniti veniva fatto derivare da quello di una particolare lancia, che i Greci chiamavano "saurion": "Samnites ab hastis appellati sunt quas Greci "sauria" appellant; has enim adferre adsueterant" (i Sanniti derivarono il loro nome dalle aste che i Greci chiamavano Saurion; Queste infatti erano soliti portare). In realtà il nome del Sannio, saunio in Greco, e Samnium in Latino, in Osco era Safinim, e quindi, l'accosta-

mento al "saunia - lancia", era basato semplicemente sull'assonanza greca".

A riguardo della leggenda delle presunte origini Spartane dei Sanniti, a pag. 55 dello stesso libro, il prof. La Regina ebbe a scrivere:

"Le opinioni degli antichi sulle più remote origini dei Sanniti, rientrano in un complesso sistema di credenze mitiche riguardanti tutte le popolazioni dell'Italia antica, ove coesistevano spesso contaminate tra loro, tradizione romana, italiche e greche ... Ne è un esempio la tradizione che attribuiva ai Sanniti origini Spartane, che affiora frequentemente nelle fonti in forme diverse, sia in connessione con i Sabini, di cui i Sanniti erano considerati i diretti discendenti, sia indipendentemente da essi. I Sabini pretendevano, infatti, di essere coloni degli Spartani, secondo le parole di Plutarco; e questa opinione è anche attribuita a Catone, a Gennio ed a Servio: Sabo, il mitico fondatore dei Sabini sarebbe stato di origine spartana".

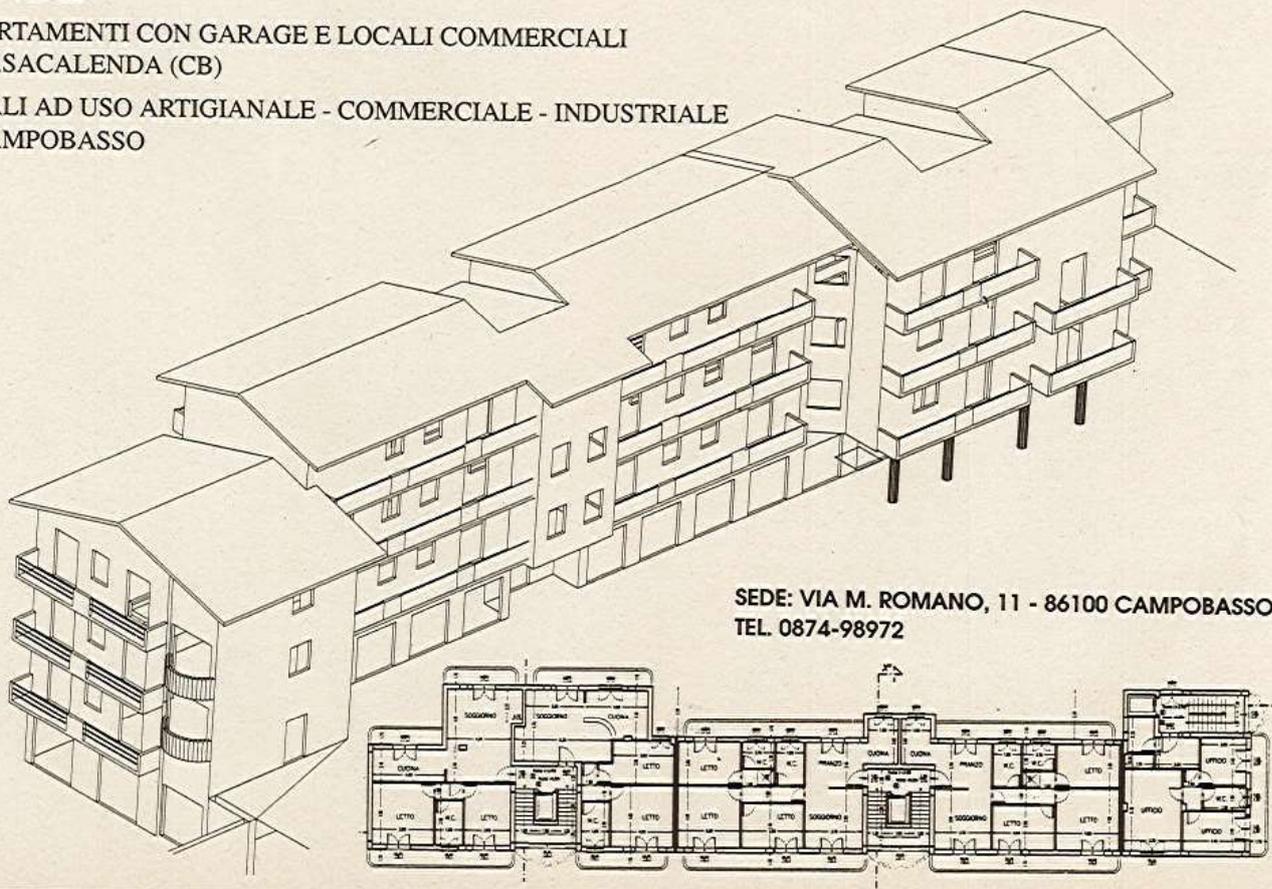
**S' CE VIEANNE LORE,
CE VAGLJE PUR'!
S' CE VIEÁ TU, CE
IE AMME TUTT'E DÙ**

IMMOBILIARE CENTRO STORICO SRL

VENDE

APPARTAMENTI CON GARAGE E LOCALI COMMERCIALI
IN CASACALENDA (CB)

LOCALI AD USO ARTIGIANALE - COMMERCIALE - INDUSTRIALE
IN CAMPOBASSO



SEDE: VIA M. ROMANO, 11 - 86100 CAMPOBASSO
TEL. 0874-98972



PER NON DIMENTICARE

M'AR' CORD

di ADDO

In uno degli ultimi numeri de "la vianova", don Giovanni, nel suo articolo, precisava che, nel 1994, a Duronia vi era stata una sola nascita e un solo matrimonio. Chi sa perché nel riflettere su tale cruda realtà il mio pensiero si allontanò a ben altri tempi. E, precisamente a quando *ncoppa a r' m'raglione*, parlando tra amici ci si chiedeva: *è l' vere ca sabb'ia va la dodda d' N'queletta?* E veniva il sabato, e tutta Duronia lungo la scalinata da *la Terra a re Monumente* era ad assistere alla processione della *Dodda*. Ai giovani di oggi bisogna, prima di tutto, tradurre in corretto italiano: la dote. Ma poi non basta, perché essi sono tanto lontani da certe realtà e mentalità che bisognerebbe spiegare e illustrare, sia nel campo del diritto, che nella pratica attuazione i presupposti delle tappe matrimoniali. Sarebbe un pò difficile e, forse, troppo lungo, perciò mi limito a fotografare, come posso, *la dodda de N'queletta*. Ecco, prima di tutto un giovanotto, vestito a festa, con l'organetto che spiffera un'allegria musicchetta, procede in testa alla lunga processione. Subito dopo, altri giovanotti che portano specchio e *ch'mò*. E gli uomini hanno finito il loro compito nella sfilata della *Dodda*. Restano solo le donne, in fila indiana, ad una certa distanza l'una dall'altra, tutte con la gonna della festa o, almeno, *r' mandazine nuove*. Ecco le prime, sempre l'una dietro l'altra, reggono in testa *re quaniestre* grande con sopra i materassi. Poi *na giev'netta* con una bella tina di rame. Seguono le donne che dentro la cesta portano le coperte. Poi, sempre ad una certa distanza l'una dall'altra, quelle con le *nzora*. E così di seguito, in bella mostra, federe per cuscini, asciugamani, tovaglie per la *b'ffetta* e così via. Ogni donna che sfilava aveva la sua caratteristica. Quella che reggeva *r' quan'strielle* con la camicia e le calze sembrava che andasse più spedita, spesso anche senza la *spara* in testa per mettere meglio in risalto il bello verde o giallo *maccature* nuovo che copriva i capelli tirati e re tuppe. C'era quella che portava *r' quan'strielle* con le mutande

della futura zita e sorrideva, cercando di mettere in risalto la *qu'llanella* che arricchiva il collo. Insomma i giovani che assistevano potevano osservare ed ammirare tante simpatiche sfumature di femminile, paesana grazia e non era difficile sentire chi diceva all'amico: *Guarda che bella nocca arrete a la schiena de Nd'n'ttella!* Una cosa però oggi tanto comune, era impossibile constatare allora: nessuna donna indossava i pantaloni. Era assurdo solo pensarli. Sarebbe stato una specie di sacrilegio offensivo della femminilità. Se lo sguardo e gli interessi dei giovanotti, con relativi commenti, si fermavano ai capelli, ai vestiti, al sorriso delle donne che portavano la *Dodda*, il commento degli anziani invece, era di tutt'altra natura: *E' proprio ricca la Dodda de N'qu'letta*. Ma che dice? - rispondeva zia Carlina - *Ricca? n' n' va manch' ch'*

la futura camera da letto dei novelli sposi. Per finire infine ai riti di contorno che vedevano scherpele, nocche e vine. Spesso si chiudeva con la bella tarantella nell'aria vicino alla massaria o nella casa dello sposo. Poi, fino al giorno nel quale la zita usciva dalla chiesa fra lanci di confetti e *s'ldarielle*, si consumavano i commenti e le osservazioni. Certo che la *ch'perta ch' tutta ch'ella p'ntina r'camata eva propria bella!* Altri invece orientavano l'attenzione alla biancheria intima: *sci viste com'eva squellata ch'ella camicia? E r' buste rinforzate e r'camate?* Tutto qui l'aspetto più o meno reclamistico ed espositivo dell'evento. Ma è necessario fare un passo in dietro per mettere in risalto l'aspetto giuridico di base. Prima che la *Dodda* uscisse dalla casa della sposa, bisognava redigere *r' d'darie*. Atto ufficiale, formale e fondamentale.

Veniva chiamato *Tevederiche* o *r' maestre Caresella* o qualche altro tecnico che doveva controllare se il documento *r' d'darie*, nel quale veniva trascritto, minuziosamente, tutta la consistenza della *Dodda*, corrispondesse alla realtà. Quando dalla casa d' *N'queletta sciva la dodda r' d'darie*, in duplice copia, firmato dai genitori di entrambi gli sposi e controfirmato da *Tevederiche* e *r' Maestre Depierne* quali testimoni, parlava chiaro: dieci lenzora, dieci asciugamani, dieci mutande e così via. A chiusura dell'elenco l'aggiunta più consistente: *Na m'zzetta de terra a r' str'pparone, na dam'giana d' vine rusce* e (scritto in buon italiano) cinquecento lire in soldi. Evidentemente la dote, come del resto in ogni parte del

mondo, non comprendeva solamente la biancheria e attrezzatura per la casa, ma, anche altri beni che la donna portava e porta per contribuire al benessere della futura famiglia. E ora vorrei invitare tutti a venire, insieme con me, nella casa della sposa per una buona mangiata di *scr'ppelle* e *nnocche* con l'accompagnamento di una buona bevuta di vino moscato (non dalla fiasca però) ma dai bicchieri per poter brindare alla salute e alla felicità della zita. Ma come potrà avvenire se di matrimoni e nascite non se ne parla.



1930: "d' ddarie a chiss d' B'Ilizz"

la dieci! Andare con la dieci significava 10 camicie, 10 gonne, 10 lenzuola, 10 tovaglie e così via. Per essere ricca una dote doveva superare almeno il 10. Il rito della *dodda* non si limitava alla semplice sfilata per le strade del paese. Se quello era il momento più significativo e appariscente non bisogna dimenticarsene altri. La partenza elettrizzante e un pò confusa della casa della sposa. La gara fra le ragazze per aggiudicarsi la cesta chiu' bella. Poi l'arrivo alla casa o alla massaria dello sposo e la e la sistemazione della *Dodda* in quella che sarà



MASSÉRA

C'EMMA MAGNEA'

di SILVANA ADDUCCHIO

LA PANICCIA

Prende il via un nuovo capitolo di questa rubrica culinaria, che intende così scavare nelle radici alla ricerca dei tradizionali piatti locali dei tempi passati, di cui rischieremo altrimenti di perderne la memoria.

Le pietanze più interessanti sono quelle che venivano servite sulle mense dei nostri genitori nei giorni di festa, quali matrimoni, nascite e uccisioni di maiali; questi rappresentavano allora "i piatti più ricchi" e oggi, nell'ottica di un'alimentazione moderna che tiene conto dei diversi ritmi di vita, sono degli ottimi piatti unici, perfettamente equilibrati dal punto di vista nutrizionale.

Ingredienti:

- testa o altra carne di maiale: gr. 500 (circa)
- odori per brodo (sedano, carote, cipolle, pomodoro, patata)
- verdure: kg. 1
- farina di granturco: gr. 500
- pecorino: gr. 100
- peperoncino: q.b.
- sale: q.b.

Esecuzione:

Preparate un brodo di carne ristretto prediligendo la testa del maiale, per seguire alla lettera l'antica usanza per cui tutto si utilizzava e niente era sprecato (comunque qualsiasi altra parte anche più magra va ugualmente bene e con odori a piacere). Lessate a parte le verdure a foglia verde, che più saranno varie e meglio riuscirà il piatto: scarola, verza, *cascigne*, cicoria, etc...; tritatele grossolanamente e ponetele a ribollire per 10 minuti nel brodo precedentemente ottenuto.

Intanto con la farina, un pizzico di sale e un po' d'acqua tiepida (quella che sarà necessaria per ammassare), preparate la pizza di *grandigne* fino a che la "palla" risulti liscia, quindi schiacciatela affinché raggiunga lo spessore di 1-2 cm. e ponetela a cuocere in forno caldo a 200°C per 30 minuti circa, fino a che non assume un bel colorito bruno.

A questo punto il piatto è pronto, non resta che unire il tutto e servire nel seguente modo:

in ogni singola zuppiera ponete pezzi di varia grandezza di pizza di *grandigne* su cui verserete generosi mescoli di brodo e verdure ultimando con del formaggio e a piacere peperoncino.

Gustatevi questo piatto spiccatamente contadino, proverete i sapori che sarebbe un peccato negare al vostro palato e perderli nell'oblio.

AUTORIMESSA
STAZIONE DI SERVIZIO
PARCHEGGIO A ORE
LAVAGGIO A MANO

ANTONIO BERARDO



00167 ROMA
VIA URBANO II, 30
VIA CARDINAL OREGLIA, 43
TEL. 66.23.206

S' CHIOVE R' PRIME D' APRILE
N' N Z' FA MANCHE N' PIRE

BANCO ORTOFRUTTICOLO
di
CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti

Mercato Gianicolense - Banco n. 61
P.zza S. Giovanni di Dio

Tel. 0330/735583 - 06/65745522

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)

RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:
FRENI ARIA - SERVOSTERZI
AMMORTIZZATORI

MAGNETI
MARELLIWABCO
WESTINGHOUSE

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO

KNORR
BREMSEMONROE
ammortizzatori

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82

Uno squillo di telefono, una corsa per raggiungere il ricevitore dall'altra parte della casa. È ormai storia di altri tempi, quando il telefono grigio, unico in ogni casa, troneggiava dall'alto di qualche mensola oppure appeso alla parete dell'ingresso o in qualche angolo di disimpegno lanciando i suoi squilli in tutte le direzioni.

Oggi lo scenario è molto cambiato basta pensare all'invasione di colori e forme che contraddistinguono gli apparecchi telefonici rendendoli veri e propri pezzi di arredamento che, a seconda delle diverse collocazioni, contribuiscono a caratterizzare gli ambienti in modo personale.

Ma la novità, ormai quasi irrinunciabile, è averlo sempre a portata di mano.

Una grande innovazione in questo senso si è avuta con i sempre più diffusi modelli SENZA FILO, in inglese CORDLESS, che permettono di trasportare l'apparecchio muovendosi liberamente per casa. D'altronde è difficile resistere alla tentazione di poter rispondere al telefono rimanendo comodamente seduti in poltrona davanti alla televisione oppure passeggiando in giardino.

Ampia possibilità di scelta, dunque, ma attenzione... all'omologazione! L'omologazione è infatti un requisito essenziale a termine di legge (articolo 398 legge 209/1980) per la commercializzazione e la diffusione di tutti gli apparati telefonici: telefoni, fax, segreterie compresi quindi i SENZA FILO. Si tratta di una dichiarazione, rilasciata dal Ministero delle Poste e visibile su ogni apparecchio, che certifica la compatibilità di tutti gli apparecchi di telecomunicazione con le esigenze tecniche delle centrali telefoniche. Un apparecchio CORDLESS omologato ha al proprio interno uno speciale circuito elettronico che effettua molte volte al minuto, un «ricognoscimento» tra il codice di identificazione della base telefonica su cui è poggiato il ricevitore e quello del suo specifico terminale cioè il ricevitore stesso, ha inoltre una serie di protezioni interne elettroniche e digitali che rendono difficilissimo l'inserimento degli estranei.

E infatti, proprio grazie a questo sofisticato meccanismo, che nessuno potrà inserirsi, neanche involontariamente, con un altro apparecchio sulle nostre frequenze, quelle autorizzate dal Ministero delle Poste, e sarà così impossibile per chiunque trafugarci scatti. Usando un apparecchio non omologato, invece, si usano frequenze non autorizzate dal Ministero, non è possibile effettuare alcun controllo e correremo sempre il rischio di pagare telefonate fatte da altri senza poter reclamare, ma solo rammaricarci per il nostro acquisto poco oculato.

Importante, quindi perseguire una scelta ragionata. Oggi è possibile trovare sul mercato una vasta gamma di prodotti con prezzi che oscillano sensibilmente e ciò richiede estrema accutela nel valutare il rapporto tra prezzo e qualità. Quindi, alla luce di tutto quello esposto precedentemente, si consiglia di prendere in considerazione esclusivamente prodotti omologati che garantiscono di essere in regola con le norme vigenti, ma soprattutto offrono la qualità e sicurezza al riparo dai «ladri di scatti». Ma anche nel panorama di telefoni omologati, si deve fare attenzione alle differenze: i materiali utilizzati, l'assistenza tecnica e i servizi che integrano il prodotto in sé, sono fattori importantissimi.

Tutti i prodotti esposti nei circa 1.500 tra negozi sociali e negozi «in sip» di TELECOM ITALIA, hanno come discriminante rispetto agli altri, proprio la garanzia della massima qualità. In questi negozi il pubblico può trovare un vasto assortimento di prodotti, tutti regolarmente omologati, frutto di una accurata selezione tra gli apparecchi disponibili sul mercato. A garanzia della qualità dei prodotti viene offerta la manutenzione degli apparecchi: questi negozi si assumono l'impegno della riparazione o della sostituzione in caso di guasti non dovuti a un cattivo uso dell'apparecchio stesso.

In conclusione: ben vengano le nuove tecnologie che offrono maggiori comodità nel nostro quotidiano, ma «occhio» alla scelta!



State tranquilli: è un nostro Cordless

TELEFONI SENZA FILO, OMOLOGATI,

GARANTISCONO CHE NESSUNO SI INSERISCA

SULLA TUA LINEA

TELEFONICA E "PRELEVI"

TELEFONATE; EFFICIENTI

STRUMENTI PER COMUNICARE IN PIENA

LIBERTÀ DI MOVIMENTO.

UNA TECNOLOGIA CHE

GARANTISCE UN CORRETTO

FUNZIONAMENTO PROTETTO DA

INTERFERENZE. VIENI A PROVARE IL

TUO CORDLESS NEI NEGOZI

INSIP: TROVERAI TUTTA

LA CORTESIA E LA PROFESSIONALITÀ

DI CHI, DI QUALITÀ, SE NE INTENDE.



Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
Lungotevere Prati, 16
Tel. 6879867

Direttore: Filippo Poleggi

Videoimpaginazione
e Stampa
Tipolitografia di Manzo Fiore & C.
Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

La collaborazione al giornale è
volontaria.

Le foto inviate saranno riprodotte
e rispettate al mittente.

Gli articoli inviati al giornale,
anche se non pubblicati, non saranno
restituiti.

Le lettere e gli articoli debbono
essere firmati.

A richiesta, se pubblicati, potranno
essere siglati come «Lettera Firmata». Le
lettere anonime saranno cestinate. Le
lettere non devono essere più lunghe di una
cartella formata A4 dattiloscritta.

COMITATO DI REDAZIONE:

Giovanni Germano
(Capo Redattore)
Manzo Michele
(Red. Resp. e Organiz. per l'Estero)
Ciamarra Alfredo
(Red. Resp. e Spedizioni per l'Italia)
Berardo Umberto
(Redattore Resp. per la Regione Molise)
Morsella Florindo
(Red. Resp. per la zona di Roma)
Domenico Adducchio,
Giuliana Ciarnello,
Antonietta D'Amico,
Domenico Germano,
Dante Manzo.

TARIFE DI ABBONAMENTO
1995

ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*)	100.000
Soci Ordinari (*)	50.000
Abb. Giornale	25.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*)	90
Soci Ordinari (*)	50
Abb. Giornale	40

STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

Le quote comprendono abbon. al
giornale e iscrizione al gruppo
"Insieme per Duronia"

Per abbonarsi utilizzare
il c/c n. 20459004
intestato a:
la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

Rivolgetevi ai nostri negozi e a quelli



Manzo
auto81...

CONCESSIONARIA
FIAT

Vendita

Esposizione

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4
Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956
Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847
Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

R Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644
O Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847
M Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958
A Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

Agenzia Principale F 19 - Unione Euro Americana Assicurazioni

Gar 74
COMMERCIO
AUTOVEICOLI
ROMA s.r.l.

CONCESSIONARIA
LANCIA

ROMA

VIA A.G. Barilli, 50/g
(Monteverde)
Tel. 5816948 - 5881888

ROMA

Via Acqua Acetosa Ostiense, 440
(Eur-Mostacciano)
Tel. 52200208 - 52200316

**N'N CE LA FACEMME CCHIU' A SHTÀ ECC
AR' JAMMECENNE A R' PAJESE A PPEDE P' "LA VIANOVA"
(RITORNIAMOCENE AL PAESE, CAMMINANDO SU "LA VIANOVA")**

**"LA VIANOVA" STA ORGANIZZANDO PER LA PRIMA SETTIMANA DI AGOSTO '95
UNA LUNGA MARCIA (4 GIORNI, 3 PERNOTTI) DA ROMA A DURONIA.
CERCHIAMO SPONSOR E PARTECIPANTI (ALLENATI)**

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AI NUMERI: 06/6879867 - 632828 - 06/55260214 - 0874/769262 - 0874/769105

RIUNIONE DEL COMITATO ORGANIZZATIVO SABATO 3/6/95 - ORE 16.00 - PRESSO LO STUDIO DELL'ARCH. G. GERMANO - VIA S.M. MEDIATRICE, 5 - ROMA - (TEL. 06/632828)



GEMMAGRAF...

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

inserto



GEMMAGRAF...

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

APRILE 1995

PAG. I

PRIMA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE



ATTI DELL'ASSEMBLEA DEL LABORATORIO POLITICO MOLISE DEL 12/04/94

RELAZIONE INTRODUTTIVA

di ANTIMO AIELLO

Iniziamo questo nostro incontro dando il benvenuto a tutti voi che siete presenti in questa bella sala della biblioteca provinciale.

Abbiamo sentito la necessità di organizzare questa riunione, che cade in pieno periodo elettorale, per tentare, finalmente, un confronto su note programmatiche.

Fin dall'Ottobre dello scorso anno, quando è iniziata questa nostra esperienza, ci fu chiaro che avremmo dopo poco impattato con le elezioni amministrative. Anzi qualcuno subito avanzò il sospetto che si trattasse di una manovra elettorale.

A noi, invece, sembrava ormai più che maturo il tempo per dare inizio ad un percorso politico nuovo, nato da esigenze politiche e non sulla spinta perversa di contingenze elettorali.

Due avvenimenti strettamente collegati indicavano come il tempo fosse veramente maturo.

Le elezioni politiche del '94 avevano consegnato di fatto il paese nelle mani di una destra politica ed economica, che si è capito sempre più con il passare dei mesi, non rappresentava una componente "fisiologica" di quell'auspicabile bipolarismo, in forte contrasto sulle

proposizioni politiche ma non sui principi fondamentali della democrazia e dell'alternanza, che la stragrande maggioranza degli elettori aveva indicato votando per la riforma in senso maggioritario del sistema elettorale.

Il paese era in mano ad una destra autoritaria e totalizzante, fautrice di una sola regola in campo politico, economico e sociale: il diritto del più forte ad agire senza alcuna regola.

L'altra considerazione era che il mondo laico-progressista ed il mondo cattolico, con la loro divisione, avevano consentito la vittoria della premiata ditta "Berlusconi & Soci".

L'esigenza però di un incontro tra soggetti portatori di esperienze diverse, che se volete erano cresciuti all'ombra di diverse ideologie, è sorta anche dalla consapevolezza di essere uniti da ideali comuni e dalla voglia di confrontarsi sulle cose da fare, sui progetti, sui programmi.

In questi mesi il LABORATORIO POLITICO MOLISE si è mosso in quest'ambito e con una ambizione dichiarata: unire forze laiche e di sinistra, contribuendo altresì ad un arresto dell'avanzata della destra berlusconiana e postfascista.

Crediamo che la questione è ancora aperta, anche se alcuni tentativi in tale prospettiva si vanno muovendo anche

un laboratorio politico. E un laboratorio questo nostro tentativo è stato, dove sono state partorite iniziative, contatti, programmi. Dove a nessuno è stato chiesto di rinunciare nemmeno ad un pezzo della propria identità, operazione "contro-natura" ed assolutamente inutile ed improduttiva, ma solo di liberarsi, in uno sforzo comune, delle proprie "sovrastrutture identificative". Dove si è parlato e si è programmato di politica; dove è spesso accaduto che al termine di discussioni serrate qualcuno ha modificato le proprie posizioni, convinto delle ragioni di altri.

Stasera vogliamo proporvi alcuni appunti programmatici supportati da un preciso ed ambizioso progetto per la nostra Regione, la nostra Provincia e le nostre città.

Dopo altri diranno meglio di me.

Io voglio solo dire che finora questo cammino non è stato affatto facile. Nonostante fin da subito non ci fossimo posti in atteggiamento concorrenziale, e quindi men che meno in contrapposizione, con i partiti tradizionali dello schieramento cattolico e progressista abbiamo scontato la diffidenza degli apparati ufficiali dei partiti, preoccupati di perdere il monopolio dell'iniziativa

politica, che in verità nella nostra realtà da parte loro era ed è assolutamente carente. Di più: abbiamo cozzato contro la spinta irrefrenabile di alcuni a non riuscire a rinunciare a casacche o divise.

Poi le elezioni con procedure già viste, sempre le stesse; il LABORATORIO aveva proposto ed elaborato un programma per le primarie per la scelta dei candidati. Anche su questo argomento abbiamo avuto modo di testare la reale volontà rinnovatrice di molti con fama, a questo punto oserei dire usurpata, di "alternativi".

Noi fin dal primo momento abbiamo affermato, ammesso ce ne fosse bisogno, che eravamo fortemente impegnati nella vittoria degli schieramenti maggioritari di centro-sinistra, e per dare maggior peso a questa posizione è scaturita la scelta di non aderire ufficialmente ad alcuna lista per il proporzionale, nonostante le offerte avanzateci.

Mi sembra chiaro che lungi dall'essere un dorato "Aventino" questa scelta comporterà un impegno notevole per i prossimi giorni.

Ma ora iniziamo a parlare delle cose da fare e di come farle.

IL QUADRO POLITICO REGIONALE

di LEO LEONE

Nell'assemblea del 15 ottobre '94 che vide la nascita del L.P.M. descrivevamo il quadro politico regionale con tinte non molto diffidenti dal quadro nazionale, salvo alcune specificità che lo caratterizzavano in positivo dal punto di vista degli esiti elettorali ottenuti dal fronte democratico e progressista. Ci si poneva poi il quesito circa la possibilità di una apertura di spazio politico, dopo lo sfaldamento del fronte

DC e se, in particolare, il processo di destrutturazione del consolidato blocco di consenso intorno a quel partito, aprisse opportunità nuove alla crescita del movimento democratico e di sinistra, contribuendo altresì ad un arresto dell'avanzata della destra berlusconiana e postfascista.

Crediamo che la questione è ancora aperta, anche se alcuni tentativi in tale prospettiva si vanno muovendo anche

da noi, ma sono stati per lo più dettati dalla congiuntura elettorale e andranno verificati col tempo.

Oggi tuttavia possiamo giovarci in questo sforzo di lettura della realtà regionale dei dati scaturiti da una recente ricerca del prof. Paolo Bellucci dell'Università del Molise.

Solo per citare alcuni passaggi del lavoro del prof. Bellucci, si ha conferma, anche nel Molise, di alcuni feno-

meni riscontrati a livello nazionale, sia pure con qualche variazione in consistenza numerica. Diamone un sia pur breve cenno.

Destrutturazione del sistema politico: si è trattato di un fenomeno ancor più presente da noi per la grandissima consistenza del partito egemone (la DC), e per quanto è successo più di recente con l'ulteriore scissione del P.P.I. La destrutturazione ha investito

segue a pag. II

ELETTRAUTO Giancarlo Michele

SERVIZIO
AUTORIZZATOMAGNET
MARELLI

ELETTRONICA DELL'AUTO

RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI
DIAGNOSI INIEZIONE
ACCENSIONE ELETTRONICA
(A.B.S.) «ANALIZZATORE GAS
DI SCARICO»

Antifurti:

GEMINI, LASER LINE, M. MARELLI - GT
MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - HI-FI
RICARICA ARIA CONDIZIONATA

00136 ROMA

VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zaini)
Tel. 397 202 06

INFORMAZIONE... INQUINATA

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

Dal 1976 ad oggi, secondo i Carabinieri del Nucleo Operativo ecologico di Roma, che li hanno denunciati, 61 Sindaci di 25 comuni molisani hanno in vario modo violato la legge Merli e inquinato corsi d'acqua, suolo e ambiente con gli scarichi fognari; in pratica non facendo funzionare a dovere i depuratori.

Storie di ordinario inquinamento, secondo l'amaro titolo di un convegno ambientalista di qualche anno fa. Ma anche segno della tendenza a presentare come esagerazioni, manie, mode passeggera, le denunce degli ecologisti, e a legittimare invece la licenza di inquinare in nome dell'economia.

E così accade che proprio uno dei denunciati, il sindaco di Duronia, "casualmente" anche funzionario (o ex) dell'assessorato regionale all'ambiente, viene intervistato dal TGR del Molise per "spiegare il problema"; non un esperto, magari della Facoltà di Scienze ambientali, e tanto meno un membro di un'associazione ambientalista. Un'informazione molto obiettiva dunque!

E come giustifica, il Dr. Petracca, 20 anni di inadempienze pubbliche in materia ambientale e sanitaria? Allo stesso modo con cui, in più occasioni, ha sconsigliato la raccolta separata dei rifiuti: costa troppo, i piccoli e i grandi comuni non hanno competenze tecniche e professionali, nessuno sa avviare e gestire gli impianti. Dopo 20 anni, con gli obblighi di legge e con un assessorato regionale per l'ambiente! Però i soldi per costruire i depuratori furono trovati!

AQUILA



RISTORANTE
PIZZERIA
SALA PER BANCHETTI
GIARDINO INTERNO

ROMA - VIA L'AQUILA, 24 - 28

Tel. 06/70300334

da pag. I

IL QUADRO POLITICO...

anche la sinistra, seppure con minore incidenza, sul terreno della scissione consumata e consolidata tra P.D.S. e R.C.

Incertezza della domanda e della identità politica dell'elettorato: ha comportato il fenomeno cosiddetto della "volatilità elettorale" e il flusso intra ed extra blocchi politici.

Decremento dell'identità partitica dell'elettorato e riduzione delle conclusioni verso le estreme.

Rendimenti elettorali registrati nelle elezioni di marzo '94 (rapporto tra voto effettivo e voto potenziale) diversificati rispetto al quadro nazionale che potranno offrire elementi di utile analisi in questa sede e in prospettiva futura:

AN reg. 42%, naz. 35%; F.I. reg. 27%, naz. 40%; P.D.S. reg. 52%, naz. 65%; P.P.I. reg. 52%, naz. 49%.

A questi dati che si commentano da soli circa le tendenze regionali rispetto al quadro nazionale, va aggiunto il discorso che ha riguardato una serie di liste di notabili locali appartenenti al

vecchio blocco egemone che, presentatisi da soli ed usciti per lo più sconfitti, non hanno portato incrementi al fronte della destra, nella quale sono oggi in buona parte rientrati.

Gli eventi più recenti che hanno visto un gran movimento in ogni direzione, pur con la giustificazione della convulsa atmosfera creatasi per il venire a maturazione di una legge regionale né prevista, né prevedibile, hanno riproposto vecchi meccanismi di selezione della classe dirigente candidata ai diversi livelli di responsabilità delle amministrazioni.

Il Laboratorio Politico Molise è stato tra quei soggetti (non molti) che hanno inseguito da subito il tentativo di favorire il massimo di unità tra le forze democratiche e di sinistra, auspicando anche un incontro tra partiti e mondo della cosiddetta società civile. In questo lavoro di tessitura ci siamo subito imbattuti in un clima e in metodi che tendono a ripercorrere le logore logiche di apparato, malgrado ad ogni parte si fosse sollevata l'esigenza di fare ricorso alle primarie e al massimo coinvolgimento nella preparazione dei programmi.

Tutto questo non ci soddisfa anche se, realisticamente, lo consideriamo come scotto da pagare nella transizione.

Riteniamo che oggi obiettivo prioritario è fare fronte all'onda montante della destra, resa più rissosa e aggressiva dopo lo scacco subito a livello nazionale in parlamento e con l'accentuazione della litigiosità derivata dall'ulteriore frammentazione del partito popolare.

Ma riteniamo anche necessario guardare oltre la siepe e pensare al domani, per delineare orizzonti di maggiore spessore e maggiore consistenza rispetto alle malinconie del presente.

Allora se oggi siamo di fronte al problema di una ricostruzione di un voto di opinione che vada oltre la rigida appartenenza, riteniamo che occorre lavorare per

l'individuazione degli uomini con metodo coinvolgente

l'elaborazione dei programmi ricorrendo alla più ampia partecipazione

la definizione dei metodi che garantiscano la crescita della coscienza democratica e la maturazione di un progetto politico condiviso.

Se questa è la strada da percorrere per la ricomposizione di un più vasto fronte democratico e di sinistra, il L.P.M. si è già posto in operosa ricerca di un metodo di confronto aperto e libero da tentazioni di egemonia e di affannosa conquista di spazi di potere. Siamo e restiamo a servizio di una causa che vive la transizione, disponibili a confluire in quelle esperienze, anche di presenza nelle istituzioni, in cui si dia forza e sostanza ad uno sbocco democratico e di sinistra all'attuale transizione politica.

Saranno altresì i metodi, i programmi e le iniziative concrete a costituire i punti di riferimento per quanti, come noi, intendono contribuire al recupero del senso della partecipazione e del servizio nell'ambito della politica, per ridarle nuovo slancio anche in quelle realtà locali, come le nostre, in cui il rischio di un ripiegamento nel "già visto", aggravato dall'onda lunga della destra montante, rischiano di spegnere le prospettive di un rilancio verso un orizzonte di rilancio di idee, programmi e metodi aperti ad una sinistra democratica e solidaristica.

LINEE PROGRAMMATICHE DEL L.P.M. PER IL LIVELLO REGIONALE

di UMBERTO BERARDO

Prima di iniziare il mio intervento, lasciatemi ringraziare ancora una volta quanti hanno accettato il nostro invito e, con la loro presenza in sala, testimoniano la sensibilità verso i problemi della società in cui viviamo e per la cui soluzione tutti dobbiamo impegnarci a lavorare.

Il Laboratorio Politico Molise è nato nell'ottobre del '94 come un elemento catalizzatore delle forze di centro-sinistra, ma anche con un preciso progetto politico che oggi gli amici Leo e Antimo vi hanno sinteticamente illustrato, ma che abbiamo definito analiticamente nel documento programmatico costitutivo.

In questi mesi abbiamo lavorato su diversi progetti, tra cui uno studio sulle elezioni primarie ed un altro sul tema degli anziani nella società molisana, entrambi pubblicati dal mensile "La Vianova"; presto pubblicheremo anche un progetto del Laboratorio sull'assistenza sanitaria. Chi è interessato a conoscere questi nostri lavori, può, poi, lasciare al tavolo della presidenza il proprio indirizzo e gli saranno inviati.

Questa sera presentiamo una nostra ipotesi di programma elettorale con obiettivi prioritari da realizzare a livello regionale, provinciale e comunale e che vuole essere unicamente il contributo del laboratorio alla realizzazione di una seria politica regionale da parte delle forze democratiche.

Sottolineo che questa è un'ipotesi di programma politico da noi elaborata e di cui diamo per brevità le linee portanti, ponendo in questo modo le basi per una discussione dialettica e per un lavoro

comune.

A livello regionale, schematicamente, abbiamo individuato alcuni obiettivi che consideriamo decisamente prioritari.

Il primo deve consistere, secondo noi, nello studio di un progetto di sviluppo sociale ed economico uniforme su tutto il territorio regionale, che parta da basi autopropulsive e sia capace di stimolare forze e risorse economiche, incentivando lo spostamento di capitali dal reddito fisso verso l'investimento produttivo.

L'individuazione della vocazione delle diverse aree geografiche, il completamento delle infrastrutture, la qualificazione professionale degli addetti nei diversi settori ed il forte stimolo alla nascita di una imprenditoria locale devono essere le basi fondamentali per lo sviluppo economico della nostra regione.

Per ciò che riguarda l'occupazione, se nel medio e lungo periodo si deve pensare a progetti che riescano a realizzare la piena occupazione, come quello di una modifica della legislazione del lavoro in favore degli esclusi o quello relativo alla riduzione dell'orario di lavoro, in maniera immediata, a livello locale, suggeriamo la creazione di un fondo di solidarietà che in modo transitorio risolve i problemi dell'emergenza che per alcune famiglie risultano terribilmente drammatici.

Sul tema dell'informazione noi pensiamo ad una legge regionale che garantisca libertà, pluralismo e democrazia ed indichiamo anche le linee di fondo che, a nostro avviso, devono ispirare

la legge e che consistono essenzialmente nel sostegno all'editoria locale, nella qualificazione degli addetti all'informazione, nell'individuazione di criteri per l'accesso ai finanziamenti regionali e nella creazione di una commissione di garanzia.

Il servizio di assistenza sanitaria ha, come è nato a tutti, un livello decisamente inaccettabile nella nostra regione; per renderlo efficiente si devono, allora, creare alcune condizioni che sinteticamente potremmo così definire: la rideterminazione e la riorganizzazione dei distretti sanitari; l'informatizzazione delle USL; l'organizzazione della medicina preventiva; l'attivazione del 118 e la creazione dei dipartimenti di emergenza; la diffusione su tutto il territorio dell'educazione sanitaria; il sostegno alle associazioni del volontariato; il miglioramento quantitativo, ma soprattutto qualitativo dei servizi offerti; l'organizzazione di un'assistenza integrata extraospedaliera e la razionalizzazione degli ospedali.

La difesa, il recupero e la rivalutazione delle risorse territoriali, culturali ed ambientali devono vedere, secondo noi, un adeguamento antisismico dei centri storici, una riscoperta e riconsiderazione del patrimonio paesaggistico, archeologico, architettonico e monumentale, attivando seriamente tutti i servizi di supporto e promozione turistica.

Nella gestione del territorio, poi, bisogna prevedere una attenta difesa e valorizzazione delle aree naturalistiche protette o da proteggere, recuperando la versione originaria della relativa legge

di iniziativa popolare, così come non si può tralasciare la difesa del suolo e delle acque, nonché la diffusione del verde pubblico.

La difesa dell'ambiente, infine, non può prescindere da una soluzione razionale del problema dei rifiuti, per i quali la Regione deve approntare subito un piano di smaltimento che prevede la separazione dei rifiuti con recupero e rinvio dei materiali ai processi produttivi di ciascun tipo di rifiuto.

Per ciò che riguarda i servizi scolastici ed educativi, il nostro progetto è ispirato all'idea dell'educazione permanente, basata su una rete ramificata di strutture socio-culturali a livello comunale o intercomunale.

In relazione alla necessità dei cittadini, soprattutto più deboli, come handicappati, ipodotati o pendolari, c'è la necessità di potenziare il diritto allo studio, di rafforzare la scuola pubblica e di progettare, in relazione alle esigenze di razionalizzazione del servizio scolastico e dell'estensione dell'obbligo a 16 anni, una meditata riorganizzazione delle sedi scolastiche che noi individuiamo a livello periferico, pur garantendo con ogni mezzo la cultura localistica, nella creazione di plessi scolastici territoriali con il consorzio di più comuni limitrofi.

Sul tema dei trasporti è nostro convincimento che la politica della Regione Molise negli ultimi anni sia stata decisamente negativa, perché, puntando essenzialmente sul trasporto privato di persone e merci, ha sicuramente penalizzato i soggetti meno auto-

segue a pag. III

ADDUCCHIO
D'AMICO SDF
MANZO

SOC. EDILE

- COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
 - IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
 - IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI - ELETTRICI
- PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186

Maria D'Amico

Acconciature per signora



Via Ippolito Pindemonte, 3
Tor Lupara di Mentana (Roma)
Tel. 90.56.937

IMPRESA
ARLARIELLO
EDILE

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI
RINNOVO PALAZZI

Geom. Carmine, Giovanni Ciarlariello, Via P. di Piemonte, 58
Campobasso - Tel. 0874/310341 - 65966

MEDITERRANEO

Supplemento al Mensile "La Vianova" - Anno I - n° 1 - Sped. abb. post. 50% ROMA

I neonati
hanno bisogno di latte ...
abbonatevi e
fateci crescere sani!

Mediterraneo è al secondo numero.
IO NON LEGGO
di Domenico Travaglini

"Mi svegliai all'alba. Era un mercoledì dolce e piovigginoso, in nulla diverso da altri della mia vita, ma lo rammento come un giorno unico, tutto per me [...] scrivevo quasi ogni sera, ma sentii che quella era una circostanza diversa, qualcosa che avrebbe potuto mutare il mio destino. Mi preparai un caffè forte e mi sistemai davanti alla macchina, presi un foglio di carta liscio e bianco, come un lenzuolo appena stirato per farci l'amore, e lo introdussi nel rullo. Allora sentii qualcosa di strano, come una brezza allegra nelle ossa, lungo le vene, sotto la pelle..." (Isabelle Allende - EVA LUNA).

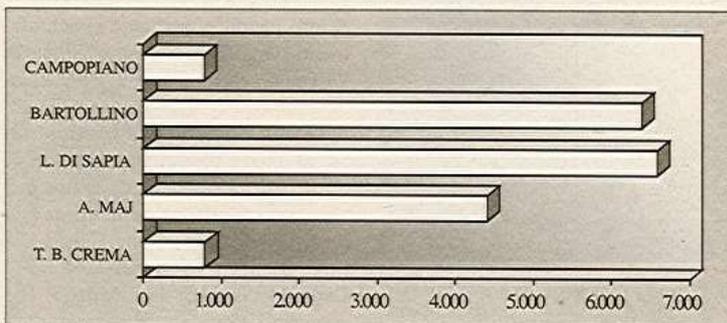
Non si prende più in mano il foglio liscio e bianco, eppure il fascino ed il potere della parola scritta sono sempre gli stessi. Il nostro obiettivo era comunicare, con un giornalismo "decorosamente povero", ma che lasci spazio al dibattito e al confronto. In fondo - che presunzione! - pensiamo che la diffusione della cultura e dell'informazione non debbano essere appannaggio esclusivo della televisione. Così, lo stesso entusiasmo che ci ha sostenuto nello scrivere Mediterraneo ci accompagnava quando, sommersi dai giornali freschi di stampa, siamo "partiti" per venderlo. Abbiamo scelto un luogo affollato ed una bella giornata di sole. "Li venderemo tutti", dicevamo tra noi. Perché, si sa, anche questo giornalismo povero deve fare i conti con le leggi del mercato. Immaginate la delusione quando, minuto dopo minuto, ci siamo resi conto che il frutto delle notti in bianco, delle telefonate frenetiche, delle serate intorno ad un tavolino, si vendeva solo "per conoscenze". Dovevamo forse aspettarcelo? Non sono le conoscenze, i "canali giusti" a regolare la vita di questo nostro paese truffato? E quando ci avvicinavamo a persone della cui conoscenza non potevamo beneficiare, la risposta, puntuale, era "Io non leggo". Eppure il dizionario Paravia della lingua italiana alla voce leggere cita (testuale) "non leggere (Cfr. analfabeta)".

Conclusione: conosciamo poca gente "giusta" ed il resto è analfabeta. Comunque, considerazioni provocatorie ed ironiche a parte, il nostro entusiasmo è più vivo di prima. Abbiamo ascoltato le lodi e gli incoraggiamenti che qualcuno, notoriamente poco incline ai plausi, ha voluto farci arrivare.

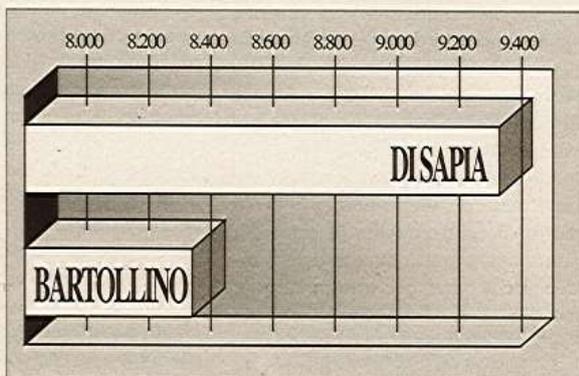
E Mediterraneo è al secondo numero. Buona lettura e scrivete.

SCUSATE IL RITARDO!

Anche a Termoli, come in tutta la regione, il centro sinistra esce vincitore.



Nei grafici, i risultati del doppio turno a Termoli: sopra, la situazione dopo il primo, a destra, il responso del ballottaggio, grazie a cui Lino Di Sapia è stato eletto nuovo Sindaco.



LARINO: Vince la lista "Uniti per Larino".

Il nuovo che ... avanza.

di Franco Sorrentino

Una vittoria annunciata, quella del Prof. Pardo Spina, candidato a Sindaco per la lista "Uniti per Larino". Una vittoria costruita bene, che solo anni di provata militanza democristiana potevano concretizzare in modo così articolato. Una vittoria temuta da tanti, ma da tanti non sufficientemente contrastata. Continua ad essere strano il modo in cui si parla e si ragiona dal conseguente atto elettivo. Proviamo a dare una nostra, discutibile, spiegazione di come si è giunti a questa vittoria. Ebbene, indi-

chiamo due necessità prioritarie: la prima che il quorum ipotizzabile per vincere doveva notevolmente abbassarsi e, questo, si raggiungeva solo se in campo vi fossero molte liste (ed è avvenuto proprio così: ben cinque liste su circa 5.000 votanti!); la seconda necessità era indebolire gli avversari. Come? Isolandoli uno per uno, creando liste di disturbo ("Insieme per Larino": Sindaco dott. Potena) che non accreditava nessuna possibilità di vittoria. Liste di movimenti civici (Sindaco: prof. Moccia)

a pag. 2

Quali le risorse dai rifiuti.

Rifiuto al rifiuto.

di Roberto Gagliardi

I rifiuti sono considerati dal DPR 915/82 come "Qualsiasi materia o oggetto derivante da attività umane o da cicli naturali, abbandonati o destinati all'abbandono". Forse sarà un effetto della deformazione professionale, ma credo sia importante ribadire che in natura non esiste un "rifiuto" in quanto tale e che "l'abbandono" di

sostanze da parte di una categoria di esseri viventi costituisce materia prima per le esigenze vitali di altri esseri. Ciò determina il carattere di biodegradabilità. Di quei rifiuti oggetto di forme di riciclaggio naturale, che portano i composti organici a progressive semplificazioni fino alla forma minerale, necessaria ad altri organismi, in modo da definire quelli che in ecologia vengono chiamati "cicli chiusi". Quando invece vengo-

a pag. 4

di Claudio Lamelza.

Se fosse ancora viva mia nonna, piangerebbe dalla gioia. Vedere la sua regione finalmente amministrata dalla sinistra (meglio precisare dal centro sinistra) le avrebbe riempito il cuore di felicità. Lei che è passata per gli anni bui del fascismo, che le tolsero gli anni migliori della sua gioventù, poi 45 anni di Democrazia Cristiana che costrinsero i suoi figli ad emigrare e mio nonno a sudare sangue per comprare una casa. Lei che ha camminato sempre a testa alta, che non si è mai piegata di fronte a nessuno, lei cattolica convinta che ha subito discriminazioni dal parroco per il suo credo politico. Ma la fede cristiana e l'amore per il prossimo l'hanno sempre aiutata. Lei che mi ha cresciuto, educato e che mi ha insegnato ad aspettare con pazienza. ... A lei e a tutti quelli che hanno lottato per cambiare e che adesso non ci sono più deve andare il nostro grazie. Se questo è successo nel Molise è anche grazie a loro.

Allora è fatta, dopo 45 anni il Molise ha una amministrazione nuova, in barba agli exit-poll, in barba alle previsioni, tutto nel giro di 24 ore è cambiato. Marcello Venezia, già Sindaco di Isernia, è il nuovo Presidente della regione Molise. La coalizione di centro sinistra che lo appoggiava è riuscita su una piattaforma programmatica a smussare le diversità ideologiche che la dividevano. E' un risultato importante, in una regione di "tradizioni" diverse, dove il potere politico si è retto per decenni sul clientelismo esasperato e sui gruppi di potere. Ha vinto

a pag. 2

In questo numero:

- Pag. 3. Se siamo noi a scegliere. M. Collesano
- Pubblicità, informazione, libertà. G. Biondi
- Pag. 5. Lasciateci lavorare. G. Polimene
- Videoterminali. C. Iarlori
- Pag. 6. Chi sfrutta chi. G. Biondi, F. Ciurullo
- Il significato del nome Termoli. P. Fiumo
- Pag. 7. Dal Bajulo al Vigile Urbano. C. Cappella
- Pag. 8. Gli handicappati e le barriere... M. G. Collesano
- Il lucroso affare della mortadella. D. Travaglini
- Pag. 9. Rendere protagonista il nostro Molise. P. Di Lena
- Pag. 10. Defunti virtuali. C. De Luca
- Una canzone per Serajevo. C. Lamelza

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

... dalla prima

I neonati
hanno bisogno di latte ...
questo spazio è
a Vostra disposizione



Il nuovo Sindaco di Termoli, Lino di Sapia, con il nuovo Presidente della Regione Molise, Marcello Veneziale e il neoconsigliere alla Regione, Edoardo Sassi.

l'uomo e il suo programma, anche perché quello di Veneziale era l'unico programma esistente in questa tornata elettorale molisana. L'avversario Quintino Pallante ha preferito portare la discussione sul piano della lotta al comunismo e alla lotta contro il vecchio, quando il vecchio era camuffato proprio nel suo raggruppamento. Sintomatica è stata la chiusura della campagna elettorale del candidato termolese del polo R. di Giandomenico, sindaco uscente di Termoli. Sul palco non si è presentato con le bandiere di Forza Italia ma con quelle della D.C. ripescate in qualche baule impolverato, rimarcando il fatto che la D.C. esiste ancora nel Molise... Non dimentichiamolo. Una D.C. che però non fa più paura, e la gente lo ha capito ed ha premiato veramente il nuovo, una forza, quella del centro sinistra, che ha tutte le carte in regola per amministrare questa regione. La gente ha bisogno di certezze per il futuro, non è più tempo di lotte tra comunisti e fascisti, la storia ha già espresso il suo verdetto. La vera sfida con il futuro si compie sui programmi di governo per le soluzioni reali dei problemi e per i progetti di sviluppo attuabile, per la crescita di tutti. Chiunque avesse vinto questa sfida sarebbe dovuto diventare il riferimento di tutti, queste sono le cose che la gente recepisce. Purtroppo si è visto anche dell'altro, abbiamo notato una destra arrogante e altezzosa nella persona del suo leader Pallante, che ha finito per irritare anche i propri elettori inducendoli così al voto trasversale; molte schede hanno il segno su di un partito di centro destra e il voto al presidente della regione Veneziale, sintomo del non gradimento di Pallante. La destra dopo tanti anni di ghetto politico è stata sdoganata da

Berlusconi e Buttiglione. La sinistra è stata legittimata dalla gente, è questo il grosso risultato. Altro dato significativo è il consenso al centro sinistra riscontrabile nel voto popolare. In questi anni avevamo assistito alla migrazione dei consensi dei ceti meno abbienti verso partiti di centro destra, in parte per protesta alla scarsa attività della sinistra ed in parte per effetto di quei modelli culturali che hanno dominato l'ultimo ventennio: dall'edonismo reaganiano ben presto sposato da Craxi alla berlusconiana Beautiful, il mito della ricchezza divulgato dai grandi media ha soppiantato nella coscienza popolare la solidarietà e l'aspirazione all'uguaglianza, che nel romanzo ottocentesco, da Dickens, a Hugo, a Verga, a Manzoni aveva spianato la strada alle filosofie socialiste. Ma ci ha pensato Di Pietro a scoprire la truffa, a mettere a nudo le nefandezze della strategia clientelare ed arrampicatrice. Quei ceti hanno ritrovato la speranza e sono tornati a credere nelle ragioni della sinistra. Adesso tutti ci aspettiamo una rinascita della nostra regione, che ci porti ad avere pari dignità con le altre regioni d'Italia e d'Europa. 45 anni d'isolamento sono tanti, ma adesso siamo pronti... Scusate il ritardo!

C. L.

cont. Il nuovo che avanza ...

che si erano arrogati l'immagine del nuovo e della castità politica, contro la "partitocrazia" e i tentativi presunti da parte di quest'ultima (destra e sinistra, sic!) di macchiare eventualmente il loro candore mediante appaltamenti. Una lista di destra (Sindaco: La Penna) che non palesava una identità riconoscibile in quella generale del Polo, nonostante due circoli di Forza Italia a Larino (ma dove sono?) e con democristiani del CCD (ma non sappiamo quelli presenti in questa lista dove si identificano). Infine la lista di area di sinistra, Larino Capitale (Sindaco dott. Milano) che esprimeva l'unica aggregazione riconoscibile con partiti ed indipendenti di area centro sinistra. Non è stato possibile, tra le liste in campo, raggiungere nessuna ulteriore aggregazione politica, né programmatica né elettorale, disattendendo lo spirito della nuova legge elettorale che invece invoglia l'unione tra forze convergenti in unici schieramenti. In tale quadro era inevitabile il ricompattamento di espressioni diverse e di categorie, professionisti e politici, legate ad interessi di potere, potere che forse avevano paura di perdere (o che semplicemente hanno pensato che fosse giusto "dare continuità" ad un modo di amministrare Larino il cui degrado è stato da tutti riconosciuto in campagna elettorale). Ci si obietterà che anche la lista "Uniti per Larino" rappresenta il rinnovamento (nessun consigliere ex democristiano in questa lista era presente ... ma quanti legami intrecciano il nuovo al vecchio!). Ma vedremo nel corso della legislatura se le nostre critiche riflessioni sono giuste o se (ce lo auguriamo) ci siamo sbagliati. Un invito che dalle colonne di questo nuovo periodico sempre ricorre a chiunque abbia responsabilità istituzionali e quindi, nel caso anche al Sindaco di Larino prof. Spina, è quello di dare vita ad un modo nuovo e corretto di fare politica, basato tutto sulla trasparenza e sul dialogo, non solo con le altre espressioni politiche ma soprattutto con la comunità, perché tutti abbiamo bisogno di crescere e di contare, in questo paese come nel resto della Nazione. A chi ha agitato in campagna elettorale lo spettro degli "avanzati", consigliamo di riflettere e di mantenere fede agli impegni presi pubblicamente; impegni di presenza e di controllo, ma anche di progettualità e professionalità amministrativa.

25 aprile, 50 anni.

1945
Anna Frank, ebrea.
1995:
Tarzan Sulic, zingaro.

Ricordo che lo scorso anno un intervistatore chiese ad uno studente delle magistrali: "Sai che cos'è il 25 Aprile?". Il futuro maestro ci pensò un po' e rispose: "Lunedì". Certo, allontanarsi dal passato è cosa della vita, e non la più crudele. Ma perché è così grande oggi la smemoratezza? Che cos'è il 25 Aprile? Che cosa evoca? E' il giorno della Liberazione dalla dittatura, dalla guerra fascista, dall'occupazione straniera. E' il giorno di nascita della democrazia italiana. Non evoca una tragedia, ma semmai la sua fine e la sua negazione. Rappresenta, per l'Italia, la fine della seconda Guerra Mondiale, una guerra che non ha precedenti per numero di vittime e per vastità di distruzioni. Deve ricordare le ragioni di una scelta. Tra la libertà e la servitù, tra il privilegio e la giustizia, tra l'umanità e la ferocia, quegli uomini e quelle donne fecero una scelta, e questa si chiamò Resistenza. Sono passati esattamente 50 anni da allora. Un mondo diverso. Muri che sono crollati. Equilibri che si sono sbriciolati. Fascismi che si sono rimodellati. Qualcuno preferirebbe lasciare da parte queste rievocazioni. Pacificazione, perdono, oblio, gli uni valevano gli altri in quella guerra civile. No! Non si può gettare fango su chi è morto per la libertà e la democrazia. Del resto la storia non è un'opinione, perché gli orrori nazifascisti sono un'indelebile ferita. Così come è realtà che il fascismo non fu un colpo di stato, fu a lungo presente e sostenuto. Aveva l'appoggio dei grandi industriali. Apparve un fenomeno marginale e sovversivo. Molti intellettuali videro nella rivoluzione fascista una innovazione rispetto al conservatorismo, alla burocrazia dell'Italia moderata e al suo Parlamento di mangiapane a ufo. Da qui la necessità di un leader carismatico, di un governo forte. In questi fenomeni non vi è nulla di esorcizzato per sempre.

Forse la Libertà è una conquista da non dare mai per scontata?

Annalisa Suriano

F. S.



FABBRICA DI MATERASSI A MOLLE
TRAPUNTE CARDATURA LANA

Via Corsica, 174

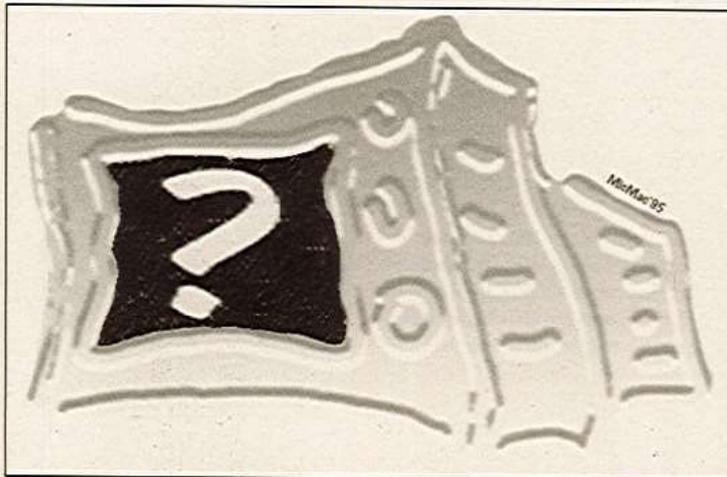
Termoli

Tel. 0875/81235
Fax 0875/84672

*I neonati
hanno bisogno di latte ...
abbonatevi e
fateci crescere sani!*

Il referendum sulla legge "Mammi" espressione di democrazia SE SIAMO NOI A SCEGLIERE

La riforma del sistema radiotelevisivo può partire dai cittadini.



L'11 giugno prossimo potremo esprimere la nostra opinione su svariate questioni. Questa preziosa opportunità ci viene offerta dai referendum indetti per quella data, ed appunto perché preziosa non dovrà andare assolutamente sprecata o, peggio, sottovalutata. Tra i tanti quesiti proposti spiccano i tre riguardanti l'abrogazione di passaggi chiave della legge n. 223/90, la cosiddetta legge "Mammi", in tema di emittenza televisiva: l'interruzione di film e spettacoli con la pubblicità, la proprietà delle reti televisive e i limiti di concentrazione nella raccolta pubblicitaria.

Con il primo di essi si vuole impedire l'interruzione dei film con messaggi pubblicitari, mentre attualmente sono consentite due interruzioni, durante il primo e il secondo tempo, nei film che durino più di 90 minuti.

Il secondo quesito, se vincessero i SI', porterebbe da tre ad una soltanto le reti televisive a diffusione nazionale che un singolo privato può possedere.

Con la vittoria del SI' nel terzo quesito non sarà più possibile concentrare la proprietà di reti nazionali e la raccolta pubblicitaria per tre reti: una singola società concessionaria potrà raccogliere pubblicità al massimo per due emittenti.

Molti pensano che gli stessi limiti proposti per il settore privato debbano essere estesi anche alla RAI. Per quanto riguarda la Rai però, l'accento va posto più che sulle sue dimensioni, che pure potrebbero essere riviste, sull'opportunità che essa riacquisti la sua funzione di servizio pubblico. Di

conseguenza essa dovrà avere finalità diverse da quelle di aziende private, riducendo così una competizione con queste ultime che, alla prova dei fatti, sembra aver penalizzato la qualità dei programmi. Il settore pubblico, inoltre, è già soggetto ad un regime di controllo diretto da parte delle istituzioni, certamente da perfezionare, che non esiste per il privato.

Il referendum deve essere il primo passo verso una totale riforma del sistema televisivo e dei mezzi di informazione, sia pubblici che privati; alcuni progetti legislativi sono in fase di elaborazione o sono già stati proposti da diverse forze politiche (Lega, pattisti, progressisti).

Non può più tardare una ridefinizione delle regole del mondo dell'informazione, soprattutto quella televisiva, in modo da favorire la presenza del massimo numero possibile di voci diverse nel sistema radiotelevisivo, garantendo così un effettivo pluralismo delle fonti di informazione.

A tal fine è indispensabile impedire la presenza o la formazione, in futuro, di posizioni dominanti; queste non

potrebbero che comprimere la libertà di manifestazione del pensiero dei soggetti meno forti. Nello stesso senso si è pronunciata la Corte Costituzionale che con una sentenza del 5 dicembre 1994 ha dichiarato incostituzionale la legge "Mammi" laddove concede ad un unico soggetto privato la proprietà di tre reti nazionali, considerando questo limite eccessivo visto che il numero massimo consentito di reti che possono trasmettere su tutto il territorio è dodici, di cui tre sono del servizio pubblico. In pratica tre reti su nove private. Secondo la Corte Costituzionale non si raggiunge un autentico pluralismo con il concorso di un polo pubblico e di uno privato in posizione dominante; ciò va contro l'esigenza di garanzia del diritto all'informazione imposta dall'art. 21 della nostra Costituzione.

La questione è delicata anche sotto l'aspetto economico: non vi è libera concorrenza in un mercato in cui esista un'impresa molto più forte che soffochi le altre. Questo sta avvenendo sul mercato televisivo, a danno delle piccole emittenti, e su quello della raccolta pubblicitaria dove un duopolio (Publitalia/Fininvest e Sipra/Rai) controlla tutto il settore.

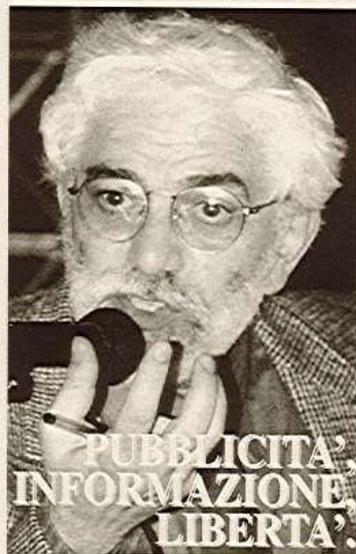
Il problema è estremamente complesso e il referendum da solo non è sufficiente per porvi soluzione. Esso è però il più importante strumento di democrazia diretta che abbiamo a disposizione, con il quale ogni cittadino può inviare un forte segnale di indirizzo politico al legislatore e non possiamo sminuire il valore.

La stessa Corte Costituzionale, dichiarando incostituzionale il possesso di tre reti private su nove, ha inteso conservare la possibilità di sentire il pronunciamento del corpo elettorale sull'argomento.

Giocheremo così una scommessa enorme sul terreno economico e delle regole di mercato, come pure e soprattutto su quello della salvaguardia del diritto all'informazione, quindi della tutela dei principi cardine della nostra democrazia.

Nessun libero cittadino che abbia a cuore questi valori può continuare a tollerare la situazione esistente, a meno che non possieda tre reti televisive.

Massimo Collesano



E' il titolo del convegno tenutosi a Roma Venerdì 7 aprile, promosso dal Comitato per il SI' al Referendum sulla Legge Mammi, e dai settimanali "Avvenimenti" e "Il Salvagente" per rispondere alla domanda: "E' possibile modificare l'attuale intreccio perverso Politica, Pubblicità, Informazione, nella variabile virtuosa Pubblicità, Informazione, Libertà?"

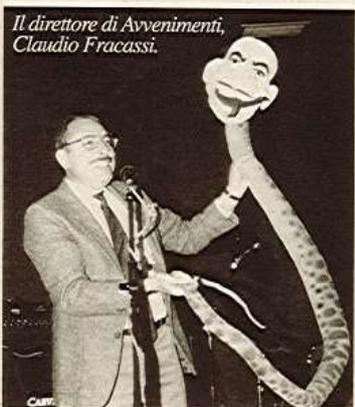
Probabilmente no, se l'interesse su questo tema deve essere indicato dal numero, davvero esiguo, degli intervenuti. Giustificate le preoccupazioni di Stefano Semenzato, coordinatore del Comitato, per il SI' al referendum sulla Legge Mammi, che avverte la difficoltà a esporre le ragioni del SI', dato che la campagna per il no, cominciata da tempo, non si pone problemi di etica e di regole. La partita per l'informazione non finisce certo con il referendum: l'antitrust Comunitario è oramai indispensabile. In conclusione, Miria Fracassi definisce l'incontro "pionieristico". Speriamo di avere la stessa fortuna di altri pionieri.

Giuseppe Biondi

gadi
Studio

GRAFICA & DESKTOP PUBLISHING

Via C. Ruffini, 64
36039 Termoli (Cb)
Tel./Fax 0875. 704415



Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù: la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

ARGOMENTI

I neonati hanno bisogno di latte... questo spazio è Vostra disposizione

cont. **Rifiuto al rifiuto.**

no immesse nell'ambiente sostanze non o scarsamente biodegradabili (il carattere di biodegradabilità va anche riferito ai tempi e alle quantità) si determina una rottura degli equilibri con effetti sull'ambiente che più o meno tutti sappiamo riconoscere e indicare. Questo approccio ecologico mi sembra doveroso al fine di giustificare lo scopo principale della riduzione del quantitativo di rifiuti prodotti, fino quasi ad eliminarli. Per ottenere questo è necessario incentivare l'impiego di materiali biodegradabili e rendere oggetto di riutilizzo e raccolta differenziata ciò che biodegradabile non è e che non dovrebbe assolutamente finire in discarica (che peraltro dovrebbe essere l'ultimo anello della catena di possibilità). Realizzare tutto questo non è un sogno romantico o ambientalista e non è possibile giustificarsi con il

fatto che a fronte di benefici sociali vi siano elevati costi, perché ciò non è vero. E' vero invece che il rifiuto può diventare risorsa occupazionale, energetica e materia prima seconda di reimpiego.

La volontà di impostare un processo di nuova considerazione dei rifiuti è evidente sia a livello Comunitario - basti ricordare la recente direttiva CEE 62/94 sul recupero degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio - sia a livello nazionale, visto il proliferare di interventi legislativi ed il recepimento delle stesse normative CEE in materia, fino ad arrivare alle leggi regionali. Sono le regioni, infatti, specificamente competenti per l'elaborazione, la predisposizione, l'aggiornamento e l'attuazione dei servizi di smaltimento. Purtroppo esiste il problema dei soliti meccanismi amministrativi, ingol-

fati e inefficienti, anche per il predominio del mero interesse personale, pure in presenza di una forte domanda sociale. Mi è fastidioso ripetere certe litanie, che peraltro vengono spesso confuse con interessi di parte politica, ma se non questo, cos'altro impedisce l'applicazione del possibile? Consentitemi lo sfogo!

Negli ultimi anni si sono affermate alcune realtà interessanti nell'ambito del trattamento dei rifiuti e mi sembra opportuno citarle, perché rappresentano sicuramente delle strade percorribili anche nella nostra regione. Un primo esempio è quello delle Borse Recupero Industriali, che fanno capo ad alcune Camere di Commercio o Unioni Regionali di queste, che si pongono come un servizio di intermediazione gratuita finalizzato a favorire il riciclaggio degli scarti e dei residui industriali, favorendo contatti fra aziende interessate alla compravendi-

ta di materie prime seconde. Fra gli impianti di recupero, poi, credo sia opportuno citare l'RDF (*refuse derived fuel*) per la produzione di biogas e gli impianti di compostaggio per la produzione di ammendanti per l'agricoltura derivati dalla fermentazione di rifiuti organici e di scarti di lavorazioni agroalimentari. Vi rimando comunque al prossimo numero per indicazioni ulteriori e per un inquadramento della situazione regionale.

Per finire, un'ultima nota: chi si trovasse a passare nei pressi di Cavenago Brianza (Mi), percorrendo l'autostrada Milano-Venezia, potrebbe accorgersi di un lungo filare di pioppi ai margini della stessa. Ebbene, dietro quel filare oggi c'è un boschetto, prati, uno stagno, una pista ciclabile, vivai e serre, etc. Ieri era in gran parte una discarica di rifiuti solidi urbani. Senza trasalire, pensateci!

Roberto Gagliardi

IL CICLO DI SMALTIMENTO

Lo schema rappresenta le strade seguite dalle diverse tipologie di rifiuti, così come sono classificati dalla normativa italiana. Le ultime due tappe sintetizzano il "Sistema dello smaltimento", punto cruciale di una società industriale come la nostra, considerate le quantità e le qualità dei rifiuti prodotti.

RIFIUTO

"Qualsiasi sostanza o oggetto derivante da attività umana o da cicli naturali, abbandonata o destinata all'abbandono" - Art. 2 DPR del 10 settembre 1982, n° 915.

Dalla normativa si ricava la seguente classificazione:

- **Rifiuti urbani (RSU)** - quelli che provengono dalle abitazioni o da altri insediamenti civili; una categoria a parte è quella dei rifiuti urbani pericolosi (pile e batterie, medicinali scaduti).

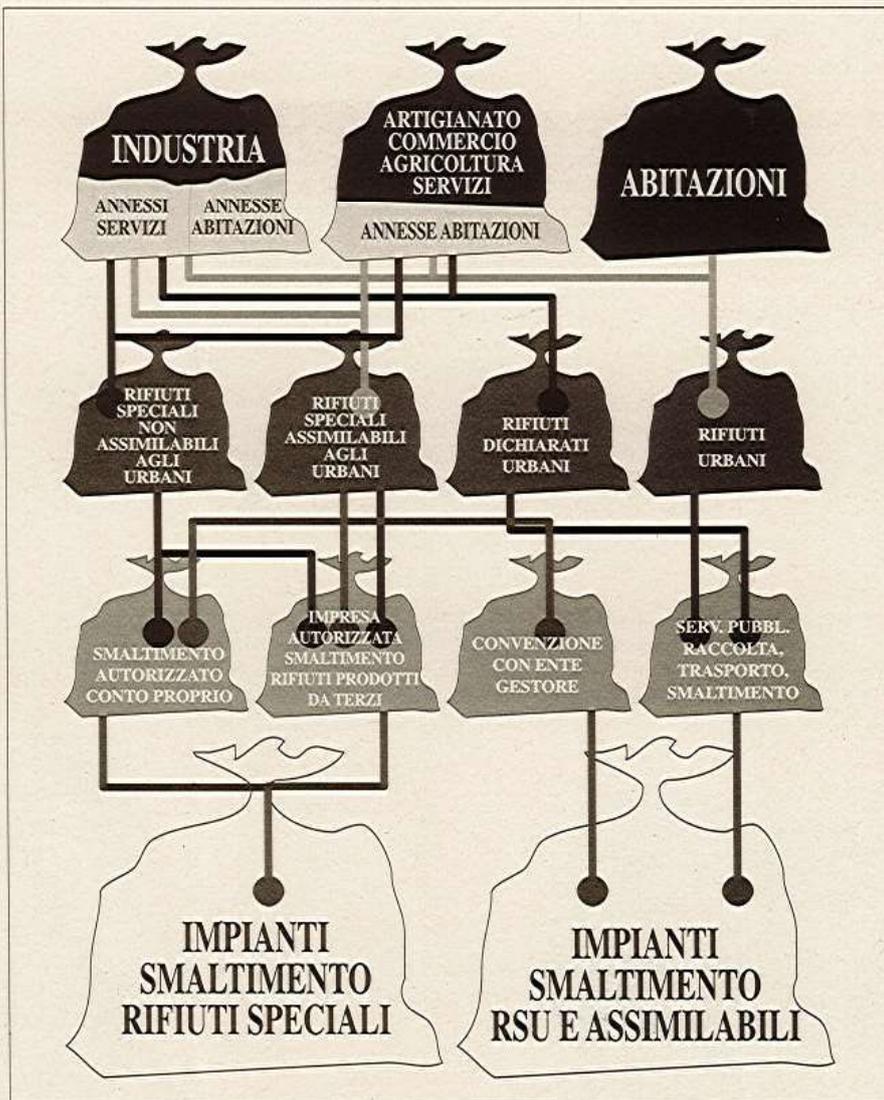
- **Rifiuti speciali (RS)** - derivano da lavorazioni industriali, attività agricole, artigianali, commerciali e servizi; rifiuti che provengono da ospedali, case di cura e affini; materiali provenienti da demolizioni, costruzioni e scavi; macchinari e apparecchiature deteriorate; veicoli a motore.

- **Rifiuti tossici e nocivi (RSTN)** - quelli che contengono alcune sostanze (elenchate nell'allegato al DPR 915/82 e nella deliberazione 27/7/1984) in quantità e/o concentrazioni tali da presentare un pericolo per la salute e per l'ambiente.

SMALTIMENTO

Stoccaggio provvisorio presso il produttore, raccolta (eventualmente differenziata), trasporto, stoccaggio presso lo smaltitore, trattamento, recupero, stoccaggio definitivo. Il trattamento può consistere in varie operazioni: inertizzazione (modificare le proprietà di un rifiuto per annullarne o ridurre la pericolosità); termodistruzione (incenerimento o pirolisi del rifiuto con eventuale recupero energetico); compostaggio (fermentazione di alcune sostanze organiche ad opera dei batteri ed in presenza di ossigeno, per ottenere una stabilizzazione dei rifiuti eventualmente poi utilizzabili come ammendanti in agricoltura). Lo smaltimento finale avviene in discariche controllate: depositi sul suolo o nel suolo costruiti secondo precise disposizioni di legge (Deliberazione 27/7/1984) in modo che i rifiuti siano confinati e non provochino danni all'ambiente.

Grafici e schede a cura di Francesca Ciarallo.



EQUITA'

Anche tu appari sterile e oziosa
Guerrier perdente
Cavalca l'ira della gente
Non essere impotente
a chi ti cerca sofferente.

Antonietta Stelluti

MEDITERRANEO 5

Supplemento al Mensile "La Vianova" • Anno I - n° 1 • Sped. abb. post. 50% ROMA

L'ANGOLO DI MINERVA

S. I

Scavato, mi sdraio,
dentro, stanco
di un vecchio me stesso
... e chiudo gli occhi.

Maximilian Rojo

Circolo del cinema.

Lasciateci lavorare!

Non solo la "finzione" o il "virtuale" delle sale cinematografiche, ma anche un impegno "reale" in una società civile. E' la ricerca degli "utensili" più adatti, insieme all'amore per il cinema; che ha spinto molti di noi alla costituzione del Circolo del Cinema "Lumière" qui a Termoli.

Utensili si diceva, per poter lavorare nella società e dare così un contributo alla crescita della collettività, nostra e degli altri. Sono ormai tre anni che con enorme impegno e poche risorse (economiche) ci sforziamo di lavorare; verrebbe da dire «lasciateci lavorare!» ed è proprio questo il punto, a parte gli scherzi. Comunque, dopo aver incontrato non pochi ostacoli sulla nostra strada, abbiamo deciso di rivolgerci ai cittadini per porgli un quesito semplice. Una domanda che deve avere ancora una formulazione definitiva ma che grosso modo dovrebbe suonare così: «volete una struttura polifunzionale comprensiva di biblioteca, ludoteca e di una sala cinematografica da utilizzare anche per spettacoli teatrali, convegni, concerti ecc.?». Un quesito semplice ed una richiesta che in prospettiva dovrebbe essere anche economica.

Sappiamo, ad esempio, che la biblioteca comunale è ubicata in locali che non sono di proprietà del Comune di Termoli e che quindi richiede un certo investimento annuo che, invece, potrebbe essere capitalizzato. Una sala convegni, e quant'altro vi si voglia organizzare, è indispensabile anche ad un'amministrazione comunale che, si spera più che in passato, si faccia promotrice di iniziative che richiedono strutture più o meno adeguate e che, in assenza di uno spazio di proprietà, avranno senz'altro un costo che potrebbe essere risparmiato. Per di più, e questo è il dato più importante, la struttura polifunzionale sarebbe a disposizione di tutte le associazioni che operano sul territorio e di tutti i cittadini che lo volessero, come strumento per poter lavorare veramente per la propria città e per i comuni che ad essa fanno riferimento. Infine questo porterebbe anche ad un nuovo tipo di rapporto con le istituzioni, non più privatistico da un lato e di sudditanza dall'altro (e come spesso succede constatando, quando va bene, di essere considerati con sufficienza), ma di collaborazione paritetica, riacquistando un diritto democratico che nel corso degli anni si è ormai perso nei corridoi del "palaz-

zo" di questa città. Questa è solo una breve sintesi dei motivi che ci hanno spinto ad inviare al Sindaco di questa città il verbale di un'assemblea del Circolo del Cinema tenutasi il 18 marzo 1995 di cui qui riportiamo i punti salienti sottoponendoli alla Vostra gentilissima attenzione:

1. Si richiede all'Amministrazione Comunale la disponibilità di una struttura polifunzionale comprendente: una biblioteca articolata su tutte le esigenze culturali della cittadinanza, una ludoteca e uno spazio da utilizzare come sala per proiezioni cinematografiche, rappresentazioni teatrali, concerti, convegni ecc., con attrezzature tecniche adeguate alle diverse iniziative culturali e alla loro valorizzazione. Tale struttura pertanto è da noi intesa come spazio polivalente per le attività socio-ricreative e culturali dell'intera collettività e delle varie associazioni presenti sul territorio comunale.

2. Visto lo Statuto del Comune di Termoli e il suo regolamento di attuazione il Circolo del Cinema decide di indire una raccolta di firme per una Deliberazione popolare al fine di sensibilizzare la cittadinanza e quindi l'Amministrazione Comunale alla realizzazione della suddetta struttura polifunzionale.

3. Vista la concomitanza con la prossima tornata elettorale amministrativa il Circolo del Cinema delibera, altresì, di rinviare la menzionata Deliberazione popolare a data posteriore al 7 maggio 1995 onde evitare eventuali pressioni che potrebbero essere interpretate come indebite interferenze nel gioco elettorale. Pertanto sarà inderogabile per la nuova Amministrazione prendere atto di una esigenza vitale per la nostra comunità.

Giuseppe Polimene
(Circolo del Cinema)

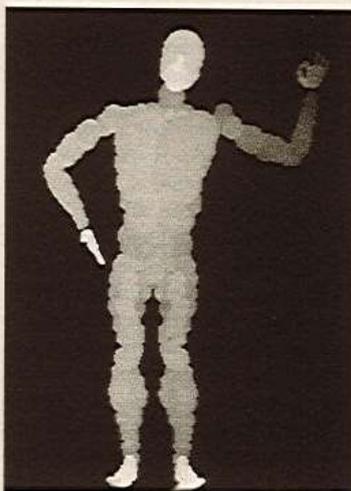
SERIPROGRAM
serigrafia

produzione transfer per pelli
fintepelli
tessuti e
materie plastiche



Via Corsica, 132
Tel. 0875. 701879
Fax 0875. 701979
86039 TERMOLI (CB)

VIDEOTERMINALI. Suggerimenti per un'attività più confortevole.



L'introduzione dei videoterminali ha portato una vera rivoluzione nel mondo del lavoro. Queste apparecchiature, il cui utilizzo negli ultimi anni è aumentato progressivamente, sono oggi sotto il controllo degli esperti. I rischi da lavoro in cui possono incorrere gli operatori addetti ai videoterminali sono per lo più posturali, visivi, da stress e da radiazioni. L'insieme di questi disturbi va a costituire la cosiddetta "sindrome da videoterminali". L'uso continuato di queste apparecchiature induce a posture fisse, dannose per muscoli, tendini ed articolazioni in quanto la contrattura muscolare, cui l'operatore è obbligato, ostacola la circolazione sanguigna e l'allontanamento di alcune sostanze tossiche. Si producono infiammazioni nei punti di inserzione dei tendini e di conseguenza sono ricorrenti i dolori alla colonna vertebrale, alle spalle, alle braccia ed alle mani. Frequenti sono anche i disturbi della visione, di tipo "astenopeico", cioè l'affaticamento visivo (l'eye strain degli anglosassoni). Essi si manifestano con difficoltà nella messa a fuoco delle immagini, offuscamento del campo visivo, senso di pesantezza palpebrale. Sono inoltre presenti: bruciore ed arrossamento agli occhi, mal di testa, a volte vertigini e sdoppiamento delle immagini. Da uno studio effettuato in Canada e negli Stati Uniti emerge inoltre che, rispetto ai non esposti, gli operatori ai videoterminali in modo continuativo sono più abili nello svolgere lavori ripetitivi e meno in ciò che richiede capacità decisionale. A ciò si aggiunge senso di noia, turbe dell'attenzio-

ne, facile irritabilità, alterazione dell'umore fino a vere e proprie crisi d'ansia. Responsabili di tali effetti vengono considerati: la scarsa mobilità rispetto al tradizionale lavoro d'ufficio, i vincoli temporali ridotti per la dipendenza macchina-uomo, la diminuzione dell'autonomia e del rapporto interpersonale sul posto di lavoro. Altre osservazioni avevano, in passato, segnalato casi di aborto spontaneo in operatrici ai videoterminali e malformazioni congenite nei nascituri. Tuttavia studi recenti non hanno confermato un rischio diretto, ma è possibile che radiazioni elettromagnetiche a bassa frequenza, stress, posizioni incongrue possano determinare sinergicamente taluni problemi in gravidanza. Quali precauzioni prendere? E' importante che l'operatore non abbia una sola posizione corretta obbligata, ma possa frequentemente cambiare postura per poter lavorare comunque comodamente senza per questo assumere posizioni scorrette. La sedia, preferibilmente, dovrebbe avere altezza regolabile, il piano del sedile leggermente concavo e il bordo arrotondato, per evitare compressioni su vasi e nervi delle gambe, lo schienale alto fino a 50 cm sopra il piano del sedile, con imbottitura a sostegno della regione lombare. Sono preferibili tastiere che privilegino l'uso di indice e medio e displays ad immagini positive (testo nero su fondo chiaro) che non sono sensibili ad abbagliamenti e riflessi e riducono così la necessità di adottare particolari condizioni di illuminazione ambientale.

Importante resta comunque:

- non sottovalutare eventuali "disagi" nella visione ed in questi casi rivolgersi all'oculista;
- evitare automedicazioni con colliri che potrebbero essere non adatti;
- effettuare pause di lavoro ad intervalli regolari ogni due ore circa;
- predisporre adeguatamente le fonti di illuminazione (alle spalle) e, per quanto possibile, preferire la luce naturale.

Il problema dell'attività ai videoterminali va affrontato in un'ottica ergonomica che consenta di adattare gli ambienti e gli strumenti di lavoro alle normali esigenze psicofisiche dell'organismo umano.

Carla Iarlari

Nessun individuo potrà essere
arbitrariamente arrestato,
detenuto o esiliato.

I neonati
hanno bisogno di latte ...
questo spazio è
a Vostra disposizione

Quando il libero mercato si trasforma in sfruttamento libero

CHI SFRUTTA CHI

Metodi commerciali e consumo critico

L'avidità di alcuni uomini dediti esclusivamente al profitto, la follia inumana di certi commercianti dell'Occidente, è scritta su tutti i libri di storia: dalla tratta dei negri da adoperare come schiavi - che in tre secoli ha sottratto all'Africa la locale struttura produttiva, deportando tra i 10 e i 30 milioni di uomini (*Lettera ad un consumatore del Nord - Centro nuovo modello di sviluppo*) - al colonialismo, militare prima e commerciale poi. Oggi i cosiddetti "commercianti" sono diventati multinazionali, ed adoperano metodi più raffinati, ma di non minore ferocia. "Ogni giorno quattromila bambini del Sud del Mondo muoiono a causa dell'uso improprio del latte in polvere" (*James Grant, Direttore esecutivo dell'Unicef*). Il mercato del latte in polvere nel Sud del Mondo è in mano a poche aziende, prima fra tutte la Nestlé. Il dato, accertato dall'O.N.U. e dalla Organizzazione Mondiale della Sanità, è di una tragedia che assume i contorni dell'eccidio consapevole, quale inevitabile conseguenza delle ragioni fondamentali del commercio stesso: il conseguimento del profitto. Nei prossimi numeri di questa rubrica analizzeremo - per quanto ci è possibile - diversi casi di multinazionali che operano su tutto il pianeta e che realizzano lautissimi guadagni grazie allo sfruttamento perpetrato nei confronti degli uomini del Sud del Mondo. Vorremmo inoltre, da questo numero, dare delle indicazioni di pubblicazioni "alternative" e nominativi di associazioni impegnate su tali tematiche. Il sistema iniquo che caratterizza il commercio dei prodotti del Sud del Mondo ci riguarda molto più da vicino di quanto spesso siamo portati a credere. Protagonisti di questo sistema sono le multinazionali. Sono 37000, ma quelle davvero importanti non arrivano al migliaio. Le prime 600 controllano da sole il 20% del P.I.L. e gestiscono l'80% dei flussi commerciali. Sono direttamente responsabili dell'impoverimento del Sud del Mondo, si arricchiscono attraverso il debito, lo sfruttamento del lavoro, lo scambio ineguale. Di fronte a questi colossi ci sentiamo impotenti. Questa sensazione di impotenza e la grande disinformazione sul tema sono la causa del non-agire. Ma dobbiamo ricordare che

nessun Impero sta in piedi da solo: siamo i consumatori, il mercato, inconsapevoli complici di strategie che causano fame, morte e distruzione. Dunque siamo noi a sostenere il sistema attraverso la quotidianità: il lavoro, il consumo, il risparmio, i nostri atteggiamenti di vita. Da una presa di coscienza di ciò può nascere la cognizione del nostro potere: possiamo usare i nostri gesti quotidiani per ricattare il sistema ed indurlo a cambiare atteggiamenti, iniziando a vivere le nostre azioni con senso critico. Anche solo il nostro orgoglio, se non un senso di umana solidarietà, dovrebbe indurci ad attribuire maggiore importanza ai nostri acquisti, fino ad avere un approccio diverso nei confronti dei beni di consumo: oggi la spesa di tutti i giorni è una scelta politica al pari della preferenza che esprimiamo con il nostro voto, un giudizio etico che può trasformarsi in un gesto di concreta solidarietà.

Cose è il Centro Nuovo modello di Sviluppo? E' un centro di documentazione sorto nel 1985 a Vecchiano (Pi). E' parte integrante di un progetto sociale più vasto attuato da un gruppo di base, convinto che di fronte al disagio bisogna essere capaci di dare sia una risposta di solidarietà che una politica. Nasce per analizzare le cause dell'emarginazione e dell'impoverimento e per definire le strategie di difesa non soltanto umanitarie, ma anche economiche, dei diritti dell'umanità più sfruttata. Un'importante sezione è dedicata ai rapporti internazionali: analizza i meccanismi attraverso i quali il Nord provoca emarginazione, impoverimento e degrado ambientale nel Sud del mondo. Il Centro non è un'organizzazione riconosciuta, non ha salariati e non gode di finanziamenti pubblici. Vive solo dei contributi di persone ed associazioni che riconoscono la validità del suo lavoro. Diffonde i risultati delle sue ricerche attraverso corsi per insegnanti, seminari popolari, articoli e libri. Segnaliamo: *Lettera a un consumatore del Nord*, EMI 1990; *Boycott! Scelte di consumo, scelte di giustizia*, Macroedizioni 1992; *Nord/Sud: predatori, predati e opportunisti*, EMI 1993.

Centro Nuovo modello di Sviluppo
Via della Barra 32, 56019 Vecchiano (Pisa)
Fax 050/827165

Giuseppe Biondi / Francesca Ciarallo

QUALE SIGNIFICATO NASCONDE IL NOME TERMOLI?

Tante le eventuali origini della nostra città.

Nessuno scrittore classico ne ha mai fatto cenno con chiarezza. Né il sottosuolo ci ha dato finora indizi di una città chiamata Termoli. L'arcidiacono Tommaso da Termoli, ad esempio, vissuto nel 1400, dice:

"Sunt qui tres moles, sunt qui urbi baluca parva; tres moles formant urbem. Termaeque decorant parvae, quod malis tu tibi lector labe."

"Vi sono alcuni (che assegnano) alla città tre moli, altri tre bagni poco estesi: tre moli formano la città e (la) abbelliscono piccole terme (bagni caldi) a cui tu, lettore, ambisci di più per il (tuo) male". In un altro distico aggiunge: *"Urbs haec, quam struttam spectat in litore parvo Molis a ternis Termola nomen habet."* "Questa città, che (l'osservatore) vede costruita su un litorale poco esteso, prende il nome di Termoli da tre moli insieme". L'Ughelli, abate cistercense, vorrebbe Termoli così derivata: *"Thermulana civitas, quasi terminus Apuliae dicta, in regione Frentanorum, hodie in Provincia Capitanata ad mare posita est..."*.

"La città di Termoli, descritta quasi al termine della Puglia, oggi è posta presso il mare nella Provincia di Capitanata...". Altri, ancora, essendo il territorio di Termoli attraversato da due fiumi, il Biferno ed il Sinarca, pensarono di farne derivare il nome da un'Interamnia Frentanorum. E, a tal proposito, l'abate Domenico Romanelli dice: "Chi non vede che Termoli è una corruzione di Interamnia? Da quell'Inter è derivato "Ter", al quale si è aggiunto il resto a capriccio della decadenza della lingua latina dominante...". Altro parere l'esprime il canonico Angelo Maria Rocchia, il quale, nella sua "Cronistoria di Guglionesi", del 1890, così si esprime: "Non manca chi rammenta pure un'altra piccola terra chiamata propriamente "Vicus Interamnia" posta probabilmente tra Rio Vivo e Pantano, in un sito invaso dal mare fin da tempi remoti". Monsignor Giannelli dice, invece, che: "Essa non fu mai chiamata Interamnia e che ne' molti scavi fatti nel sito di questa città non si sono rinvenuti sepolcri, iscrizioni, statue e monumenti di sorta. Non fu che alla fine dell'ottavo secolo che i Cassinesi (i Benedettini) acquistandone il territorio, ampliarono talmente quel pic-

colo luogo che la Storia li ritiene come fondatori di Termoli; e fu da essi ritenuto questo nome, perché indicava il "termine" delle loro stesse tenute marittime di questa contrada". Lorenzo Pignorio fa derivare Termoli da "Thermulae", piccole terme, anzi ragionando del terremoto del 30/7/1627, che funestò grandemente la zona, asserisce che nel territorio sgorgarono in gran quantità le vene e le scaturigini delle acque calde e delle terme, la cui gran copia si deduce dal nome istesso di Thermularum, oggi Termoli, dato a questa città...". Poi per rafforzare quanto asserisce riporta un distico dell'epigramma 42 del libro VII di Marziale: *"Etrusci nisi Thermulis lavaribus illotus morieris, Oppiane"*. "Oppiano, morrai sudicio se non ti sarai lavato (laverai) nelle piccole terme di (Claudio) Etrusco". Ovviamente Marziale parla di piccole terme e non di Termoli. La tesi della derivazione del nome di Termoli da "piccole terme" non dovrebbe, però, essere del tutto abbandonata perché, in un passato non molto recente, le "piccole terme" esistevano veramente, tanto che si notavano tracce di zampilli di acque calde sotto il ponticello della foce del torrente Rio Vivo, da pochi anni scomparsi. In attesa, intanto, che altro si avveri, che cosa resta da stabilire ad un cronista di storia? Null'altro se non che il nome di Termoli è da sempre esistito così com'è oggi, con la sola derivazione plausibile, quella da "Thermulae", piccole terme, che, forse, il sisma del 1627 ha solo contribuito a far riaffiorare dall'oscurità di un passato pieno di luci e d'ombre, legato, perché no, anche alla presenza Benedettina.

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

I neonati
hanno bisogno di latte...
abbonatevi e
fateci crescere sani!

Dal Bajulo al Vigile Urbano (Schizzi e tempere)

Esiste, nelle storie municipali una carenza oggettiva di memorie riguardanti l'istituzione, le vicende, e gli sviluppi storici e di costume dei Corpi di Polizia Municipale operanti, ieri come oggi, nei 136 Comuni della regione. Ciò certamente non per il fatto che questi Corpi non avessero avuto la loro incidenza nella vita delle nostre popolazioni, ma soprattutto perché quel turbinoso e romantico ottocento della loro rivalutazione si mostrò, nella particolarità della vita locale, dominato da altri fermenti (generatisi a cominciare dall'abolizione della feudalità) che popolarizzarono gli interessi reali delle università (comuni) intorno agli esiti delle cause adite contro gli ex feudatari per il riscatto del demanio pubblico. Poi, sempre nell'Ottocento, vennero a verificarsi avvenimenti letteralmente di tale rilievo che videro i Borboni, protagonisti dello "Stato in divisa" osteggiati dalle popolazioni e dalle società segrete (Carboneria, Massoneria, ecc.) avvenimenti letteralmente dominati dalle guerre d'indipendenza, che, sino a dopo il 1860 fecero dipingere pagine gloriose anche col sangue e i colori della Guardia Nazionale. Il solo spessore storiografico di questi momenti fu tale da coprire, negli annali della letteratura ufficiale, i fatti legati alla storia, alla legislazione e alle tradizioni delle Guardie Civiche, finite, dopo una splendida impostazione di base murattiana, a rimanere collegate tra loro, assorbite da altre forze e private di coordinamento nel vertice. Se il volto ufficiale delle Guardie Urbane lo si vede travolto dagli eventi, stessa sorte non toccò alla sua storia la quale, anticipando quella della gloriosa Arma dei Carabinieri e della stessa Pubblica Sicurezza, affonda le sue radici - ed è documentato - nel periodo Normanno. Con la legge del 22 maggio 1808 tutti gli uffici giurisdizionali della Bagliva, della Portulania, della Zecca, dei pesi e delle misure vennero trasfusi nelle giurisdizioni ordinarie e nelle funzioni della Polizia Municipale in ogni Comune del regno. In altri termini si verificò un passaggio di competenze nella gestione dell'ufficio della Bagliva dai titolari di feudi alle Università. Per cui la citata legge altro non rimane, in ordine alle competenze della Bagliva, che il ricono-

scimento di fatto e di diritto di quest'antica magistratura. E, attraverso l'enunciazione di un riordinamento funzionale palese, giustifica e ratifica l'operato del Baglivo del passato perpetuandone in nuova veste la memoria. Scrittori autorevoli di cose napoletane hanno sottolineato che, sin dal tempo di Roberto il Guiscardo, furono mandati nelle città e terre ducali i Baglivi (o Baiuli), per amministrarvi le rendite del duca e la bassa giustizia. Re Ruggero, anche, spedì in ogni città o terra sottomessa un tale funzionario e, quando i villaggi risultavano molto piccoli, ne riunì parecchi sotto la giurisdizione di uno solo. I Baglivi, in origine, furono giudici inferiori creati dai Camerari; "loro incombeva la conoscenza di tutte le cause civili, sia reali che personali, meno quelle attinenti l'istituto feudale". Avevano facoltà di carcerare i delinquenti, provvedere di tutori i pupilli, conoscere i danni nei fondi burgensatici, punire i venditori fraudolenti, bandire i territori e le "difese", ingiungere mandato di non offendere, o riscuotere la pena nel caso di contravvenzione (mai superiore a due Augustali). Tali compiti d'istituto vennero col tempo assorbiti dagli Statuti e dai cosiddetti Capitoli della Bagliva delle Università del regno e, solo nell'Ottocento costituirono il "Corpus" dei regolamenti di Polizia Urbana e Rurale che ogni Comune seppe darsi. Fatta salva qualche eccezione catalano-durazzesca e aragonesa fu con gli spagnoli che l'ufficio della Bagliva cominciò a perdere la caratteristica regia in quanto lo si concesse ai baroni sotto il vincolo feudale unitamente ai gladii potestati (diritto d'assoldare militi).

E così continuò fino al 1906. E' col vento della rivoluzione francese che l'ufficio del Baiulo ottiene un ruolo diversificato ed una spinta decisa-



mente progressista nell'ottica di un disegno riformatore. Il territorio del regno venne diviso in tredici province. Vennero creati quattro tribunali straordinari in tutto il regno per giudicare specialmente quei delitti contro la sicurezza pubblica (legge 8 agosto 1806). In provincia fu messo un magistrato incaricato dell'Amministrazione civile e finanziaria (pubbliche imposte), dell'alta polizia (Pubblica Sicurezza), un consiglio d'intendenza ed un Consiglio Provinciale. Vennero istituite Intendenze e Sottointendenze tra i cui compiti vi era quello di regolare contabilmente ed anche militarmente il servizio delle (Guardie Provinciali) (R. D. 25 luglio 1806). Con la legge sulla divisione e amministrazione delle Province in ogni Università, uno degli Eletti rimaneva incaricato della Polizia Municipale e Rurale (art. 6 legge 8 agosto 1806). Con decreto dato a Napoli il 15 maggio 1806 Giuseppe Napoleone stabilì, per ogni provincia, la formazione di una legione di guardie provinciali che, a sua volta, doveva essere composta da tre compagnie (Dragoni, Cacciatori e Cannonieri) agli ordini di un colonnello scelto tra gli ufficiali delle truppe di linea il quale aveva l'obbligo della residenza nella Provincia che comandava, in ciascuna Università vennero così formate tali compagnie (da 25 a 119 uomini ciascuna) la cui formazione era consimile a quella delle truppe di linea (R. D. 21 novembre 1806). Potevano diventare Guardie Civiche coloro che avessero compiuto 18 anni, i proprietari ed i mestieranti. Tali corpi erano impiegati per la difesa delle proprietà, per il mantenimento dell'ordine pubblico, per dare manforte alla Gendarmeria ed alle truppe di linea. E ciò nei limiti territoriali dell'Università (su richiesta dei

Sindaci), dei distretti (su richiesta del Sottointendente) e delle Province (su richiesta dell'Intendente). Nello spirito della legge del 22 maggio 1808 la Polizia Municipale aveva come compiti istituzionali la conservazione della tranquillità e dell'ordine pubblico interno. E alle attribuzioni andavano dalla legittimità ed esattezza dei pesi e delle misure alla portulania; alla esazione delle gabelle civiche. La Polizia Rurale si proponeva, invece, la salubrità, la sicurezza e la custodia delle campagne. Vi era poi la Polizia Amministrativa che compilava e pubblicava i regolamenti dei due Corpi. La giurisdizione, ovvero l'esecuzione giudiziaria di tali regolamenti e l'applicazione delle pene rimaneva di competenza del giudice di pace presente in ogni distretto, il quale, a sua volta, amministrava in proposito la cosiddetta giustizia correzionale (offese contro l'ordine pubblico e contro privati). Le pene della Polizia Municipale erano stabilite dai regolamenti e dai bandi (da cui la voce contrabbando) della Polizia Amministrativa ed andavano dall'ammenda minima di sei ducati alla detenzione per un tempo non maggiore di tre giorni. Infatti nell'arco di tempo 1825, Termoli aveva già in dotazione il proprio regolamento approvato dall'Intendenza. L'Amministrazione Comunale di Termoli, redige il regolamento di Polizia Municipale e Rurale il 28 febbraio 1823 (vedi copia nell'Archivio Storico termolese). I Corpi delle Guardie Civiche vennero riorganizzati con intenti comunali su tutto il territorio nazionale nel 1827 ad opera di Francesco I, il quale compì, nei vari ranghi epurazioni di elementi settari. Nel 1850 si assiste ad una nuova riforma ed un assetto definitivo lo si ottiene dopo la Unificazione Italiana.

Carlo Cappella


PER.P.E.S.

REGALI AZIENDALI
ARTICOLI PROMOZIONALI
OGGETTISTICA PUBBLICITARIA

V.le Trieste, 23
86039 TERMOLI (CB)
Tel./Fax 0875 / 701344

ASSOCIATO
ASSOCIAZIONE ITALIANA
PROMOTORI
INTERESSE
SETTORI
PUBBLICITÀ
E PROMOZIONALI

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

I neonati
hanno bisogno di latte ...
abbonatevi e
fateci crescere sani!

RENDERE PROTAGONISTA IL NOSTRO MOLISE SI PUO'!

Una ricchezza antica: l'olio extravergine d'oliva.

Per la produzione dell'olio di oliva il Molise è fra le prime 10 regioni italiane e, precisamente, al 9° posto subito dopo l'Umbria. L'olivo ha qui una storia antichissima, le testimonianze vanno oltre il 5° secolo a.C., a dimostrazione che esso ha svolto un ruolo essenziale nell'economia agricola di tanti paesi immersi nel paesaggio olivicolo. E' difficile pensare ad un paesaggio diverso per Larino, Montenero, Rotello, Colletorto e molti altri paesi del Molise. L'olivo, straordinario albero proprio del bacino mediterraneo, è un protagonista delle civiltà che hanno caratterizzato questa vasta area e compagno fedele degli uomini e dei popoli che hanno dato vita a questa civiltà. Simbolo di vittoria, di pace, di speranza, di purificazione, con il suo olio diventa un alimento indispensabile e poi medicamento, fonte di energia per le lampade, dell'unguento base per i profumi, panacea di tutti i mali (fortifica le membra, serve per lenire le piaghe, toglie i dolori). Nel Molise e ovunque, le condizioni climatiche consentono la sua produzione in due aree ben distinte: quella che da Venafro arriva a Poggio Sannita nell'Alto Molise (l'olio di Venafro, il famoso olio liciniano amato dagli antichi Romani) e quella litoranea a cavallo delle autostrade dell'antichità (i tratturi) nella terra dei Frentani. La produzione media di olio nel Molise è intorno ai 45 mila quintali. Questo dato di quantità trova riscontro nella qualità dell'olio nella quasi totalità extravergine, prodotto prevalentemente da varietà selezionate nel corso dei secoli e, quindi, con una forte impronta di tipicità. Un ricco patrimonio di varietà nel Molise che, unitamente ad altri importanti fattori (terra, clima e professionalità degli operatori) esprime l'origine della qualità e la forte caratterizzazione di tipicità, due elementi importanti che bisogna sfruttare dando all'olio molisano, quell'immagine che oggi non ha, perchè destinato all'autoconsumo o venduto ai commercianti ed industriali del centro nord. Un'immagine indispensabile per lasciare ai produttori molisani, singoli od associati quel valore aggiunto che oggi va fuori regione. Da qui il ruolo dei frantoi locali e della centrale degli oleifici cooperativi di Larino ma anche dei privati. La possibilità di arrivare in



tempi brevi ad un riconoscimento dell'olio extravergine d.o.c. "Molise" dove devono emergere le sottovarietà, aiuta sicuramente ad avviare questo processo ed a dare ad esso la giusta velocità. L'olivo può diventare con il suo olio non solo un nuovo strumento di ricchezza, ma anche di immagine di tante nostre realtà, della stessa regione, solo se riusciamo a presentare e far conoscere la qualità dei nostri oli e portare così sui mercati anche il valore di un paesaggio, di una gastronomia di antiche tradizioni. A questo olio extravergine, al suo paesaggio olivicolo, alle tradizioni ed alle attività collegate ad una produzione, alla gastronomia, le città dell'olivo del Molise stanno dedicando un forte impegno tanto da dare vita, insieme con le amministrazioni provinciali e

gli enti comunali, alla Associazione Nazionale delle Città dell'Olio. Non è casuale, quindi, la nascita a Larino, nel dicembre scorso. Con questa Associazione il Molise diventa la Regione capitale dell'olivo e dell'olio extravergine italiano. Con il riconoscimento della qualità e lo sforzo di una sua promozione e valorizzazione - sta qui il ruolo congiunto delle amministrazioni pubbliche, dei trasformatori e dei coltivatori - questa antica coltivazione può espandersi e riprendere un posto di primo piano in un'economia che abbia nel settore primario il perno su cui ruotare. Ambiente, paesaggio, agroalimentare, agroindustria sono strettamente legati alla agricoltura, cioè alla attività che utilizza la prima vera grande risorsa che il nostro Molise ha. Sfruttare questa

risorsa collegando ad essa lo sviluppo dell'artigianato del turismo, della piccola e media industria, vuol dire creare quella occupazione che oggi non c'è, vuol dire creare uno sviluppo su basi solide e non improvvisate da politiche di rapina da parte di chi considera il Molise, e le regioni del sud, vere e proprie colonie da sfruttare. All'Associazione il compito di guidare le comunità locali nella programmazione di un nuovo sviluppo di questo nostro Molise, dell'ulivo e dell'olio, del tartufo, del farro, dei latticini e dei salumi, della pesca, del pomodoro; di dare risposte ai produttori agricoli per renderli protagonisti; di far grande questo nostro Molise ben sapendo che tutto ciò è possibile. In parole povere: si può.

Pasquale di Lena

2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

Essere o non essere...

DEFUNTI VIRTUALI

Il fondo della fotografia ha il colore neutro degli antichi dagherrotipi ed è incorniciata, così come il volto dell'uomo dal suo vestito. Lui indossa un doppiopetto scuro, la cui seriosità risulta però afflitta da una improponibile cravatta a strisce colorate. In compenso è ben pettinato e sorride ad onta della collocazione. Contigua, c'è lei, l'altra metà del cielo, destinata a farsi l'altra metà della terra, con la speranza di una felice metempsicosi. Anche in questo caso la foto vuole comunicare gioiosità: un'incredibile veste a fiori è appena addolcita da due fili di perle che debbono aver perso ogni luce per chissà quale lunga detenzione consumata nel baule di un antico canterano. I due coniugi, ma forse non sono tali!, con le loro due fotografie già bell'e pronte, rappresentano, nei tanti piccoli cimiteri molisani, l'aspirazione che ciascuno di noi in cuor suo coltiva (sì, caro lettore, anche tu che in questo momento atteggi la mano nel segno delle corna) di occupare - ancora in vita - un loculo al camposanto, opportunamente già completo di lapide asportabile a piacere, con sopra l'incisione del proprio nome e cognome: "Qui giace Pinco Pallino, nato l'anno tale e morto il ...", con la data in bianco, in corrispondenza di cui il solito burlone (che nei paesi non manca mai) aggiunge di suo pugno, con il colore di un pennarello indelebile, ed a seconda del grado d'amicizia che intrattiene con l'aspirante defunto: "... il più tardi possibile" O "... fosse per me, anche subito". Alcuni defunti "virtuali", sicuramente mossi da comprensibili sentimenti di discrezione, usano celare i propri lineamenti, come riprodotti nella fotografia, con del comune nastro adesivo. Ma invano, perché ogni curiosità che voglia levarsi lo sfizio, rimossa questa precaria copertura, può identificare il proprietario dello "stabile". E così, i due coniugi, non più coperti dall'anonimato, diventano per il cronista alcuni tra i tanti che, anziani o meno giovani, amano allestirsi la tomba prima del tempo. "Ma come si fa - dicono i bempensanti - . Questa non è previdenza, è materia. Può ben capirsi che sia necessario acquistare un loculo dal Comune anzitempo, ma addirittura preoccuparsi di far incidere la lapide e di apporvi una foto, pare troppo". Il

fenomeno oramai è incoercibile; e si alimenta periodicamente quando i vari Sindaci riprendono, con i propri esecutivi, a far costruire nicchie e colombarii. Come spiegarlo? Sicuramente comportamenti simili traggono la propria giustificazione dalla paura che non possa più rendersi disponibile nemmeno un posticino piccolo piccolo quando ormai sarà troppo tardi; e questo è quasi sempre vero, visti i tempi di costruzione e di assegnazione adottati dai Comuni molisani. E' noto, infatti, che sono molti i defunti in servizio permanente effettivo che, dopo le esequie, diventano, per qualche mese e talvolta per alcuni anni, "ospiti" di parenti o di amici fortunati e caritatevoli che "prestano" il loro sito eterno, con le difficoltà che ne conseguiranno, legate alle pratiche successive di trasferimento delle salme. Posta così la questione, ben si comprende perché abbiano ad essere tanti i defunti vir-

tuali costretti a provare, con congruo anticipo, il brivido freddo della morte, sia pure in effigie. Quel che non si afferra è però il perfezionismo che consegue a certe decisioni ponderate di acquisti prematuri: perché iscriverle sulle lapidi, già fatte approntare con tempismo degne di miglior causa, nomi, foto e date di nascita, quando si può optare, come usano in diversi comuni dell'entroterra, chiudendo il loculo con dei semplici mattoni forati, incidendovi poi, sopra il filo d'intonaco posto a difesa della salute del laterizio la parola più consona: "occupato"? E' un quesito a cui nessuno potrebbe rispondere, se non uno strizzacervelli; oppure, volendo riportare il discorso al tono medio, potrebbe dirsi all'amico scoperto ad ammirare il loculo che si è predisposto: "Oh!, e nun fa' er fanatico!", al la maniera di Albertone Sordi.

Claudio De Lena

IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE PER UN'INFORMAZIONE PULITA COMITATI PER IL SÌ AL REFERENDUM sulla LEGGE MAMMI'

per aderire ai comitati, per partecipare ai dibattiti ed alle discussioni sui principi dell'informazione, per confrontarsi sulle nuove proposte di legge, si terranno incontri, ogni venerdì sera, alle 20.30, a Termoli, presso la sede del circolo "La farfalla", in Via Federico II di Svevia, 43
Tel. 0875/82284 - 702759

NIGHTMARE
ROCK-SHOP
Official Merchandise
MUSICASSETTE - CD - ACCESSORI
AMPLIFICATORI - DRUMS KIT
TERMOLI (CB)
TEL. 0875 - 705566

I neonati
hanno bisogno di latte...
questo spazio è
a Vostra disposizione

Una canzone per Sarajevo

E per non dimenticare
Goran Pvilic

*E le montagne erano piene di neve
ed il vento impallidiva
fra alberi lupi e gelo
morivano i tuoi sogni
e quando uscivi per giocare
non osavi nemmeno pensare
se il sangue lì per terra
avesse avuto un padrone.*

*Da grande voglio viaggiare
voglio vedere Roma
con lo zaino in spalla
voglio vedere il mondo
e scriverò tante poesie
alle ragazze del mio paese
che sono così belle
e hanno gli occhi di cristallo.*

*E si sentiva cantare una canzone d'amore
nelle osterie annerite ed i fucili appesi
potessi avere uno... Fermerei la guerra.*

*La stazione è vuota
ed i treni non passano più
carcasse di cemento
ed il mio amico che non c'è
tiravamo calci a quel pallone
per diventare degli eroi
ma gli eroi hanno un cuore
e Dio questo lo sa*

*Dalle colline arrivano lampi
ad illuminare la città
sembra quando era festa
ed a scuola non si va
e ci nascondiamo
rannicchiati al buio
aspettando che
questa festa sconosciuta finirà*

*E si sentiva cantare una canzone d'amore
nelle osterie annerite ed i fucili appesi
potessi averne uno... Fermerei la guerra*

*Da grande voglio viaggiare
voglio vedere Roma
con lo zaino in spalla
voglio vedere il mondo
e scriverò poesie
alle ragazze del mio paese
che sono così belle
e hanno gli occhi di cristallo.*

Non ci saranno uomini liberi finché
un solo bambino soffrirà per colpa
degli adulti.

Claudio Lamelza

LETTERE A MEDITERRANEO

Questo è uno spazio a disposizione di tutti quei lettori che intendono inviarc i loro interventi, di qualsiasi natura e di qualsiasi "schieramento". Uno degli obiettivi di questo giornale è infatti quello di aiutare la crescita di una vera "democrazia partecipata", dove tutti hanno il dovere, il diritto e lo spazio per esporre liberamente le proprie riflessioni e per potersi confrontare serenamente. Unica necessità: SINTESI, per motivi di spazio non ci inviate testi troppo lunghi, il vino migliore, proverbialmente, è sempre stato nelle botti più piccole. SCRIVETEICI

Via Federico II di Svevia, 43 - 86039 TERMOLI (CB)
Via Santa Chiara, 25 - 86035 LARINO (CB)

segue da pag. II

LINEE...

nomi, come gli anziani, i malati e gli handicappati.

L'inversione di tendenza si deve avere, secondo noi, privilegiando il trasporto pubblico che deve essere gestito autonomamente dai comuni consorziati tra di loro, facendo prevalere l'interesse degli utenti rispetto a quelli delle società di autolinee; ci pare, ancora che la Regione debba investire seriamente nel trasporto ferroviario, prevedendo un ammodernamento della rete con treni più rapidi e puntuali.

Un'idea, infine, che vorremmo si facesse strada è quella della creazione

di un eliporto, almeno presso i centri ospedalieri provinciali, per i ricoveri urgenti.

Tra gli interventi legislativi da porre in atto nella regione Molise merita, ancora, una particolare attenzione quello rivolto alla promozione, al sostegno ed allo sviluppo dell'associazionismo sociale, culturale, turistico e sportivo.

La formulazione di una tale legge deve prevedere l'incentivazione delle attività sportive, ricreative, musicali e di animazione della realtà giovanile come della terza età e deve essere fatta contemplando un'ampia consultazione delle associazioni già operanti.

Il lavoro da fare richiede, come è facilmente visibile, un impegno molto serio di studio e di attuazione.

Noi del Laboratorio, nella fase prelettorale, abbiamo posto, per la realizzazione di una democrazia più partecipata, la celebrazione delle primarie ed è per noi un punto irrinunciabile al quale le forze politiche non possono sottrarsi.

Oggi chiediamo a tutti i candidati, e soprattutto domani agli eletti, un continuo confronto con la popolazione sui temi posti al centro del lavoro politico.

Per ciò che ci riguarda, proseguiremo la nostra attività incalzante, perché si realizzi la politica come servizio e partecipazione che abbiamo posto al centro del nostro impegno e di cui stiamo dando una testimonianza anche questa sera.

Un'ultima cosa ci preme sottolineare, concludendo: da quello che abbiamo

fin qui più volte rimarcato, deve essere a tutti chiaro che noi del Laboratorio, pur avendo fatto una scelta di campo estremamente chiara, non intendiamo avallare nessuna operazione politica di vertice che non condividiamo, così come ci batteremo contro i furbastris di sempre o dell'ultima ora per vedere realizzata una società fondata realmente sulla giustizia e la solidarietà.

Per questo vogliamo anche ribadire che non siamo al servizio delle organizzazioni, se diventano bandiere senza programmi, perché esse restano comunque un mezzo; vogliamo sempre, invece, essere al servizio delle idee che devono costituire il fine di ogni azione politica.

LINEE PROGRAMMATICHE PER IL COMUNE DI CAMPOBASSO

di RICCARDO IALENTI

Non si può amministrare la Città, se non la si conosce.

Per questo è necessario conoscere quale città abbiamo. Intendiamo, con questo, che venga eseguita una indagine sociologica, economica, demografica, urbanistica ed antropologica.

Conosciuta la realtà comunale, si deve, poi, analizzare il bilancio e tradurre quel documento tecnico in un linguaggio per non addetti ai lavori, in modo che tutti possano comprenderlo e valutarlo.

Saremo così in grado di conoscere di quali risorse possiamo disporre e, quindi, decidere come spenderle.

E' necessario procedere al risanamento del bilancio e, per raggiungere questo risultato, se ne ricorrono le condizioni, bisogna somministrare le opportune medicine.

Eseguite queste operazioni preliminari ed essenziali, si può passare ad analizzare il da farsi.

Per questo bisogna rinforzare le lenti bifocali: per vedere i problemi vicini; per programmare.

Nell'un caso e nell'altro non bisogna assolutamente scrivere il libro dei sogni né programmi faraonici che non possono essere realizzati. Programmare è fare le cose possibili.

I problemi vicini (ed immediati)

a) Rifiuti solidi urbani - nettezza urbana:

Questo dei rifiuti è un problema complesso che non riguarda solamente la pulizia delle strade, l'impiego dei netturbini e/o la raccolta. Riguarda la qualificazione e la classificazione, riguarda lo smaltimento; riguarda la individuazione e la localizzazione delle discariche.

Bisogna cercare il miglior servizio al minor costo.

Su questo presupposto, poi, conservarne la gestione diretta o privatizzarlo.

b) traffico - Trasporti pubblici

Senza essere influenzati o condizionati da lobbies che possono avere interessi immediati a conservare lo status attuale o solamente a portare qualche palliativo, bisogna adottare provvedimenti radicali (la medicina amara) che decongestionino il traffico, primo fra tutti quello di vietare l'attraversamento della città al traffico pesante. Fatto questo, bisogna limitare il traffico veicolare nelle ore di punta (se necessario vietarlo) potenziando il trasporto pubblico sia con mezzi idonei, sia con una politica tariffaria che renda competitivo ed appetibile l'uso del mezzo pubblico. Bisogna riorganizzare e razionalizzare i parcheggi esistenti. Bisogna creare nuovi parcheggi, ma non è assolutamente necessario costruire faraonici parcheggi sotterranei che, oltre a costose cifre immense, producono danni ambientali irreversibili. Ci sono all'interno del perimetro urbano aree idonee all'occorrenza.

c) Le latrine :

Non possiamo dimenticarcelo. Dove va un cittadino quando insorge all'improvviso il bisogno di un gabinetto? E' un problema reale. Del resto, non è mica un argomento di cui vergognarsi!

d) la manutenzione della città :

Le strade, l'illuminazione, i parchimetri, tutti, indistintamente, gli impianti cittadini hanno bisogno di manutenzione.

E' proprio tanto difficile organizzare un efficiente servizio di manutenzione?

Basterebbe motorizzare un dipendente o un vigile urbano con l'incarico di percorrere continuamente in lungo e in largo la città e di segnalare le necessità. L'apposita squadra, ricevuta la segnalazione, dovrebbe immediatamente intervenire.

Ancora meglio sarebbe una regolazione e razionalizzazione del servizio di vigilanza urbana con la creazione del

VIGILE DI QUARTIERE.

e) Manutenzione del patrimonio comunale:

vale lo stesso discorso per la manutenzione della città, con il vantaggio, però, che questi lavori si possono programmare.

Bisogna istituire un corpo di giardinieri che quotidianamente curino il verde assolvendo, contestualmente, la funzione di custodi.

Tanti altri ancora sono i problemi immediati che devono essere affrontati e risolti.

In sintesi: il Sindaco e la sua Squadra devono, da subito, avviare una puntuale e puntigliosa "ordinaria amministrazione" gestita con diligenza del buon padre di famiglia.

Fatto questo, e dopo aver conosciuto, come dicevo prima, quale città abbiamo, si pone il problema successivo: **quale città vogliamo.**

E qui si pone il punto del PIANO REGOLATORE.

Bisogna, con determinazione, affrontare il problema e non farlo languire. Darsi dei tempi e delle scadenze. Se non si rispettano, si va a casa.

Nell'ambito del piano regolatore e, forse, prima ancora, si devono affrontare e risolvere le tante situazioni sospese tra le quali, a solo titolo di esempio, evidenziamo la strada per l'ospedale, l'ex GIL, l'ex ONMI, l'ex macello, l'ex caserma dei vigili del fuoco in via Mons. Bologna, piazzetta Palombo, il mercato coperto di via Monforte che è in agonia, sia come mercato che come edificio.

E veniamo agli altri problemi:

Per affrontarli e gestirli il Comune deve porsi come centro motore e propulsore della vita cittadina. Per questo non basta un buon Sindaco con una buona squadra. Occorre che la intera organizzazione comunale (il personale in primo luogo) sia efficiente ed efficace.

BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuto

PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI

00132 ROMA - Via Bovalino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331

FALEGNAMERIA

di

ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via Filangieri
Tel. 0874/890484

FALEGNAMERIA ARTIGIANALE

CARMINE D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

Magliana Colori

di
IULIANO MICHELE

VERNICI - ACCESSORI
PRODOTTI
per CARROZZERIA e
L'EDILIZIA

Via Pescaglia, 10b/c/d - Roma
Tel. 06/5504288 - 55260357

Biesse

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

DOPO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE



I 45 anni di dominio incontrastato della D.C. sono finiti
IL MOLISE PASSA AL CENTRO SINISTRA
Campobasso e Termoli, per la prima volta, saranno amministrati da Sindaci di Sinistra
QUESTI I RISULTATI

MOLISE

CANDIDATO PRESIDENTE	LISTE	VOTI	%	SG	Regione	
						% CAM. '94
M. VENEZIALE Voti 103.362 50,5%	Alleanza Nazionale	32.459	17,1	4		19,1
	Forza Italia-Polo Pop.*	37.912	20,0	5		15,4
	Ccd	21.265	11,2	2		1,3
	Ppp	5.633	2,9	1		2,2
Q. PALLANTE Voti 101.278 49,4%	Pds	37.841	20,0	5		17,5
	Rif. Comunista	13.136	6,9	2		5,5
	Patto dei Democratici	17.373	9,1	2		-
	Verdi	2.686	1,4	-		-
	Popolari *	20.646	10,9	3		-
PREMIO DI MAGGIORANZA (6) M. VENEZIALE						
Regionali '90: (% e seggi): Msi-Dn 3,3 (1), Pci 14,2 (4); Psi 12 (4); Verdi 1,4; Antiproibizionisti 0,4; Dc 58,9 (19); Pri 3 (1); Psdi 3,5 (1); Pli 2,6; Democrazia Proletaria 0,5.						
* Già Ppi prima della recente divisione.						

CAMPOBASSO

CANDIDATO PRESIDENTE	LISTE	VOTI	PROVINCIALI	
				Definitivi
A. CHIEFFO	Pds, Rif. Comunista Popolari, Verdi, Patto dei Democratici	73.897		59,2
M. PICCIANO	Forza Italia, Ccd, Ppp Alleanza Nazionale Partito Popolare Italiano	50.889		40,7

ISERNIA

CANDIDATO PRESIDENTE	LISTE	VOTI	PROVINCIALI	
				Definitivi
G. PETROLLINI	An, Forza Italia, Ccd Molise Centro Popolari	22.081		46,3
D. PELLEGRINO	Pds, Rif. Comunista Patto dei Democratici Popolari	25.524		53,6

CAMPOBASSO

CANDIDATO SINDACO	LISTE	VOTI	COMUNALI	
				Definitivi
A. MASSA	Pds, Rif. Comunista Popolari Patto dei Democratici	19.604		65,8
S. AMICI	An, Forza Italia Ppi, Ccd, Ppp	10.170		34,2

TERMOLI

CANDIDATO SINDACO	LISTE	VOTI	COMUNALI	
				Definitivi
P. BARTOLLINO	An, Traspar, e Rinnovam. Linea 2000. Tutti per Termoli Noi per Termoli, Fi	8.382		47,1
L. DI SAPIA	Pds, Rif. Comunista Città Nuova	9.391		52,8

Notizie in appendice.

Anche due Duronesi (Luigi Petracca per la Provincia e Adelmo Berardo per la Regione) sono stati candidati in questa tornata elettorale, ambedue sotto il simbolo dei Popolari. Questo il loro piazzamento:
Luigi Petracca: voti 778 (2° dei non eletti nella circoscrizione di Baranello)
Adelmo Berardo: voti 1334 (1° dei non eletti nella lista dei Popolari)

Congratulazioni:
al nostro Direttore, Filippo Poleggi, eletto consigliere al Comune di Campobasso sotto il Simbolo del "Patto dei Democratici";
al nostro collaboratore Fabio Bellini, eletto consigliere alla Regione Lazio sotto il Simbolo del P.D.S.



INCREDIBILE, MA VERO!!

LA PINETA DI DURONIA È DISTRUTTA

Le nevicate di aprile hanno irrimediabilmente danneggiato la bellissima pineta della "Montagnola", per anni lasciata nel più totale abbandono.

I Consiglieri comunali di "Insieme per Duronia" ritengono sia urgente prendere seri provvedimenti e per questo hanno scritto la seguente richiesta al Sindaco del Comune di Duronia, alla Comunità Montana "Sannio" di Frosolone, al Corpo Forestale di Campobasso.

I sottoscritti Berardo Umberto, Manzo Angelo, Manzo Enzo e Ricciuto Vincenzo, Consiglieri del gruppo di minoranza "Insieme per Duronia" presso il Comune di Duronia (CB),

Viste le recenti nevicate abbattutesi sulla regione Molise il 14 e 15 aprile 1995;

Rilevato che tali precipitazioni hanno provocato ingenti danni alla pineta del colle "La Montagnola" sita sul territorio del Comune di Duronia (CB), abbattendo interi alberi e distruggendo vaste zone della stessa;

Visto che, dalla osservazione degli alberi abbattuti dal peso della neve, si desume con chiarezza che la causa pre-

valente di tale disastro sia da attribuire prevalentemente alla scarsa robustezza dei tronchi determinata dal mancato sfoltimento degli alberi troppo numerosi per la superficie boscata, letteralmente abbandonata nell'ultimo ventennio;

Considerato che, per la ragione suddetta, eventuali precipitazioni nei prossimi anni o le raffiche di vento, particolarmente violente nella zona, potrebbero distruggere ancora nuove fasce della stessa pineta;

Osservato che, alla data della presente, interi alberi ostruiscono la strada comunale che, costeggiando la pineta, porta in località "morgette";

Rimarcato il grande valore paesag-

gistico ed ecologico che la pineta in questione ha per gli abitanti del Comune di Duronia (CB) e dell'intera comunità regionale;

Considerato che alla data non si è avuto alcun provvedimento da parte delle autorità competenti;

Chiedono

che, con la massima urgenza, ciascuno per le proprie responsabilità e competenze, ciascun ente interessato si mobiliti per porre in essere tutti i provvedimenti del caso intesi a risolvere il problema posto in narrativa. In particolare gli scriventi sollecitano:

1) che si provveda a liberare la strada comunale di cui sopra, rendendola di nuovo agibile;

2) che si disponga la pulizia delle zone della pineta danneggiata, rimuovendo gli alberi abbattuti e affidando i lavori a privati o ad impresa specializzata;

3) che si avvii al più presto una ripulitura del sottobosco ed uno sfoltimento degli alberi;

4) che si programmi un'opera di risanamento della pineta, a partire da un'immediato rimboscamento delle zone danneggiate, magari con specie arboree più adatte alla zona;

5) che si proceda, onde evitare un disastro analogo, alla ripulitura del sottobosco ed allo sfoltimento degli alberi della pineta più recente piantata sul colle sovrastante la sorgente Cannavine.